IL PICCOLO

Anno 107 / numero 204 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 15 settembre 1988

LA SVEZIA VOTA

Un modello ormai arrugginito

Commento di
Mario Nordio

E' una Svezia dal basso profilo quella che si appresta alla verifica elettorale di domenica prossima. Il vantato «modello» d'un tempo è in parte arrugginito e comunque non esportabile. Ad un leader controverso, ma carismatico, come Olof Palme, ne è subentrato uno pacato e affidabile, ma grigio e burocratico, come l'attuale premier Ingvar Carlsson. In seno alle opposizioni, è vistosa l'assenza di personalità di spicco. La continuità del sistema non è in discussione ed è semmai una certa compiacenza di stampo isolazionistico a caratterizzare il dibattito politico. Non più necessariamente laboratorio sociale d'avanguardia, la grande democrazia scandinava rimane, nondimeno, con i suoi successi e i suoi errori, un punto di riferimento da cui l'ottica europea non può prescindere.

La Svezia chiamata alle urne per rinnovare il Parlamento unicamerale di 349 seggi è tuttora sotto choc. Non solo per l'assassinio di Palme, avvenuto nel febbraio di due anni fa (un tragico evento ritenuto fino allora impensabile), ma per il fatto che quel delitto, rimasto impunito, ha smascherato in modo traumatico tutta una serie di gravi insufficienze: dalla tragicommedia delle indagini ciclicamente abbandonate e riprese, allo scarico di responsabilità tra polizia e ministeri; dalla ridda delle «piste» e delle dietrologie, alla successiva volontà di insabbiamento e rimozione. Lo statista ucciso, al centro, finché in vita, di aspri contrasti per il tagliente radicalismo ideologico espresso con snobistica tracotanza, è divenuto l'oggetto di una trasfigurazione postuma, fino ad assumere i contorni di un improbabile Kennedy svedese.

L'attuale malessere psicologico, tanto stonato al cospetto di una stabilità di fondo, trae origine dai colpi durissimi subiti, negli ultimi anni, dal mito di un Paese abituato a essere «il più attivo esportatore di consigli non richiesti», secondo una definizione del «Times». Il moralismo neutralista a senso unico ha ricevuto cocenti smentite: mentre Palme era mediatore ufficiale nella guerra del Golfo e sedeva altresì nella commissione dell'Onu per il disarmo, l'industria svedese vendeva a pieno ritmo armamenti all'Iran. Il premier che, in nome di un pacifismo posticcio, aveva clamorosamente dimostrato in piazza contro gli Usa per il Vietnam, si era ben guardato dal protestare altrettanto teatralmente contro gli orrori nella Cambogia o l'invasione dell'Afghanistan. Per una nemesi beffarda, c'è poi il sospetto diffuso che la stessa eliminazione fisica di Palme, dopo tanta militanza, derivi da qualche oscura matrice terzomondista.

Quanto alla conclamata disponibilità al dialogo con l'Urss, che non cessa di propagandare la «pace baltica» e l'esigenza di «zone denuclearizzate», tale atteggiamento è stato ripagato con la sistematica violazione del territorio della Svezia neutrale ad opera di sottomarini e squadre di incursori: capillare intimidazione politica per ridicolizzare le capacità difensive di Stoccolma, o sofisticati «war games» per saggiare un possibile varco in caso di conflitto? In ogni caso, un altro velo caduto.

In realtà, il Partito socialdemocratico, al potere per quasi mezzo secolo con l'eccezione dell'effimera parentesi delle coalizioni «borghesi» tra il 1976 e il 1982, si trova oggi più a suo agio nella veste di gestore dello «status quo» prospero e assistenziale, una volta affrancato da ossessivi stridori ideologici.

Ma anche il grande partito egemone, certo di riconquistare, sia pure con qualche perdita di suffragi, la maggioranza relativa, pilastro e garante del «Welfare State», è conscio dei limiti raggiunti dalla «via svedese»: il prelievo fiscale, predatorio e penalizzante, rischia di essiccare le fonti della produttività e della ricchezza. L'iniziativa, a livello di individui come di imprese, è scoraggiata dalla tassazione, e una riforma è considerata improcrastinabile.

Sulla portata e la filosofia di quest'ultima, si ricrea lo spartiacque tra i due blocchi storici del quadro politico: su un versante, i socialdemocratici, irriducibili difensori di un'opzione keynesiana che privilegia da sempre la spesa pubblica, e attenti a introdurre correttivi nei pur necessari alleggerimenti, per ritogliere, alle fasce di reddito medio-alte, parte di quel margine in più che verrebbe loro accordato per stimolare l'economia; e il piccolo partito comunista di Lars Werner, radicato nell'ambiente studentesco e intellettuale, che fornisce il suo appoggio esterno ai socialdemocratici, sperando di stimolarli nel senso d'una politica più radicale in nome dell'utopia ridistributiva.

Sull'altro fronte, i tre gruppi moderati, i liberali di Bengt Westerberg, i conservatori di Carl Bildt (i più europeisti e anti-dirigisti), nonché i centristi di Olof Johansson. E' quanto mai difficile, secondo le previsioni, che tali partiti riconquistino la maggioranza perduta sei anni fa, dopo un breve periodo in cui, al governo, ben lungi dal comportarsi da «restauratori», si dimostrarono condizionati dalle scelte socialiste.

Non è, tuttavia, sulla prevalenza dell'uno o dell'altro blocco che si incentrano, questa volta, la curiosità e le aspettative. La grande incognita è adesso quella dei «verdi» che, stando ai sondaggi, potrebbero entrare per la prima volta nel Riksdag, assumendo il ruolo di ago della bilancia. Dopo Chernobyl, la moria delle foche, le acque inquinate e la pioggia acida, un'opinione pubblica intorpidita dal permissivismo e pronta a farsi sedurre da cause «nobili» e di facile comprensione, potrebbe cedere, in ampia misura, alle loro seduzioni.

Ed è così che, mentre gli ambientalisti annunciano che la «natura da preservare» è più importante di investimenti e posti di lavoro, il tema dell'Europa è singolarmente assente dalla campagna elettorale. Eppure il mercato unico continentale è alle porte e potrebbe creare non pochi problemi a una Svezia che preferisse l'ingannevole comodità di un'attesa distratta.

CASO PALERMO

Giudici, è l'accordo

Raggiunto il compromesso su un documento che dà ragione a Falcone e «pool antimafia» senza disconoscere l'operato di Meli

ROMA — Il «plenum» del Consiglio superiore della magistratura si è concluso con l'approvazione unanime di un documento in cui si riconoscono le ragioni del giudice Falcone sul «pool» antimafia e allo stesso tempo si rileva come il suo capo, Antonino Meli, non abbia avuto alcuna intenzione di smantellare quel gruppo di specialisti in anticosche, né gli abbia tolto processi. Comunque per il futuro il Csm sorveglierà con particolare attenzione il funzionamento dell'ufficio istruttorie di Palermo. Non proprio commissariamento, ma tutela stretta.

Un riconoscimento per uno ai due contendenti di questa estate palermitana con l'impegno di porsi «come interlocutore istituzionale» di quell'ufficio giudiziario, «come di qualsiasi altro ufficio impegnato in problemi di criminalità organizzata». E' su queste basi che il massimo consesso dei magistrtati italiani è riuscito a coagularsi dopo un estenuante dibattito ed una notte trascorsa dai membri laici del Csm a studiare un documento che raccogliendo l'unanimità dei consensi cancellasse le divisioni d'agosto.

Anima e motore dell'iniziativa è stato il vicepresidente del Csm, Cesare Mirabelli, che è riuscito a far cancellare la lavagna dei buoni e dei cattivi per ridare un'immagine più rassicurante alla magistratura italiana, perché, come ha detto Geraci, magistrato di Palermo «la Sicilia ha bisogno anche di simboli per continuare nel duro cammino della lotta alla mafia». Contrariamente alla prassi lo stesso vicepresidente Mirabelli ha dato il suo voto positivo al documento unitario, che è stato definito un vero e proprio «monito». Alla votazione si è giunti dopo un acceso dibattito nel corso del quale con molto buon senso sono state smorzate le tante perplessità emerse.

Servizio a pagina 2.

DALLA MAFIA NEL TRAPANESE

Ucciso giudice in pensione

Intimidazione, vendetta o forse un messaggio



TRAPANI — La mafia ha ucciso nel Trapanese un magistrato in pensione. Alberto Giacomelli, di 69 anni (nella foto), è stato fulminato da due colpi calibro 38 che lo hanno raggiunto alla tempia e al torace. Il giudice in passato aveva condotto numerose inchieste di mafia. Difficile il compito degli investigatori che per ora fanno le ipotesi di una vendetta, di un'intimidazione o di un messaggio. L'agguato mortale è avvenuto mentre il Consiglio superiore della magistratura era ancora riunito alla ricerca di un accordo unitario sui metodi da seguire nella lotta alla mafia. Nel gennaio dello scorso anno Alberto Giacomelli aveva subito un attentato: ignoti avevano incendiato un villino di sua proprietà. L'omicidio di ieri viene messo in relazione a quel pesante avvertimento mafioso che era stato archiviato dagli inquirenti come «attentato ad opera di vandali». Forse per questo al giudice non era stata assegnata alcuna scorta.

Servizio a pagina 2



Sangue in Leshoto

MASERU - La visita di Giovanni Paolo II nel Leshoto si è iniziata sotto l'insegna della violenza. Il Santo Padre è giunto in serata a Maseru con otto ore di ritardo per un imprevisto scalo a Johannesburg (nella foto il Papa accolto dal ministro degli Esteri sudafricani Pik Botha) al termine di un disagiato viaggio in macchina. Circa venti minuti dopo l'arrivo del corteo papale, i reparti di polizia inviati dal Sud Africa hanno posto fine con un'azione di forza al sequestro, iniziatosi martedì, di un pullman che trasportava ragazze e suore (71 persone in tutto) venute a Maseru per vedere il Papa. Durante l'assalto tre membri del commando sono rimasti uccisi, un quarto è stato catturato. Nella sparatoria ha perduto la vita anche una ragazza. Altre 11 persone sono rimaste ferite. Le ore precedenti all'azione della polizia in un servizio a pagina 3.

CAMERA, CONTRARIETA' AI 110-130

Quei limiti da cambiare

Disponibilità di Santuz - Verso l'aggancio alle normative Cee

ROMA — Le commissioni ambiente e trasporti della Camera metteranno a punto, probabilmente la prossima settimana, una risoluzione per impegnare il governo a rivedere le misure recentemente adottate in materia di limiti di velocità e sicurezza stradale. Ieri è stato ascoltato il ministro Santuz, oggi il ministro Ferri; poi le commissioni elaboreranno il documento e lo voteranno. Dunque, si va verso una revisione dei limiti di velocità voluti da Ferri. Sull'ipotesi di rivedere il provvedimento il ministro Santuz — secondo il presidente della commissione trasporti Testa — ha dimostrato "molta disponibilità". «Esamineremo con attenzione la questione del limite unico di velocità — ha detto Santuz — se il Parlamento ci darà un'indicazione in tal senso». Secondo il ministro, un altro elemento importante emerso negli interventi di ieri è l'esigenza di agganciare la revisione delle norme sulla circolazione stradale in Italia ai criteri europei. «Si prendono i codici di Francia, Germania occidentale e Gran Bretagna e si fa un confronto — ha detto Testa — e in quei codici non c'è limite differenziato di velocità». Nel dibattito di ieri è stata sottolineata da molti parlamentari «la difficoltà di indicare con chiarezza agli stranieri quali sono i giorni delle festività italiane». «Ci dicono che il decreto Ferri ha ridotto la mortalità per incidenti stradali — hanno sottolineato — senza contare che la tendenza alla diminuzione dura dall'80, quando Ferri non faceva il ministro...».

Servizio a pagina 5.

CAMERA

Voto

PAGINA 2

La giunta del regolamento della Camera a fatica, cinque voti contro quattro, ha fatto passare la proposta di sottoporre all'assemblea la modifica del voto. Ora, però, c'è il pericolo dei soliti franchi tiratori.

CARAIBI

Uragano

PAGINA 4

«Gilberto», l'uragano più catastrofico da cent'anni a questa parte, semina morte e distruzione nei Caraibi. Investite Dominicana e Giamaica, ha raggiunto il Messico e potrebbe colpire anche il Texas e la Louisiana.

RAI-TV

No a Seul

PAGINA 2

Sabato la Rai non potrà trasmettere le immagini della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Seul a causa dello sciopero in audio e in video dei giornalisti dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo.



Pioggia e rock

UDINE — Quasi novemila giovani hanno affollato l'altra sera lo Stadio Friuli per il concerto dei Deep Purple, gruppo storico del «rock duro», il cui tour mondiale sta toccando in questi giorni il nostro Paese. Purtroppo la pioggia ha condizionato la serata musicale, che è potuta cominciare solo a mezzanotte passata. L'attesa è stata comunque ordinata e non si sono registrati incidenti. Poi, il cantante Ian Gillan (nella foto) e i suoi quattro compagni hanno dato spettacolo fino a notte fonda, alternando brani vecchi e nuovi, e dimostrando che gli anni non hanno assolutamente appannato la loro bravura.

Servizio a pagina 7.



Amaro in Coppa

TORINO — Non è durato che pochi minuti l'attesissimo debutto di Zavarov (nella foto), il primo calciatore sovietico a militare in una squadra italiana, con la maglia della Juventus. Infortunatosi in un'azione di gioco, Zavarov è stato costretto a vedere quasi tutta la partita dalla panchina. I bianconeri oltre al danno hanno avuto le beffe, essendo stati superati in casa, in questa prima partita della seconda fase di Coppa Italia, per 2-0 dall'Ascoli. Vi sono stati pure altri risultati a sorpresa. Il Milan è stato autore di un rotondo 3-0 a San Benedetto del Tronto. L'Udinese al «Friuli» ha fermato l'Inter sull'1-1.

Servizio a pagina 12.

SULLE STRADE PUGLIESI

Autostop tragico

Gallese violentata (e il fidanzato va sotto un'auto)

BARI — Tragico autostop per una giovane coppia di turisti inglesi in transito in Puglia dopo un viaggio in Grecia: Anthony Mc Cale, di 23 anni, residente a Cardiff (Galles) è morto travolto da una o più auto mentre la sua fidanzata, Gina Quinland, di 22 anni, di Greenford, è stata violentata da due bruti che le avevano offerto un passaggio.

Le circostanze della vicenda, sulla quale indagano polizia e carabinieri, sono ancora poco chiare. Secondo quanto denunciato dalla ragazza, che è ricoverata nell'ospedale civile di Andria (Bari), lei e il suo fidanzato avrebbero accettato la notte scorsa un passaggio da due giovani, che erano a bordo di una auto di colore rosso, sulla statale 98 nei pressi della zona industriale di Bari.

Durante il viaggio, poi, sarebbero stati drogati (con una bevanda) e si sarebbero addormentati. Gli aggressori, (vestiti con jeans e magliette) prima avrebbero offerto ai due giovani una bevanda nel bar di una stazione di servizio.

La donna si è svegliata mentre i due bruti la violentavano e, a fatica, sarebbe riuscita a fuggire e a fermare nei pressi di Canosa (Bari) un camionista che stava transitando. La polizia, a tre chilometri dal luogo dove la ragazza è stata soccorsa, ha poi trovato, riverso sul ciglio della strada, il cadavere di Anthony Mc Cale.

L'ipotesi è che, dopo averli drogati, i due malfattori abbiano lasciato addormentato il giovane al margine della carreggiata e che questi, risvegliatosi ma ancora stordito dallo stupefacente, sia stato travolto mentre cercava di inseguire l'auto sulla quale era la sua fidanzata.

La polizia ha raccolto la testimonianza di un camionista



che ha detto di aver visto il giovane Anthony camminare, barcollando, in mezzo alla strada. Lo avrebbe avvicinato, ma questi sarebbe fuggito impaurito.

Nel pomeriggio di ieri si è presentato ai carabinieri della compagnia di Andria Saverio Amato, di 21 anni, che ha confessato di aver travolto con la sua «Fiat Uno» il giovane gallese mentre rientrava nella stessa cittadina da Cerignola (Foggia). Amato è stato subito arrestato con l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Sul luogo dove è avvenuta la violenza, gli agenti del commissariato di Andria hanno trovato gli zaini dei due inglesi (con i documenti e il denaro) e le scarpe di Gina Quinlan.

Gina Quinlan, le cui condizioni di salute secondo i medici «non destano alcuna preoccupazione», è stata ascoltata dal sostituto procuratore di Trani, Alessandro Messina, e dal dirigente facente funzioni del commissariato di polizia di Andria, Giuseppe Pansini. La ragazza era ancora sotto leggero choc, ma dalle poche cose che è riuscita a dire sono state confermate le ipotesi fatte dagli inquirenti.

I due turisti inglesi erano scesi a Brindisi l'altro pomeriggio da un traghetto proveniente dalla Grecia, dove erano stati in vacanza. Da Brindisi avevano raggiunto Bari, accompagnati da un automobilista e, una volta nel capoluogo pugliese — erano circa le 20 — avevano chiesto un secondo passaggio verso Nord, avendo intenzione di recarsi a Venezia. Anthony Mc Cale e la Quinlan erano stati accolti in automobile dai due giovani violentatori.

Nonostante gli scarsi elementi a disposizione, la polizia ritiene tuttavia possibile riuscire a individuare i due aggressori che, in base al percorso fatto in automobile e alla conoscenza della zona, non si esclude siano di Andria o delle vicinanze.

Le famiglie di Anthony Mc Cale e di Gina Quinlan, a quanto si è appreso, sono state informate dell'accaduto dal consolato britannico a Napoli.

OMICIDIO

«Giallo» a Varese

VARESE — Il corpo di una ragazza varesina di 23 anni è stato trovato in un bosco alla periferia di Varese. Si tratta sicuramente di un omicidio (sul corpo sono stati riscontrati diversi lividi, tra cui uno sul collo) ma non si conoscono ancora le esatte cause della morte. La ragazza, Donata Giordano, era scomparsa domenica pomeriggio. Si fanno varie ipotesi, fra le quali quella della violenza a scopo sessuale.

MAFIA / IL VOTO AL CSM

Palermo sotto «tutela»

Rapporto stretto fra Consiglio e ufficio istruzione

Servizio di
Lucio Tamburini

Falcone ha ragione sul «pool», ma Meli non aveva alcuna intenzione di smantellare quel gruppo di specialisti anticosche. L'unanimità sul documento elaborato dai «laici» in una dura notte di lavoro

ROMA — Falcone ha ragione sul «pool» antimafia, ma il suo capo, Antonino Meli, non ha avuto alcuna intenzione di smantellare il gruppo di specialisti anticosche, né gli ha tolto processi. Per il futuro, il Csm sorveglierà con particolare attenzione il funzionamento dell'ufficio di Palermo.

Non è un commissariamento, ma una tutela stretta. Questo il significato del documento votato ieri all'unanimità dal «plenum» del Consiglio superiore della magistratura sul quale si era lavorato fino all'alba. Ricucito lo «strappo di agosto», si è passati nella mattinata al dibattito in aula (durato oltre quattro ore) e poi al voto unanime.

Cancellata la lavagna dei buoni e dei cattivi, si è deciso che a Palermo non c'è stato nessun tentativo di smantellamento del «pool antimafia» guidato da Giovanni Falcone, ma che l'allarme «lanciato attraverso alcuni organi di stampa il 20 luglio dal procuratore della Repubblica di Marsala, e raccolto dal Capo dello Stato, pur con alcune inesattezze, ha comunque segnalato un problema reale».

Rinnovato l'impegno della magistratura tutta nella lotta alla malavita organizzata, il Csm «ribadisce il proprio intendimento di porsi come interlocutore istituzionale dell'Ufficio giudiziario impegnato da problemi di criminalità organizzata».

Dal punto di vista tecnico, il «plenum» ha registrato al momento del voto l'astensione collettiva sul documento approvato in commissione a maggioranza (sette contro cinque) il 3 agosto e, per alzata di mano, ha approvato in modo unanime il documento uscito dalle trattative cominciate nello studio del vicepresidente Cesare Mirabelli alle 21 della sera prima e concluse alle cinque del mattino.

Promotori della ricucitura sono stati i membri «laici» del Consiglio con a capo lo stesso Mirabelli. Paciotti, Racheli, Contri e La Penta si sarebbero alternati durante la notte alla macchina per scrivere, secondo le indiscrezioni, per dar corpo a ben quattro stesure del documento finale.

Il dibattito in aula ha avuto inizio prima di mezzogiorno (qualcuno dei consiglieri aveva dormito solo un paio d'ore) e a tratti il nervosismo ha minacciato di avere la meglio durante gli interventi.

Come quando è stata la volta di Umberto Marconi (di Unicost) che ha dichiarato subito le sue «perplessità» sul documento uscito dalle trattative della notte. E ha continuato affermando che «Borsellino ha gettato nel terrore tutti con le sue dichiarazioni» e ha definito il «pool» di Palermo un «tendenziale centro di potere».

C'è stato chi, come il dc Guido Ziccone membro «laico» del Consiglio, ha avanzato ai giornalisti il timore che la discussione prendesse una piega pericolosa per il mantenimento degli accordi raggiunti la notte precedente.

Ma fortunatamente tutto è filato liscio fino in fondo. Anche se subito dopo Marconi, Morozzo della Rocca ha preso la parola per avanzare a sua volta alcune riserve. Dopo di lui pure Sergio Letizia, unico rappresentante nel Csm del raggruppamento del «Sindacato», ha preannunciato alcuni «distinguo» sui taluni passi del documento che, a suo parere, potevano essere letti in vari modi.

Ma l'appello rivolto ai colleghi da Guido Ziccone è stato accolto: non raccogliere provocazioni, rinunciare spontaneamente a esprimere le proprie sensazioni personali («anche se ognuno ha detto quello che pensa») per non turbare la «corale distensione raggiunta con ore faticose» (come ha sottolineato Ferdinanda Contri). E soprattutto ricostruire le immagini del Csm e della magistratura che dalla lunga notte di agosto avevano rischiato di uscire malconce. Perché — ha confermato nel suo intervento Vincenzo Geraci, sostituto procuratore della Repubblica al tribunale di Palermo — la Sicilia ha bisogno anche di simboli per continuare nel duro cammino della lotta alla mafia. E ha concluso: «Il sindacalista, il macellaio, l'insegnante possono star tranquilli, perché tutti hanno lavorato con sollecitudine e buona fede».

Cesare Mirabelli, al quale va ascritta gran parte del merito per la «ricucitura», rompendo una tradizione, ha dichiarato anche il suo voto favorevole al documento unitario. Che ha definito «un monito».

MAFIA / TRAPANI

Ucciso un giudice

Alberto Giacomelli in pensione dal maggio '87

TRAPANI — Mentre il Consiglio superiore della magistratura era ancora riunito alla ricerca di un accordo unitario sui metodi da seguire nella lotta alla mafia, la criminalità organizzata in Sicilia è tornata a colpire. Ieri mattina, a pochi chilometri da Trapani, è stato ucciso un magistrato in pensione, Alberto Giacomelli, di 69 anni, un giudice che in passato aveva condotto numerose inchieste di mafia.

L'agguato è scattato poco dopo le 8. Giacomelli si era allontanato dalla sua villa in via Falconara a bordo di una utilitaria, per recarsi a Trapani. Aveva percorso poco più di 500 metri quando, probabilmente fermato da qualcuno che conosceva bene, il magistrato ha parcheggiato l'auto sul ciglio della strada ed è sceso, ha fatto pochi passi ed è stato fulminato da due colpi di calibro 38 che lo hanno raggiunto alla tempia e al torace.

Il suo cadavere è stato scoperto alle 8.20 dai carabinieri della stazione di Locogrande che erano stati avvisati da una telefonata anonima. Sul posto si sono subito recati i vertici della magistratura trapanese e il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino.

Facce incredule, sgomente, numerosi gli interrogativi che sono rimbalzati. Una prima risposta è arrivata quasi subito, poco distante dall'agguato i carabinieri hanno trovato abbandonata una vespa 125, risultata poi rubata, un casco e una pistola calibro 38, che si presume sia stata adoperata per l'omicidio, tutti elementi questi che avvalorano la tesi dell'omicidio di stampo mafioso.

Un agguato ben preparato, compiuto da professionisti, da gente che conosceva bene il magistrato e le sue abitudini. Secondo i carabinieri l'assassino, presumibilmente solo, era atteso dai complici che avevano nascosto l'auto a poca distanza.

Il delitto avviene in un momento particolarmente delicato sul fronte della lotta alla mafia, rendendo ancora più difficile il compito degli investigatori. Ci si chiede infatti se si tratti di una vendetta, di una intimidazione o di un messaggio. Tutte le ipotesi forse sono valide e tutte vengono seguite dagli inquirenti che in questo momento stanno cercando di ricostruire la vita del magistrato.

Nel gennaio dello scorso anno, pochi mesi prima di andare in pensione, Alberto Giacomelli aveva subito un attentato: ignoti avevano incendiato un villino di sua proprietà in contrada Curnino, una zona balneare vicino a Custonaci, a pochi chilometri da Trapani.

L'omicidio di ieri viene messo in relazione con quel pesante avvertimento di stampo mafioso che era stato archiviato dagli inquirenti come «attentato a opera di vandali». Forse proprio per questo al giudice non era stata assegnata alcuna scorta, anche se la minaccia era stata palese, una minaccia che ieri si è purtroppo concretata nell'ennesimo omicidio mafioso.

Alberto Giacomelli era andato in pensione il primo maggio dello scorso anno al termine di alcune roventi polemiche. Nell'85, a seguito di uno scandalo che aveva coinvolto la Procura della Repubblica di Trapani, con l'arresto del sostituto Antonio Costa, accusato di collusione con la mafia, era stato infatti investito dalle critiche che il Consiglio superiore della magistratura aveva rivolto a lui e al presidente della Corte d'Assise, Antonio De Maria.

Per tutti e due era stato chiesto il trasferimento, e, prima De Maria e dopo qualche tempo anche Giacomelli, rassegnarono le dimissioni. Nei confronti del giudice ucciso, il Csm aveva mosso rilievi attorno alla sua «indifferenza» su quanto avveniva nel tribunale trapanese, in pratica non lo aveva reputato un giudice abbastanza «duro».

Eppure la carriera del magistrato si era svolta quasi sempre in prima linea: aveva presieduto la prima sezione penale del tribunale di Trapani e dal primo gennaio dell'81 fino ai primi mesi dello scorso anno, presiedeva la sezione di misure di prevenzione del tribunale, quella che decide sull'invio al soggiorno obbligato

Dal 31 dicembre del '46, data in cui entrò in magistratura, aveva svolto la sua attività nel Trapanese, una provincia certamente difficile e «pericolosa». Il suo primo incarico fu pretore, quindi passò alla Procura e successivamente alla Corte d'Assise. Nel 1950 inflisse una pesante condanna all'ergastolo al termine di un processo sull'uccisione di un possidente. Si era occupato anche di inchieste e processi contro le grandi famiglie mafiose

DECIDERA' LA CAMERA

Voto segreto in assemblea

Adesso in molti temono la sortita dei soliti franchi tiratori

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Franchi tiratori permettendo, le modalità delle votazioni saranno cambiate prima dell'esame della legge finanziaria. La giunta del regolamento della Camera a fatica, 5 voti contro 4, è riuscita a far passare la proposta di sottoporre all'assemblea la modifica del voto. Mentre alla Camera Nilde Iotti, pur rammaricandosi del fatto di aver appreso solo dai giornali dell'accordo di maggioranza, non ha posto ostacoli, al Senato Spadolini non ha voluto rinunciare nella ricerca di una mediazione tra le varie posizioni. Non è stata presa alcuna decisione, perché formalmente mancava un testo definito da approvare ma anche perché, e Spadolini lo ha fatto capire con chiarezza, un tentativo di trovare un accordo tra le diverse posizioni deve essere ancora effettuato.

Spadolini cerca di evitare lo scontro, ormai difficilmente evitabile alla Camera. «Mi sono sforzato in questi mesi — ha detto Spadolini in una dichiarazione — di preservare un dialogo fra tutte le forze e conto che questo dia al momento opportuno i suoi frutti». Si deciderà la prossima settimana: il relatore Lipari è stato incaricato di presentare nella prossima riunione due testi e su questi si voterà.

Per il momento non appaiono margini per tentare un compromesso (sia alla Camera che al Senato) e sicuramente maggioranza e opposizioni dovranno confrontarsi in aula con votazioni a scrutinio segreto. La posta in gioco è però molto alta, se i franchi tiratori presenti all'interno dello schieramento di maggioranza dovessero modificare gli accordi raggiunti, sarebbero difficilmente calcolabili gli effetti sul quadro politico.

Alla Camera, con un decisionismo che ha stupito anche alcuni parlamentari del pentapartito, e alla giunta per il regolamento, i rappresentanti della maggioranza si sono presentati con un obiettivo chiaro: cancellare subito, salvo limitatissime eccezioni, il voto segreto. Nessun compromesso con le opposizioni. «E' giusto — ha detto il capogruppo della Dc Martinazzoli — che sia l'aula di Montecitorio a decidere. E' inutile che si vada a ulteriori discussioni preliminari, su cui poi non c'è accordo». Ma in aula potrebbe succedere di tutto.

Il socialista Labriola si è detto moderatamente soddisfatto in quanto i parlamentari non si sono ancora pronunciati. Si è solo pronunciata la giunta, con 5 voti contro 4, dando così il via libera al progetto di riforma. L'indipendente di sinistra Bassanini ha fatto notare che se l'esponente verde non avesse abbandonato i lavori anche il risultato in giusta sarebbe stato diverso.

Adesso le opposizioni affilano le armi in vista del confronto parlamentare. I comunisti alzano il tiro. «La decisione della giunta — ha detto Minucci del Pci — e preoccupante perché conferma il sospetto che si parla di riforme istituzionali ma si punta realmente all'abolizione del voto segreto». Verdi e demoproletari minacciano l'ostruzionismo. Bassanini ha posto poi un altro problema, la tutela dei parlamentari rispetto alle decisioni prese dalle segreterie dei partiti. Un'esigenza sentita da deputati e senatori di tutti i partiti tanto che anche Martinazzoli ha ammesso che il problema sollevato da Bassanini preoccupa la stessa Dc. Lo dimostra del resto la lettera scritta dal senatore Granelli al presidente dei senatori democristiani Mancino. Granelli esprime alcune riserve sul metodo seguito, è favorevole a un confronto che coinvolga tutti i partiti e suggerisce di procedere per gradi alla riforma del voto. Granelli chiede poi che almeno la Dc tuteli il parlamentare che dovesse dissentire

Anche al Senato però la Dc, come i socialisti, è intenzionata a procedere subito senza incertezze sulla falsariga di quanto è stato stabilito alla Camera. Il rinvio, hanno detto sia il socialista Fabbri, che il democristiano Mancino, non cambia nulla.

LA DC A GRADO

Non fatto di corrente

Così Biasutti e Longo sul convegno

ROMA — «Quale congresso per la Dc?». Su questo tema si discuterà il 17 e il 18 settembre a Grado, presente Ciriaco De Mita che concluderà con un intervento, in un convegno organizzato dal comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia d'intesa con l'ufficio organizzazione di piazza del Gesù. Il convegno è stato presentato stamattina con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario regionale Bruno Longo, il responsabile organizzativo della Dc Gianni Fontana, il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti e della Lombardia Bruno Tabacci, presenti anche i deputati Vito Bonsignore (andreottiano) e Luigi Grillo (demitiano).

Longo ha subito precisato che il convegno è stato organizzato «su suggerimento di De Mita, quando, dopo il successo elettorale in Friuli, il segretario ha constatato che quel successo comportava per il partito nuove grosse responsabilità nei confronti dell'elettorato». E ha aggiunto: «Non capisco le notizie distorte secondo cui questo sarebbe un convegno di corrente, mentre si tratta in realtà di un convegno del partito» al quale oltre De Mita interverranno i vicesegretari Bodrato e Scotti, tre presidenti di regione (Biasutti, Tabacci e Nicolosi, della Sicilia) nonchè il responsabile organizzativo Fontana e il capo ufficio stampa della segreteria Dc, Clemente Mastella.

Sullo sfondo del convegno di Grado c'è la forte affermazione elettorale di giugno in Friuli-Venezia Giulia, dove la Dc è riuscita a riportarsi oltre il 37% dopo essere crollata alle politiche dell'anno scorso al 33%. «I risultati elettorali per i friulani — ha detto Tabacci — hanno dato la netta impressione di quel che sta avvenendo nel paese essendosi sommato all'esperienza del Friuli, caratterizzata da stabilità e da una politica efficace sul territorio, l'effetto del governo De Mita. La flessibilità dell'elettorato — ha aggiunto Tabacci — ha ormai come riscontro le leadership politico-istituzionali».

Cos'è, una lancia spezzata a favore del doppio incarico di De Mita? «Le mie opinioni su questo tema — ha risposto Tabacci — sono note e le ho espresse diversi mesi fa, parlando a un convegno dopo Ruffilli quando ancora De Mita stava tentando di formare il governo. Quello del doppio incarico non è un problema personale di De Mita è il problema della Dc, di come organizzarsi per capitalizzare gli esiti positivi di una stagione politica foriera del ritorno Dc alla centralità. Non ci riuniamo a Grado, però per discutere di questo».

Adriano Biasutti, ha battuto sullo stesso tasto: «In Friuli-Venezia Giulia abbiamo dimostrato — ha detto — che si può rinnovare la Dc e guidare seriamente le istituzioni. Andando verso il congresso dobbiamo dire che non possiamo farci stringere nella strettoia del doppio incarico, perché non deve essere questo il tema del congresso anche se a tutti è evidente che la leadership del partito debba ormai accompagnarsi a quella istituzionale». Gli ha fatto eco Tabacci: «Quando qualcuno dice che il rinnovamento della Dc è senza effetti, prescinde da quanto la gente ha avuto modo di verificare, a esempio in Friuli».

SABATO MUTI I GIORNALISTI RAI

Treni in sciopero contro il piano Fs

ROMA — I ferrovieri della Fisafs sciopereranno per 24 ore (dalle 21 del 26 settembre) contro il piano di risanamento delle Fs e le ipotesi di tagli occupazionali, non fugate — a loro detta — dal ministro dei Trasporti. E' quanto deciso dal direttivo nazionale del sindacato autonomo.

«Nell'incontro di martedì — ha detto il segretario generale Antonio Papa — Santuz si è mostrato evasivo sia sulla manovra del governo per quanto attiene i tagli al bilancio delle Fs, sia sulle sue intenzioni di intervenire per modificare il piano di risanamento dell'ente Fs. Chiediamo un tavolo di governo per conoscere le reali intenzioni dell'esecutivo non solo sui bilanci dell'ente, ma più in generale sul futuro stesso del trasporto su rotaia. Il governo ci deve dire, in sostanza, se intende o meno rispettare quanto prescritto dal piano generale dei trasporti, rimasto finora lettera morta, che individua nelle ferrovie e nel cabotaggio il futuro del sistema dei trasporti ».

Contro «le conseguenze della mancanza di strategie e di programmazione da parte del governo e i tagli indiscriminati» hanno annunciato una serie di scioperi anche i ferrovieri aderenti alla Cisnal.

Dal canto loro, i giornalisti della Rai si asterranno dalle prestazioni in audio e in video dalle mezzanotte di venerdì 16 alla stessa ora di sabato 17 settembre, bloccando così le trasmissioni per l'inaugurazione dei Giochi olimpici di Seul. Lo ha deciso l'Unione sindacale dei giornalisti Rai (Usigrai), in seguito all'interruzione delle trattative — appena cominciate — per il rinnovo del contratto integrativo. Altre iniziative di lotta — annuncia l'Usigrai in una nota — «saranno decise pur nella consapevolezza delle inevitabili difficoltà che l'informazione del servizio pubblico incontrerà ».

L'Usigrai — spiega la nota — «ha respinto la pretesa della direzione aziendale di mettere in discussione il ruolo del giornalista all'interno della Rai attraverso il tentativo di svuotare del suo significato l'istituto contrattuale, che riconosce la responsabilità e la specificità del giornalista del servizio pubblico».

LA MANOVRA ECONOMICA SI ARENA

De Mita tenterà il salvataggio

Sul fisco governo e sindacati sono allo scontro. Malumore nei partiti di maggioranza

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La manovra economica rischia seriamente di arenarsi ancor prima di muoversi. Stamani scende in campo De Mita, e sembra proprio l'inizio di una «operazione salvataggio». Ci riuscirà? Per il presidente del Consiglio di certo i prossimi non saranno giorni facili, anche perché tra i partiti della maggioranza cominciano a serpeggiare segnali di scontento.

In sintesi, la situazione si presenta così: sul fisco non c'è accordo tra governo e sindacati tanto che si profila di nuovo l'ombra dello sciopero generale; sui tagli i successi ottenuti dal ministro del Tesoro Amato sono ben pochi e circoscritti, comunque sono insufficienti a realizzare l'obiettivo di bloccare la spesa pubblica del 1989 sotto il tetto del 14% di crescita rispetto al 1987; sulle riforme della sanità, delle pensioni, dei trasporti, degli enti locali e dell'amministrazione finanziaria è calata una nebbia impenetrabile. A pochi giorni dal termine (il 23 quando De Mita partirà per una visita di Stato in Giappone) indicato dallo stesso governo per predisporre la legge finanziaria e i documenti di accompagnamento di concreto c'è ben poco. A questo punto tutto è nelle mani di De Mita.

Il confronto tra sindacati e ministero delle Finanze si è concluso ieri con il più classico nulla di fatto. Anzi, man mano che la discussione è andata avanti i nodi anziché sciogliersi si sono aggrovigliati sempre più. E' stata cancellata anche la «riunione politica» con Colombo e De Michelis «perché sarebbe stata un'inutile perdita di tempo», hanno sostenuto i sindacati. Stamani Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) si recano da De Mita, ma ci vanno con il coltello fra i denti. «Dopo il colloquio vedremo che cosa fare. Certo se la situazione non si sblocca l'ipotesi di uno sciopero generale diventa di nuovo molto concreta», hanno già avvertito le confederazioni sindacali. Per il presidente del Consiglio non sarà facile risolvere la situazione. Se accondiscende almeno a qualcuna delle richieste dei sindacati rischia di fare saltare l'intero impianto della manovra economica. Se tiene duro offre una ciambella di salvataggio alla manovra economica, ma si scatenerà la guerra con i sindacati.

La trattativa sul fisco tra Colombo e i sindacati si è svolta nei termini conosciuti. Ossia, il governo ha detto no alla richiesta sindacale di ritoccare, migliorandole, le aliquote e gli scaglioni Irpef previsti con il disegno di legge preparato in luglio e a prevedere il recupero del fiscal drag nel 1989. Una certa disponibilità (si era arrivati anche a parlare di cifre) c'era stata per l'incremento dele detrazioni per il coniuge a carico e per la produzione del reddito. «Sono briciole, anzi un'elemosina e comunque non si affronta la questione che ci interessa di più: l'equità fiscale), hanno risposto i sindacati. Colombo ha anche chiesto di escludere dal conteggio della scala mobile la parte di aumento dei prezzi derivat4e dai prossimi ritocchi delle aliquote Iva, nonché il via libera all'introduzione del «condono» per gli autonomi.

Su questi punti i sindacati sono stati irremovibili sui loro no. Nella confusione delle cifre, c'è stato pure lo spazio per il «giallo della scala mobile». De Michelis aveva parlato di sterilizzazione per tre anni, ieri è saltato fuori che dovrebbe essere perenne. E' facile immaginare la reazione dei sindacati. Non basta, il ministro delle Finanze ha dovuto confessare ai sindacati che la riforma dell'amministrazione finanziaria, considerata la condizione necessaria per fare partire una seria lotta all'evasione fiscale, difficilmente partirà perché c'è il veto esplicito del ministro del Tesoro e di quello della Funzione pubblica che hanno sollevato il problema delle spese. A quel punto se non c'è stata la dichiarazione immediata di sciopero è stato solo perché per stamani è in programma l'incontro con De Mita.

Nella serata di ieri Colombo ha ricevuto una delegazione delle associazioni artigiane a cui ha confermato la sua intenzione di presentare venerdì la nuova normativa per la tassazione dei lavoratori autonomi e delle imprese

NOMINE NEGLI ENTI PUBBLICI / 2

Rai, Manca verrà «sollevato»

Craxi avrebbe puntato su Ripa di Meana presidente - Agnes, invece, resterebbe

ROMA — Quello della Rai, nell'ampio dibattito sulle nomine pubbliche, è un problema che ha caratteristiche tutte particolari. Intanto sul viale Mazzini dominano due «tutori» distinti e spesso in conflitto fra loro: la commissione parlamentare di vigilanza e il comitato di presidenza dell'Iri, in teoria unico proprietario della Rai. Tutto questo senza contare l'intervento spesso massiccio delle segreterie dei partiti.

Ecco perché anche il tema delle nomine Rai può essere inserito a tutti gli effetti nel più vasto «collage» delle scissione sulle partecipazioni statali, discussioni che in queste settimane stanno dominando la scena del confronto fra i partiti della maggioranza. Oltretutto, molte cariche sono in scadenza e altre i partiti vorrebbero farle scadere con qualche settimana o mese di anticipo rispetto alla data prevista.

E' il caso dei socialisti, che hanno manifestato più volte l'intenzione di «sollevare» dall'incarico di presidente della Rai Enrico Manca. Lo stesso Manca, per la verità, nei mesi scorsi più volte si è rivolto a Bettino Craxi chiedendogli un'altra collocazione. Manca, dunque, lascerà la poltrona all'ottavo piano di viale Mazzini per far posto — si dice — a Carlo Ripa di Meana.

La candidatura Ripa di Meana è cresciuta nelle ultime settimane dopo un tourbillon di candidati che ha coinvolto un po' tutti: si è parlato di Franco Carraro, si è parlato di Massimo Pini, è rispuntato anche quello di Pierre Carniti. Alla fine Craxi pare abbia puntato le sue carte proprio su Ripa di Meana. E Manca? Per lui in prospettiva pare non ci sia molto, solo la candidatura alle prossime elezioni europee.

Anche per la vicepresidenza è in atto il gioco del «chi va o non va». Leo Birzoli (Psdi) viene dato partente anche se sono in molti, all'interno dell'azienda, a sostenere che resterà. La sorte di Birzoli è però legata alla conclusione delle trattative sulla «spartizione» dei posti: la vicepresidenza, per esempio, viene reclamata con forza dai repubblicani, che hanno lanciato la candidatura di Giovanni Ferrara.

E veniamo al nodo più delicato, quello della direzione generale. Biagio Agnes fino a qualche mese fa veniva dato sicuro partente; si diceva addirittura che l'attuale direttore avesse chiesto a De Mita di sollevarlo dall'incarico per un «trasferimento» a un ente pubblico di maggiore prestigio. Fallito — fino a questo momento — il tentativo di De Mita di «collocare» Agnes all'Iri, è molto probabile che il mandato all'attuale direttore generale venga rinnovato.

Più complicata la partita sulla vicedirezione generale: dei due attuali vice di Agnes, Emilio Rossi lascerà — anzi, ha già lasciato — mentre Emanuele Milano potrebbe restare. L'incognita riguarda i socialisti, che rivendicano una delle due poltrone con la candidatura di Massimo Fichera.

[r. b.]

(2 - continua)

■ **SCIOPERO.** L'assemblea dei redattori del «Giorno», in seguito alla vertenza con la direzione della «Segisa», la Società editrice del quotidiano, ha proclamato ieri sera all'unanimità dieci giorni di sciopero.

PARTECIPAZIONI STATALI

Craxi ce l'ha col polo ferroviario

I socialisti vorrebbero inoltre il controllo dell'Italtel

ROMA — «Parlerò a braccio», si limita ad annunciare Craxi, evitando qualsiasi accenno al discorso con cui, questa mattina, in direzione, chiuderà il «giro» di confronti interni col quale aveva caratterizzato la ripresa dell'attività socialista dopo la pausa estiva.

Nelle previsioni dei suoi più stretti collaboratori («Ma con lui non si può mai dire...», tengono a rilevare), non dovrebbero esserci colpi di scena. Chi si attende una clamorosa presa di distanze dal governo dovrebbe insomma restare deluso.

Ma non per questo il segretario socialista non metterà più un pizzico di pepe nei suoi ragionamenti. Intanto, tornando sul problema delle giunte «anomale», visto che poco lo avrebbero soddisfatto le «spiegazioni» offerte da De Mita in chiusura della Festa dell'amicizia Dc. Poi avvertendo che — in tema di abolizione del voto segreto — si tratterà di passare dagli impegni ai fatti senza diserzioni e senza colpi di coda.

E quindi chiamando il governo al banco di prova del varo della legge finanziaria.

E' però al di là dei locali della direzione, lontano dalle sedi pubbliche dove centinaia di orecchie indiscrete possono captare i segnali, che Bettino Craxi si starebbe preparando a lanciare la «fase due» della sua offensiva. Dopo il tema delle giunte anomale, ecco quello — scottante allo stesso modo — delle Partecipazioni statali. Sul quale il segretario avrebbe chiesto la creazione di un «dossier» con particolare attenzione per i «punti caldi» in discussione tra Dc e Psi: Superstet, polo ferroviario, Sme e Italtel.

Che si debba discutere della materia tra i partiti della coalizione è ormai scontato, così come scontata è la data dell'appuntamento: il 20 settembre, prima cioè della partenza di De Mita per il Giappone. Resta invece ancora aperto il nodo, solo in apparenza formale, del «tipo» di appuntamento: un vertice tra i segretari, come preferirebbero in via del Corso o invece un consiglio di gabinetto così come hanno ribattuto da palazzo Chigi?

Quanto alla materia del contendere è ufficiale da tempo la perplessità del Psi per l'avvio del polo ferroviario messo a punto tra Finmeccanica (dove governa il dc Fabiani) e Fiat, col quale si prevede lo scambio di alcune aziende e la collaborazione, oltre che nell'industria ferroviaria (c'è il progetto dell'alta velocità in ballo) anche per i motori d'aereo e le turbine a gas.

Proprio De Michelis, non molto tempo fa, aveva ufficializzato il «no» socialista al progetto notando che era assurdo tagliar fuori le aziende ferroviarie dell'Efim (la Breda) e quello dell'Eni nelle turbine (la Nuovo Pignone). Anche per la Superstet — la mega-finanziaria che dovrebbe accorpare Stet, Sip, Italcable e Asst — in via del Corso non fanno mistero di guardare con occhio più che sospettoso alle manovre messe in piedi da Graziosi, manager di area dc e possibile superpresidente della nuova superstruttura.

Né bisogna dimenticare come sempre i socialisti reclamino una soluzione di loro gradimento per la guida dell'Italtel dopo l'improvvisa scomparsa della Bellisario e guardino con diffidenza a un accordo con l'Eriksson (sospettando che si possa poi riaprire il discorso con la Fiat, visto che gli svedesi hanno da tempo ottime relazioni con corso Marconi), preferendo gli americani dell'A.T. & T.

Ultimo — ma non per importanza — il discorso sulla Sme. L'azienda alimentare pubblica è al centro di mille attenzioni; c'è chi la vorrebbe restituita ai privati (Pli, e Pri), chi vuole mantenerla pubblica e in orbita Iri (la Dc), chi pensa a un suo nuovo ruolo nella galassia pubblica, accorpandola nell'Efim che a sua volta ha aziende alimentari. Forse proprio quest'ultima ipotesi potrebbe divenire la chiave di volta dell'intero gioco. Se la Sme passasse all'Efim, la Breda potrebbe essere ceduta in cambio all'Iri, che la inserirebbe nel costituendo polo ferroviario.

L'INTERVISTONA / BIASUTTI

Io, il Friuli, il vescovo e Trieste

Dc e Psi? Rapporti non facili, ma possiamo convivere - La Regione ha un futuro importante

BIASUTTI

Quella Rosa triestina

Si inizia oggi una serie di colloqui «a faccia a faccia» con alcune delle più significative personalità del mondo politico, economico e culturale del Friuli-Venezia Giulia. L'obiettivo è quello di registrare lo stato di salute della regione, di Gorizia e Pordenone, di Udine e Trieste attraverso le impressioni di uomini comunque leader. Com'è appunto Adriano Biasutti, Dc, neanche cinquantenne, presidente della Regione dal 1983 premiato da un rilevante successo personale alle ultime elezioni.

Friulano, Biasutti ha sempre cercato di sentirsi il più triestino possibile. Le spinte friulaniste non l'hanno mai toccato, convinto com'è che questa possa essere una regione tanto più forte quanto ognuna delle sue realtà sappia farsi valere, con spirito di collaborazione e di interrelazione e non di separazione. Un obiettivo perseguito con autorità, se a Udine l'hanno votato in massa e a Trieste all'inizio del 1988 gli è stata assegnata la Rosa d'argento.

Biasutti non resterà a lungo presidente della Regione, essendo destinato fra due o tre anni, alle prime elezioni politiche, a trasferirsi a Roma. Ed è anche probabile che a Roma abbia ugualmente un ruolo significativo, sia per i suoi legami con De Mita sia per la stretta affinità d'intenti con la nuova generazione dc. Ciò potrà aiutare ulteriormente il Friuli-Venezia Giulia, nel momento in cui l'ormai tanto reclamizzato impatto con l'Europa porrà le terre di confine in condizioni in parte privilegiate in parte sottoposte a maggiore impegno.

L'auspicio è che le province di questa regione si attrezzino nel modo più idoneo per presentarsi in buona salute all'appuntamento.

[p. fr.]

Intervista di
Paolo Francia

TRIESTE — Presidente Biasutti, lei si sente friulano o giuliano?

«Sono un friulano che si sente a pieno diritto cittadino di questa regione e pensa di interpretare complessivamente le attese, le ansie, le speranze di tutti e quindi anche dei giuliani. A Trieste non sono in trasferta».

Le hanno dato anche la Rosa d'argento...

«Sì, e mi ha fatto piacere. Mi ha fatto capire che un friulano può essere non estraneo alle vicende di una città come Trieste. Questo gesto è stato un apprezzamento per il mio lavoro».

In Friuli ha avuto critiche?

«No. Anzi in molti ambienti c'è stata curiosità, e interesse, per questa vicenda della Rosa».

Poi dopo pochi mesi in Friuli lei ha avuto una specie di plebiscito elettorale...

«Per me è stato di grandissima soddisfazione. Il mio modo di lavorare non è mai stato volto alla ricerca facile del consenso. Al contrario, l'affrontare i problemi con grande realismo, in qualche caso con durezza, in teoria potrebbe ostacolarmi sulla strada del consenso».

Lei l'anno prima aveva anche pensato di andarsene a fare il deputato...

«La tentazione c'era stata. C'ero andato vicino. Sono in Regione da 15 anni, pensavo; sono troppi. Poi è prevalsa la volontà di continuare, di portare a termine il progetto di ammodernamento della Regione».

O Non è andato perché non aveva la sicurezza di un posto da ministro?

«No. Sapevo bene, comunque, che un parlamentare di prima nomina non può fare subito il ministro».

Non è sempre vero...

«Nella Dc sì. C'è una legge non scritta per la quale non si fa mai il ministro subito. Al limite io avevo l'aspirazione di un ruolo nel partito. E questo avrei anche potuto ottenerlo».

Vicesegretario?

«No, questo è troppo. C'è però ancora spazio nell'ambito del rinnovamento avviato da De Mita per impegnarsi in alcuni settori nevralgici della vita del partito».

Restando alla Dc, lei lascerebbe De Mita presidente del Consiglio e segretario?

«Io sì. Sono favorevole al doppio incarico. Così come si è trasformata la vita pubblica italiana e sta assumendo alcuni connotati di stampo europeo, ritengo che il leader del partito di maggioranza debba essere anche il capo del governo».

Ma De Mita è all'altezza di essere l'uno e l'altro?

«Mi pare che si stia rivelando tale. Anche il suo disegno, non capito all'inizio, comincia a entrare nella mentalità della gente. Pure le elezioni del Friuli-Venezia Giulia ne sono una conferma».

Queste elezioni le ha vinte De Mita o Biasutti?

«Le abbiamo vinte insieme».

Lei oggi si rivela molto demitiano. Non era considerato fra gli amici di Goria?

«E' dal 1983 che con altri in Italia abbiamo cercato di applicare le impostazioni date da De Mita».

Ma Goria?

«E' uno dei prezzi pregiati della linea De Mita».

Allora le piacerebbe come vicesegretario unico...

«A me sì. Ma presupporrebbe il superamento di certe intolleranze che ci sono nella Dc e che finora non hanno consentito l'eliminazione degli schemi correntizi».

Ritiene probabile che De Mita tenga il doppio incarico?

«E' l'unica scelta che la Dc può fare. Indebolire De Mita significa indebolire il partito».

E Goria ce la fa a diventare vicesegretario?

«Se guardiamo alla Dc secondo lo schema usuale dei contrappesi e degli equilibri, dico che Goria ha delle grosse difficoltà. Se guardiamo ai veri interessi del partito, sarebbe la soluzione adeguata».

Ci aiuti a capire i suoi metri di giudizio. Quali sono stati o sono i leader più significativi della Dc?

«Senza De Gasperi, intanto, non ci sarebbe stata la Dc. Poi in un momento di grandissima difficoltà si ebbe un ruolo determinante di Aldo Moro».

Solo questi due?

«Dopo di loro deve essere ritenuto significativo il ruolo di De Mita».

Poi?

«Ci sono stati e ci sono altri personaggi di rilievo, ma non a questo livello. Tuttavia non dimentichiamo Fanfani, protagonista di tutta la vicenda storica della Dc».

E Andreotti? Non lo ama?

«E' un uomo che ammiro, un personaggio. Più adatto però a funzioni di governo che non a funzioni di guida di partito».

Quale Dc guarda al 1992?

«La caduta della Dc è stata evitata negli anni scorsi da un'impostazione volta ad ammodernarla e a toglierla dalle secche di posizioni che non avevano più ancoraggio nel Paese. De Mita ha prefigurato per l'oggi e per il domani una Dc capace di rimanere fedele agli ideali del mondo cattolico e capace anche di guidare le trasformazioni di una società moderna».



Adriano Biasutti è presidente della Regione dal 1983. Nelle ultime elezioni è stato premiato da un rilevante successo personale.

E' questa impostazione di De Mita che dà fastidio a Craxi?

«Sono convinto di sì, nella logica di una competizione fra Dc e Psi che non è più sottintesa. Craxi forse pensava di essere l'unico a potere interpretare l'esigenza di un Paese in rapida trasformazione e dava per scontata l'inadeguatezza della Dc».

C'è forse anche un problema di caratteri che divide i due leader...

«Forse all'inizio. Ora è questione di rapporti fra i due partiti e del tentativo del Psi di soppiantare la Dc nel ruolo-guida del Paese. Ci sono ormai le condizioni di un grande show-down fra i due partiti».

Ne trarrà vantaggio il Pci...

«Sì. Il rischio è che lo si rimetta in gioco. Ma per la Dc il problema di "catturare" i comunisti non esiste. Io sono ancora dell'idea, che non mi pare antiquata, dell'alternatività fra Dc e Pci soprattutto in carenza di un processo di trasformazione completa del Pci».

Una logica del genere apre la strada per un successo, nel Paese, del Psi...

«Non credo. Se il dibattito all'interno della Dc viene mantenuto a livello politico e non sugli schieramenti interni esistono le condizioni perché il partito ottenga ancora grossi consensi nel Paese».

Allora Craxi dovrebbe rassegnarsi a lasciare palazzo Chigi alla Dc, a fare magari il capo dello Stato?

«Non lo so. Forse dovrebbe prendere atto di svolgere un ruolo molto importante in un Paese che ha una pluralità di rappresentazioni politiche. Dc e Psi dovrebbero tentare di privilegiare le ragioni di un'alleanza. C'è ancora margine per un buon rapporto, nonostante tutto».

Anche in questa regione ci sono difficoltà di rapporti fra Dc e Psi?

«Non a questi livelli. Certo, i nostri due partiti hanno vinto entrambi le elezioni ed esiste una spinta del Psi a contare dippiù. Però sono prevalse, fino ad ora, le ragioni di un giusto equilibrio».

A Pordenone e a Trieste litigate sul sindaco...

«Beh no. Almeno a Pordenone la trattativa può ritenersi sostanzialmente risolta. Ma lì non è mai stato in gioco il sindaco Cardin. A Trieste le cose sono diverse, perché c'è la variabile della Lista. Ma io ricordo che non molti mesi fa si disse che il sindaco avrebbe dovuto essere espresso dal partito più votato. A questo punto io posso comprendere le difficoltà del Psi; ma rischiano di non essere capite dalla gente».

La Dc intende fare quadrato su Richetti?

«Mi pare giusto e inevitabile. Richetti ha guidato la riscossa della Dc e ha dimostrato che c'è la possibilità di creare le condizioni perché Trieste possa essere di nuovo governata».

Parliamo della regione Friuli-Venezia Giulia. Quale ruolo può e deve avere nel futuro prossimo?

«Ho detto tante volte che bisogna prendere atto delle diversità che ci sono all'interno di questa regione. Tuttavia i problemi dello sviluppo si giocano ormai in uno scenario europeo che richiede di utilizzare tutto e tutti e di non parcellizzare le energie e quello che le singole realtà sono in grado di esprimere. Dobbiamo dunque guardare a un Friuli capace di competere sempre più in campo industriale e di ammodernare la sua agricoltura e a una Trieste sempre più in grado di recuperare il suo ruolo di grande centro di traffico e di servizi e di affermarne uno nuovo nel campo della ricerca».

E Gorizia?

«E' in questo disegno, a cavallo com'è fra il Friuli e Trieste. Tutti insieme possiamo svolgere una funzione importante in Europa, con una proiezione verso un mondo che ci sta diventando naturale come l'Est europeo».

Quali sono, chiamiamoli così, gli stati di avanzamento di ogni singola realtà?

«Sia Udine sia Pordenone sono già sulla sufficienza. Trieste e Gorizia un po' sotto, ma con delle potenzialità e delle prospettive che possono fare recuperare anche in tempi non lunghi il dislivello».

Quali sono i nodi da sciogliere?

«Spero che in Friuli non ve ne siano. A Trieste c'è invece la nube di questi rapporti con lo Stato codificati in intese che non si sono complessivamente realizzate. La Terni è l'esempio classico. Il Lloyd è un altro esempio, minore».

Domanda personale. Lei si considera un politico contento o pentito?

«Abbastanza contento. La politica mi ha consentito un'esperienza di vita complessivamente positiva».

Che cosa c'è nel suo futuro prossimo?

«In politica le previsioni sono difficili. Diciamo che dopo una lunga esperienza regionale se mi sarà data la chance andrò a rappresentare il Friuli-Venezia Giulia in Parlamento».

Anche se si votasse presto, nel 1989 o 1990?

«Beh, sarebbe una grossa tentazione».

Ma ce l'ha un sostituto adeguato in Regione?

«Credo che ci sarebbe».

Lei ha avuto padrini in politica?

«La parola è grossa. Penso in ogni modo al senatore Toros, con il quale ho cominciato».

Grandi avversari?

«Non personali, ma di linea politica, il vecchio gruppo moroteo guidato da Comelli».

E nella Chiesa?

«Né contrasti, né sostegni. Quando divenni presidente della Giunta regionale in qualche ambiente della Chiesa udinese c'era chi mi considerava una specie di usurpatore. Poi le cose si sono chiarite».

Il vescovo Battisti. Si farebbe confessare da lui?

«Ma io sì».

E le ha dato l'assoluzione?

«Il vescovo ha sempre cercato di restare al di sopra delle vicende politiche».

A lei piacerebbe confessare il vescovo?

«Qualche dialogo tipo confessione l'abbiamo anche avuto».

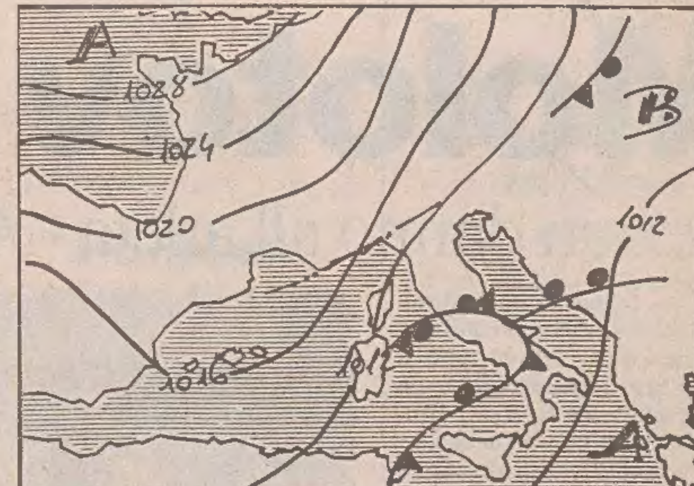
Ma Battisti alle ultime elezioni le ha dato il voto?

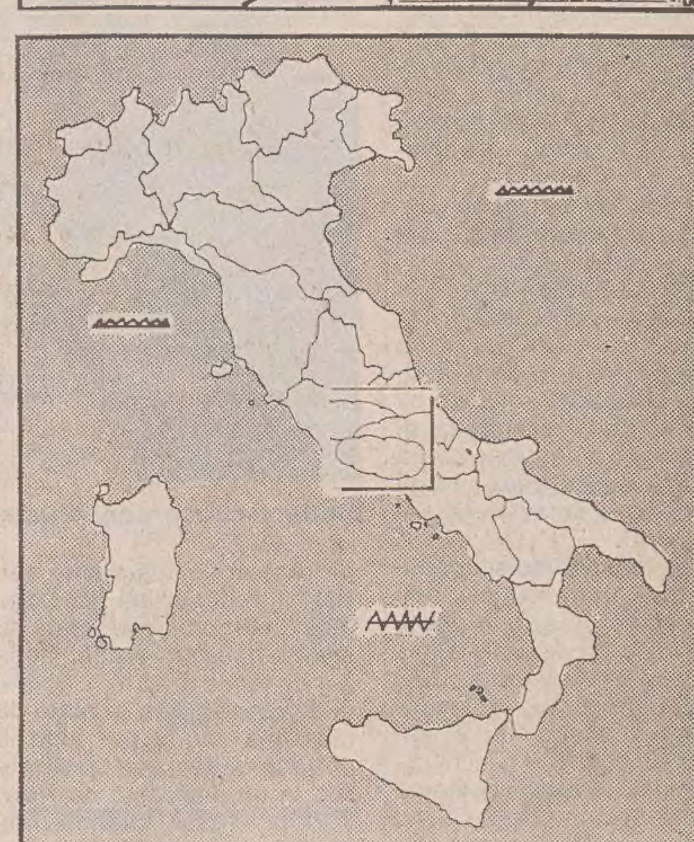
«Penso di sì».

Che cosa c'è nel suo futuro remoto?

«Di poter vivere come un cittadino qualsiasi».

IL TEMPO

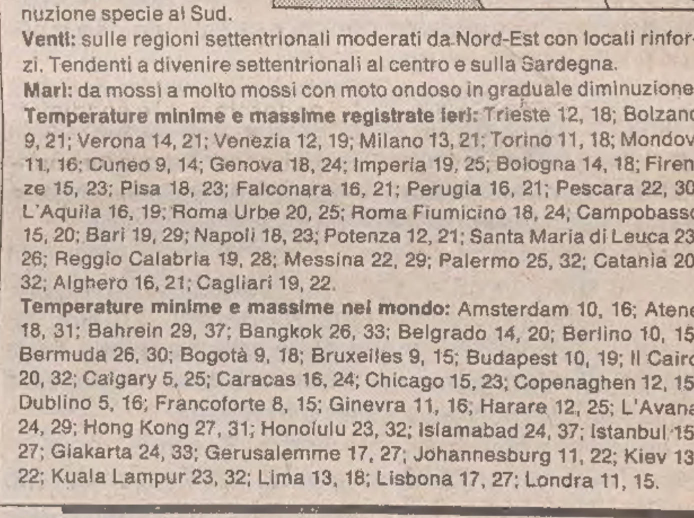












Situazione: sul Mediterraneo centrale si è stabilita una circolazione depressionaria cui sono associate perturbazioni che interessano l'Italia.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si alterneranno parziali schiarite e intensi annuvolamenti con precipitazioni anche temporalesche e localmente forti. I fenomeni si presenteranno più frequenti al centro e al Sud.

Temperatura: in diminuzione specie al Sud.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi. Tendenti a divenire settentrionali al centro e sulla Sardegna.

Mari: da mossi a molto mossi con moto ondoso in graduale diminuzione.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 9, 21; Verona 14, 21; Venezia 12, 19; Milano 13, 21; Torino 11, 18; Mondovì 11, 16; Cuneo 9, 14; Genova 18, 24; Imperia 19, 25; Bologna 14, 18; Firenze 15, 23; Pisa 18, 23; Falconara 16, 21; Perugia 16, 21; Pescara 22, 30; L'Aquila 16, 19; Roma Urbe 20, 25; Roma Fiumicino 18, 24; Campobasso 15, 20; Bari 19, 29; Napoli 18, 23; Potenza 12, 21; Santa Maria di Leuca 23, 26; Reggio Calabria 19, 28; Messina 22, 29; Palermo 25, 32; Catania 20, 32; Alghero 16, 21; Cagliari 19, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 16; Atene 18, 31; Bahrein 29, 37; Bangkok 26, 33; Belgrado 14, 20; Berlino 10, 15; Bermuda 26, 30; Bogotà 9, 18; Bruxelles 9, 15; Budapest 10, 19; Il Cairo 20, 32; Calgary 5, 25; Caracas 16, 24; Chicago 15, 23; Copenaghen 12, 15; Dublino 5, 16; Francoforte 8, 15; Ginevra 11, 16; Harare 12, 25; L'Avana 24, 29; Hong Kong 27, 31; Honolulu 23, 32; Islamabad 24, 37; Istanbul 15, 27; Giakarta 24, 33; Gerusalemme 17, 27; Johannesburg 11, 22; Kiev 13, 22; Kuala Lampur 23, 32; Lima 13, 18; Lisbona 17, 27; Londra 11, 15.

DRAMMA ALLA VIGILIA DELLA TAPPA NEL LESOTHO

Per incontrarsi con il Papa catturano 71 ostaggi

Suore, donne e bambini prigionieri di 4 terroristi - Sosta forzata di Giovanni Paolo in Sud Africa a causa del maltempo

MASERU — Drammatico episodio alla vigilia della visita del Papa nel Lesotho: un commando di quattro guerriglieri, quasi certamente esponenti dell'«esercito di liberazione del Lesotho», hanno sequestrato settantuno persone (8 suore, 36 bambini, 17 donne e 10 uomini) che, a bordo di un pullman, stavano dirigendosi, martedì pomeriggio, alla volta di Maseru, la capitale del piccolo enclave africano, per dare il benvenuto al Pontefice (costretto peraltro dal cattivo tempo ad atterrare a Johannesburg, tappa assolutamente imprevista in questo suo viaggio pastorale nell'Africa australe, e giunto soltanto ieri in automobile a Maseru dal Sudafrica).

I terroristi hanno chiesto di incontrare il Papa, e anche il re del Lesotho. Lo hanno affermato nel corso di una conferenza stampa due responsabili governativi del reame africano definendo tale richiesta «ridicola». «Il re Moshoeshoe non acconsentirà mai a incontrare nessuno in queste circostanze» hanno detto i due portavoce.

I quattro uomini hanno formulato tali richieste tramite un missionario cattolico, padre Mahiatsi, con il quale i sequestratori avevano chiesto di parlare già ieri mattina. Secondo i rappresentanti governativi, i quattro avrebbero anche chiesto di incontrare l'ambasciatore britannico in Lesotho e alcuni dirigenti del principale partito di opposizione, il partito del popolo Basotho (Bpc).

Impadronitisi del torpedone e presi in ostaggio i passeggeri, i guerriglieri si erano diretti verso Maseru, intimando all'autista di fermarsi davanti al palazzo della «British High Commission», l'organo che cura gli interessi diplomatici inglesi nel Lesotho. L'alto commissariato britannico sorge su una collinetta proprio nel centro della capitale, a fianco del comando di polizia, nel quartiere che ospita praticamente tutti gli uffici governativi.



Il torpedone con a bordo i 71 ostaggi, parcheggiato davanti alla sede dell'alto commissariato britannico.

Nella drammatica vicenda si è inserito anche il governo sudafricano. Le autorità del Lesotho hanno chiesto, infatti, l'intervento delle forze di sicurezza sudafricane. Al posto di confine situato in prossimità di Maseru sono stati scorti tre autoblindo della polizia sudafricana e alcuni soldati dell'esercito di pretoria, pronti a quanto sembra a intervenire se la situazione dovesse richiederlo.

I guerriglieri sono entrati in azione nella prima serata di martedì bloccando il pullman con le suore e la scolaresca a Mazenod, in piccolo centro all'estrema periferia di Maseru, poco distante dall'aeroporto sul quale l'aereo della «Zimbabwe Airlines» con a bordo il Papa avrebbe dovuto atterrare.

«Un autobus è parcheggiato davanti alla sede dell'alto commissariato e sono certo che la polizia ha il controllo della situazione» ha commentato Hervis Chavase, il numero due della legazione britannica. «I dirottatori hanno chiesto di poter entrare nell'interno del complesso ma non abbiamo loro concesso il permesso» ha aggiunto il diplomatico. La zona antistante l'alto commissariato inglese è circondata da un centinaio tra soldati e agenti di polizia armati e i curiosi sono tenuti a debita distanza.

L'esercito di liberazione del Lesotho è una formazione guerrigliera che combattè contro il regime del primo ministro Leabua Jonathan, di tendenza di sinistra. Dopo la deposizione di Jonathan, in seguito a un colpo di stato nel gennaio del 1986, i guerriglieri lasciarono il paese, stabilendo la loro base nel vicino Sud Africa. Una suora dell'ufficio istituito per la visita del Papa, Rita Brassard, ha detto che l'autobus proveniva dalla città di Quacha Nex, situata in una zona remota nel Sud del paese.

Il Lesotho, che si estende su un territorio montagnoso e aspro, completamente circondato dal Sud Africa, con una popolazione di circa 1,6 milioni di abitanti, ufficialmente è una monarchia costituzionale, ma è governata da un consiglio militare di sei uomini, che si definiscono consiglieri di re Moshoeshoe II.

Ex colonia britannica, nel 1966 è divenuto indipendente. Di recente l'esercito di liberazione ha offerto al consiglio militare una resa incondizionata pur di rientrare nel paese. Il gruppo, come altri partiti messi fuori legge, chiede un ritorno alla democrazia e il ripristino della costituzione che il Lesotho ricevette al momento della sua indipendenza.

La sosta fuori programma del Papa in Sud Africa è, comunque durata poche ore. Il Pontefice è stato accolto ai piedi della scaletta dell'aereo dal ministro degli esteri sudafricano, Pik Botha, e accompagnato all'interno del terminal.

Il Papa, che non ha lesinato critiche al regime segregazionista di Pretoria, non ha comunque baciato la terra al suo arrivo, come fa abitualmente quando mette piede in un paese straniero. Il Vaticano ha reso noto nei giorni scorsi che la conferenza episcopale sudafricana aveva segnalato al Papa che questo non era il momento più appropriato per una visita pastorale; il Pontefice aveva espresso in passato il desiderio di visitare il Sud Africa, ma questo paese è risultato escluso anche dall'itinerario della visita del prossimo anno, che toccherà Tanzania e Madagascar.

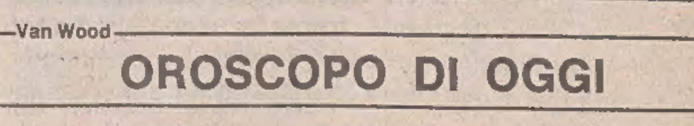
Pik Botha, in una conferenza stampa, ha affermato di aver anche informato il Papa sul rapimento di 71 ostaggi da parte di 4 uomini armati in Lesotho.



Due militari del Lesotho, riparati dietro un'autoblindo, sorvegliano l'autobus sequestrato.

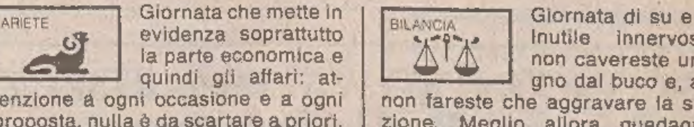
Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



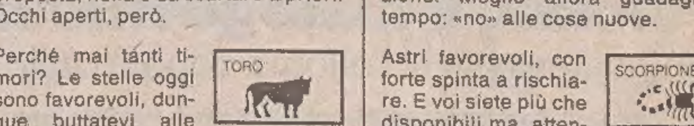
ARIETE — Giornata che mette in evidenza soprattutto la parte economica e quindi gli affari: attenzione a ogni occasione e a ogni proposta, nulla è da scartare a priori. Occhi aperti, però.

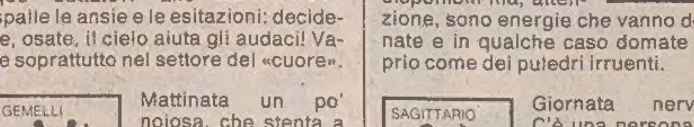
BILANCIA — Giornata di su e giù. Inutile innervosirsi, non cavereste un ragno dal buco e, anzi, non fareste che aggravare la situazione. Meglio allora guadagnare tempo: «no» alle cose nuove.



TORO — Perché mai tanti timori? Le stelle oggi sono favorevoli, dunque buttatevi alle spalle le ansie e le esitazioni: decidete, osate, il cielo aiuta gli audaci! Vale soprattutto nel settore del «cuore».

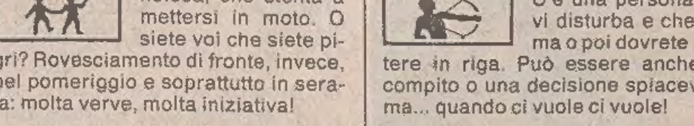
SCORPIONE — Astri favorevoli, con forte spinta a rischiare. E voi siete più che disponibili ma, attenzione, sono energie che vanno dominate e in qualche caso domate proprio come dei puledri irruenti.

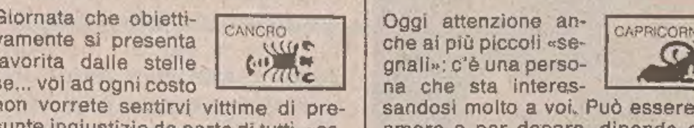




GEMELLI — Mattinata un po' noiosa, che stenta a mettersi in moto. O siete voi che siete pigri? Rovesciamento di fronte, invece, nel pomeriggio e soprattutto in serata: molta verve, molta iniziativa!

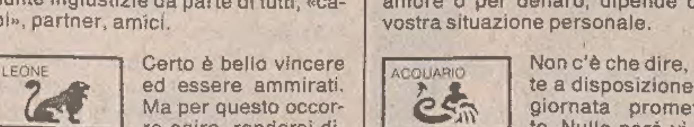
SAGITTARIO — Giornata nervosa. C'è una persona che vi disturba e che prima o poi dovrete mettere in riga. Può essere anche un compito o una decisione spiacevole, ma... quando ci vuole ci vuole!

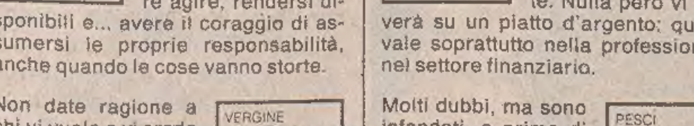




CANCRO — Giornata che obiettivamente si presenta favorita dalle stelle se... voi ad ogni costo non vorrete sentirvi vittime di presunte ingiustizie da parte di tutti, «capi», partner, amici.

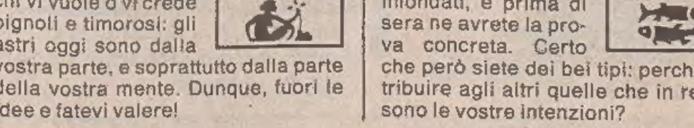
CAPRICORNO — Oggi attenzione anche ai più piccoli «segnali»: c'è una persona che sta interessandosi molto a voi. Può essere per amore o per denaro, dipende dalla vostra situazione personale.





LEONE — Certo è bello vincere ed essere ammirati. Ma per questo occorre agire, rendersi disponibili e... avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, anche quando le cose vanno storte.

ACQUARIO — Non c'è che dire, avete a disposizione una giornata promettente. Nulla però vi arriverà su un piatto d'argento: questo vale soprattutto nella professione e nel settore finanziario.





VERGINE — Non date ragione a chi vi vuole o vi crede pignoli e timorosi: gli astri oggi sono dalla vostra parte, e soprattutto dalla parte della vostra mente. Dunque, fuori le idee e fatevi valere!

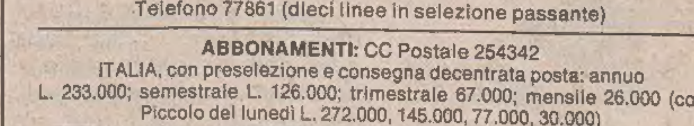
PESCI — Molti dubbi, ma sono infondati, e prima di sera ne avrete la prova concreta. Certo che però siete dei bei tipi: perché attribuire agli altri quelle che in realtà sono le vostre intenzioni?



IL PICCOLO

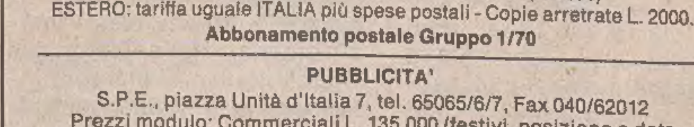
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

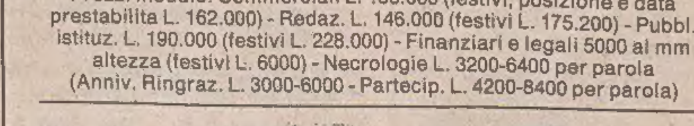


DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70



PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)



La tiratura del 14 settembre 1988 è stata di 63.300 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987



TESA VIGILIA DEI GIOCHI

Molotov sul tedoforo

Nessun danno all'atleta - Ancora scontri tra studenti e polizia

SEUL — Nonostante l'ottimismo delle autorità gli studenti sudcoreani continuano a contestare l'attuale governo del presidente Roh e i Giochi. Ieri mattina una cinquantina di bottiglie molotov sono state lanciate contro il tedoforo di turno, l'atleta che con la fiamma olimpica stava attraversando l'estrema periferia meridionale della capitale. Alcuni ordigni incendiari sono finiti a una decina di metri dall'atleta, che ha continuato a correre senza curarsi di quanto avveniva intorno a lui e degli slogan di protesta dei contestatori.

La cronaca registra anche tafferugli tra i reparti antisommossa della polizia e gli studenti della università di Kyungwon, alle porte della capitale sudcoreana. Negli scontri sono rimasti feriti sedici agenti.

Altri incidenti sono scoppiati a Seul. Circa 300 studenti hanno fatto un'azione dimostrativa contro la polizia che però non è intervenuta. Hanno lanciato bottiglie incendiarie e scandito slogan antiolimpici contro «I Giochi organizzati soltanto a Seul» con l'esclusione della Corea del Nord.

Comunque il dispositivo, predisposto per assicurare un regolare svolgimento dei Giochi, è di portata eccezionale. Le truppe americane di stanza nella Corea del Sud, per un totale di 42 mila uomini, saranno poste in stato di massima allerta per tutto il periodo delle gare. Lo riferisce in un dispaccio da New York la «Tass», citando una dichiarazione rilasciata in proposito dal segretario americano alla difesa, Frank Carlucci, alla emittente televisiva «Nbc».

Con l'occasione Carlucci ha di fatto confermato l'avvenuta partenza per la penisola coreana della portaerei a propulsione nucleare «Nimitz», definendola una misura precauzionale. Il titolare del Pentagono, riferisce ancora la «Tass», ha ricordato che gli Stati Uniti si sono impegnati a garantire la sicurezza della Corea del Sud durante lo svolgimento delle Olimpiadi. «Riteniamo che le misure di precauzione prese siano ottime. Gli Stati Uniti non credono che durante i Giochi vi saranno incidenti», ha affermato Carlucci.

Saranno in stato di massima allerta (il cosiddetto «Combat Alert») anche i 650 mila effettivi delle forze armate sudcoreane. Superfluo definire eccezionali le misure di sicurezza predisposte dal governo sudcoreano per garantire l'incolumità di atleti, dirigenti, giornalisti e di quanti altri seguiranno da vicino la 24.a Olimpiade dell'era moderna.

Mai nella storia dei Giochi e di un qualsiasi altro evento sportivo era stata mobilitata una macchina di tali proporzioni per uomini e mezzi. Sulla «serenità» delle Olimpiadi e dei suoi protagonisti vigileranno 120 mila tra soldati e agenti di polizia, elementi noti per l'alto grado di efficienza oltre che per la loro determinazione.

Questa mega task-force avrà a disposizione 117 mila armi da fuoco, di ogni tipo, compresi speciali cannoni in grado di perforare e abbattere muri di cemento armato; il tutto accompagnato da congegni elettronici sofisticatissimi in grado di localizzare perfino la presenza di esplosivi allo stato liquido.

Comunque il generale Louis Menetrey, capo delle forze militari statunitensi nella Corea del Sud, ha detto che la zona smilitarizzata tra le due Coree è calma e che è stata presa ogni precauzione per evitare atti di sabotaggio o attacchi terroristici.



Studenti sudcoreani bruciano in effige lo zio Sam, simbolo degli Stati Uniti.



E Dukakis si traveste da «falco»

DETROIT — Un inedito Michael Dukakis in versione militaresca è salito a bordo di un carro armato M1A1 «Abrams» ed ha finto di sparare ai giornalisti con un cannone da 120 mm. La scena, a beneficio delle telecamere, si è svolta durante una visita alla «General Dynamics» ed è servita da sfondo a un intervento in Tv sui rapporti con l'Urss. Il candidato democratico ha voluto smentire chi lo accusa di essere «morbido» in tema di difesa: secondo il «New York Times», tuttavia, Bush è sempre in testa con il 47 per cento dei favori contro il 39 di Dukakis

EST / LA VISITA NELLA REGIONE DI KRASNOYARSK

Gorbacev e il degrado della Siberia

Problemi ecologici e alimentari, miliardi in fumo - Tirata d'orecchi agli scienziati «imprevidenti»

MOSCA — Mikhail Gorbacev ha sostenuto che sarebbe «uno scandalo» se i suoi incontri a Krasnoyarsk non avessero conseguenze, e ha rimproverato gli scienziati per le «molte cose» che non vanno nella Siberia centrale. Lo afferma la Tass, precisando che ieri a mezzogiorno (locale), il segretario generale del Pcus ha raggiunto Norilsk, la più popolosa città «popolare» del mondo.

Al secondo giorno della sua visita a Krasnoyarsk (capoluogo di un territorio di 2,4 milioni di chilometri quadrati, che si estende, nel cuore della Siberia, dalle steppe dell'Asia centrale fino al mar Glaciale Artico), Gorbacev aveva incontrato l'altra sera gli scienziati della sezione di Krasnoyarsk dell'Accademia sovietica delle scienze.

Il leader sovietico aveva detto, tra l'altro: «La gente ha ragione quando sostiene: "Noi siamo pronti a sopportare ulteriori difficoltà, ma solo se si fa un vero passo avanti nel realizzare il programma per gli approvvigionamenti alimentari. Gli scienziati del territorio di Krasnoyarsk debbono assicurare questo passo in avanti». E, ancora: «Gli scienziati ci avevano detto che tutto andava bene, quando si prese la decisione di costruire una dopo l'altra le potenti centrali idro-elettriche e le dighe di Krasnoyarsk. Ma adesso la gente è molto preoccupata per i problemi ecologici».

A Krasnoyarsk, ricorda la «Tass», ci sono le più grandi centrali idroelettriche dell'Urss.

Gorbacev ha così continuato il suo discorso — a braccio — agli scienziati: «Enormi investimenti, di miliardi di rubli, sono andati in fumo, qui. Si poteva immaginare che questa sezione dell'accademia delle scienze avrebbe fatto una ponderata previsione scientifica. Ma che cosa è accaduto? Dove si è perso l'approccio scientifico? Chi deve essere rimproverato per questo? Perché si è creata una grave situazione ecologica, per cui se continuiamo a costruire bacini rischiamo di perdere milioni di ettari di terra?.

EST / LA CAMPAGNA DI DIFFAMAZIONE

Un'accorata autodifesa del nipote di Breznev

«Le colpe dei padri non ricadano sui figli» - Solo Galina è colpevole

MOSCA — Andrei Breznev, nipote del defunto leader sovietico, ha denunciato, in un'intervista al settimanale «Notizie di Mosca», la campagna di diffamazione nella quale, a suo avviso, starebbero degenerando le critiche rivolte al suo potente nonno, osservando che il peso dei suoi errori non deve ricadere sulla famiglia.

Andrei, che è figlio del figlio di Breznev, Yuri, ha detto di sentirsi ferito per la demolizione dell'immagine di suo nonno operata dalla stampa sovietica negli ultimi tempi: «ho ventisette anni, e mi sto appena affacciando alla vita indipendente», scrive il giovane Breznev.

«Voglio essere una persona come le altre, sono una persona come le altre; eppure per la gente conta soltanto il nome che porto», lamenta Andrei, il quale aggiunge di condividere molte delle critiche rivolte dalla stampa allo scomparso capo del Cremlino, ma osserva che la famiglia non deve esservi implicata.

All'epoca di Stalin, racconta Andrei Breznev, molti innocenti vennero incarcerati e uccisi solo perché erano parenti di persone condannate: «leggendo oggi la cronaca dei crimini degli anni trenta, ci viene spontaneo pensare che le colpe dei padri non ricadano sui figli», scrive il giovane; «e allora, perché ce ne dimentichiamo parlando dei giorni nostri?».

Andrei precisa, tuttavia, che alcune delle accuse mosse a Breznev vanno, invece, imputate alla responsabilità dei suoi collaboratori; e riferendosi ai privilegi dei quali avrebbero goduto (secondo la stampa sovietica) i parenti del defunto leader, spezza una lancia in favore del nonno dipingendolo come un uomo sempre pronto ad assistere la sua famiglia, verso la quale nutriva un profondo affetto. Quanto a me, prosegue il giovane Breznev, ho sempre condotto una vita normalissima, sono andato alle scuole pubbliche, non avevo l'autista personale né ho mai beneficiato di soggiorni all'estero a spese del governo; le voci e «le leggende» sorte intorno alla famiglia di Breznev, spiega Andrei, si creano «al di fuori del raggio di interesse della società, al di fuori della glasnost».

«Breznev, prima e più di tutti, è stato a sua volta vittima della mancanza di glasnost», proclama il nipote, ammettendo però che la zia Galina, figlia di Breznev e moglie di Yuri Ciurbanov, processato in questi giorni a Mosca per corruzione, ha contribuito a offuscare il nome della famiglia con il suo comportamento «incontrollabile» e irrispettoso delle leggi.

EST / INCONTRO WALESA - KISZCZAK

Polonia, il dialogo nuovamente sbloccato

Riprendono oggi i colloqui dopo l'irrigidimento del regime nei giorni scorsi



Lech Walesa

VARSAVIA — Il ministro dell'interno polacco, generale Czeslaw Kiszcak, e il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, terranno oggi a Varsavia una riunione preliminare, in vista dell'avvio del dialogo che il regime si è impegnato ad aprire, e che verterà sul problema del futuro della Polonia: lo ha annunciato ieri il portavoce governativo Jerzy Urban, precisando che l'incontro avrà luogo a mezzogiorno.

Fonti di Solidarnosc confermano l'incontro e precisano che Walesa è già partito ieri sera da Danzica verso Varsavia. Altre fonti del sindacato libero aggiungono che nella capitale polacca è arrivato anche Wladyslaw Liwak, un attivista di Solidarnosc emerso tra i leader degli scioperi.

L'annuncio di ieri ha sorpreso alcuni osservatori. Soltanto martedì, Urban aveva accusato Solidarnosc di «inaccettabili richieste preliminari», alludendo alla dichiarazione che chiedeva come condizione alla ripresa dei colloqui il riconoscimento legale del sindacato.

Walesa e Kiszczak si sono già incontrati una volta, la prima dallo scioglimento legale di Solidarnosc.

La riunione del 31 agosto, convocata mentre erano in corso gli scioperi più massicci da sette anni a questa parte, ebbe come primo risultato l'appello di Walesa agli operai e la sospensione delle agitazioni; restavano però sul tappeto le rivendicazioni politiche fatte dai lavoratori.



Il gen. Kiszczak

EST / URSS

«Siluratore» di Kruscev

MOSCA — Nikita Kruscev non fu rovesciato da Breznev, come generalmente si pensa, e neppure da Suslov (emergenza grigia dell'epoca brezneviana), come molti hanno sempre sospettato, ma da Aleksandr Scelepin, da tutti conosciuto come un rivale dello stesso Breznev e fatto scomparire dalla scena politica proprio da quest'ultimo.

Questa versione inedita della fine di Kruscev viene presentata sul settimanale «Literaturnaya Gazeta» dal noto politologo sovietico, Fiodor Burlatski.

In un lungo profilo di Breznev, due pagine intere del settimanale, Burlatski, che all'epoca del «colpo» anti-kruscevìano lavorava nell'apparato del comitato centrale come consulente del segretario generale, ricostruisce i retroscena.

«Probabilmente non tutti sanno — esordisce il politologo — che il rovesciamento di Kruscev fu l'opera di un gruppo di persone con a capo Scelepin (prima capo del "Komsomol", poi del "Kgb" e all'epoca presa in esame, membro della segreteria del Pcus e vicepresidente del Consiglio».

I «congiurati», scrive Burlatski, si riunivano nei luoghi più impensabili, «per lo più negli stadi, durante le partite di calcio, e là discutevano i loro piani».

Non è ancora chiaro il momento esatto in cui Scelepin «aveva ideato questa rischiosa congiura e si era messo d'accordo, prima con Suslov, e poi con lo stesso Breznev».

Scelepin è descritto come un «neostalinista».

MEDIO ORIENTE / ARAFAT A STRASBURGO

Appello ai Dodici

Chiesto l'appoggio per creare lo stato palestinese

STRASBURGO — Yasser Arafat, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha concluso a Strasburgo due giorni di contatti al Parlamento europeo: ha lanciato appelli alla pace, ma non ha anticipato le scelte che farà il consiglio nazionale palestinese (Cnp, il parlamento in esilio), che si riunirà all'inizio di ottobre, probabilmente ad Algeri, per discutere la richiesta di mandato dell'Onu sui territori occupati e la costituzione di un governo palestinese provvisorio di un futuro «stato indipendente» accanto allo stato di Israele.

All'Europa, cui si è rivolto in una conferenza stampa, Arafat ha chiesto se riconoscerà il governo provvisorio, una volta proclamato. «E' una problema importante, ne dipende la nostra scelta», ha detto negando, però, che il riconoscimento dei dodici sia una pregiudiziale alle decisioni del Cnp.

La visita di Arafat, che era invitato dal gruppo socialista e non era ospite ufficiale dell'assemblea comunitaria (perciò non ha potuto parlare alla tribuna del Parlamento), permette di conoscere le posizioni del presidente dell'Olp alla vigilia del Cnp, senza però pregiudicarne le conclusioni.

Chi si attendeva l'annuncio del riconoscimento di Israele da parte dell'Olp, o la proclamazione del governo provvisorio, o altri passi, è rimasto deluso anche se il leader palestinese ha continuato a dare quasi per scontati tali sviluppi. Quanto alla dissociazione dal terrorismo, Arafat ha denunciato a più riprese quello «di stato» israeliano e basta.

Accanto agli appuntamenti previsti dal programma ufficiale, ce ne sono stati molti altri, informali o confidenziali. Era l'una passata, la scorsa notte, per esempio, quando il leader dell'Olp ha ricevuto, all'Hotel Sofitel dove alloggia, una delegazione di ebrei orientali. Secondo quanto annunciato, Arafat, che sarà la prossima settimana a New York all'assemblea generale dell'Onu, oggi lascia Strasburgo.

M.O. / REAZIONI

No assoluto d'Israele

«L'Olp vuole la nostra distruzione»

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, ha dichiarato che il suo Paese sta compiendo «uno sforzo sovrumano per impedire erosioni nell'atteggiamento dell'Europa» verso lo stato ebraico, dopo l'intervento di Yasser Arafat al Parlamento europeo. «Francia e Gran Bretagna svolgono un ruolo decisivo nella formulazione della politica europea, e noi non possiamo lasciare campo libero alla propaganda dell'Olp», ha ammonito Peres, che ha incontrato i giornalisti all'aeroporto Ben Gurion di Gerusalemme prima di partire per Londra; «stiamo compiendo uno sforzo sovrumano per impedire erosioni nell'atteggiamento dell'Europa». I dirigenti israeliani hanno respinto l'appello di Arafat ai parlamentari europei per la costituzione di uno stato palestinese indipendente nei territori occupati, affermando che lo stato ebraico non permetterà mai che questo accada.

«La gente deve capire che quello che sta realmente a cuore all'Olp è l'annientamento di Israele, e l'instaurazione di uno stato palestinese non solo in una parte di quella che loro considerano la Palestina, ma nella sua totalità», ha aggiunto. «Israele non commetterà mai un suicidio nazionale».

M.O. / TERRITORI

Uccisa presunta spia

Aggrediti altri «collaborazionisti»

GERUSALEMME — Il cadavere di un presunto «collaborazionista» palestinese è stato scoperto ieri mattina in un mercato nella città cisgiordana di Nablus. A quanto ha riferito la Radio israeliana la vittima è stata prelevata con la forza da ignoti martedì sera nella sua abitazione. Si pensa che l'uomo sia stato ucciso perché accusato di collaborare con le autorità israeliane.

Altri presunti «collaborazionisti» sono stati aggrediti nei giorni scorsi nei villaggi di Yabed e di Araba, nei pressi di Jenin.

A Kalkilia, dopo dieci giorni, è stato evocato ieri mattina il coprifuoco, a conclusione di un'estesa operazione di ricerca e rastrellamento di persone accusate di attività contro l'occupazione.

Il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz» ha riferito che i villaggi di Atil, presso Tulkarem, e Iraq-Burin, presso Nablus, sono isolati dall'esercito già da un mese. Gli abitanti si lamentano perché tra l'altro non possono vendere i loro prodotti agricoli.

Intanto il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir è giunto a Budapest per una «visita privata» di due giorni e, come indica l'agenzia «Mti», «di sua propria iniziativa». Da parte ufficiale non è stata fornita alcun programma né sono stati indicati i temi dei colloqui.

Comunque, secondo buone fonti, il premier israeliano si è incontrato ieri con Karoly Grosz.

L'URAGANO GILBERT SEMINA MORTE E DISTRUZIONE NEI CARAIBI

Quella «trottola» gigantesca e micidiale

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da cinque giorni, «Gilberto» semina morte e distruzione nei Caraibi, ma la sua furia, lungi dall'esaurirsi, trova nuovo alimento in venti che raggiungono la velocità di 175 miglia all'ora, 280 chilometri. E' l'uragano più catastrofico da cento anni a oggi», dice Robert Sheets, direttore del centro uragani della Florida. Ha devastato la Giamaica e le isole Cayman. Solleva onde alte sessanta metri, che ieri si sono abbattute sulla penisola messicana dello Yucatan, a Cancun e Cozumel, spiagge di lusso dalle quali sono fuggiti migliaia di turisti americani ed europei. Altre migliaia di turisti, fra cui molti italiani, sono rimasti bloccati nella Giamaica. Ogni tentativo di ottenere informazioni è stato vano. Le comunicazioni sono interrotte. «Gilberto» procede a spirale lungo una traiettoria che dovrebbe portarlo a investire il Texas e la Louisiana a fine settimana. Sulle coste degli Stati Uniti vengono evacuate le abitazioni più leggere che possono volare via come fogli di carta. Sono state coperte con tavole e rinforzi in ferro le finestre degli edifici più robusti. Sono stati rafforzati gli ormeggi nei porti, preparati ricoveri di emergenza.

Nel 1969, l'uragano «Camillo» provocò 650 morti in Florida, Louisiana, Mississippi. Anche nella Giamaica i morti sono molti. Si ignorano quanti, perché la capitale Kingston ha l'aspetto di una città bombardata e le campagne sono allagate. Il primo ministro Edward Seaga, ha lanciato un appello urgente agli Stati Uniti. I primi aerei con i soccorsi sono pronti ma non possono atterrare: l'aeroporto è impraticabile.

Testimoni sopravvissuti hanno raccontato scene apocalittiche: case, alberi, tralicci dell'elettricità «ci passavano sulla testa come se avessero le ali». La pioggia era tanto intensa «da dare l'impressione di trovarsi sott'acqua». Colate di fango scendevano dalle alture, completando l'opera di distruzione. Un elicottero della «Cbs» ha sorvolato l'isola con distese immense d'acqua e di fango.

«Gilberto» era partito, come tutti gli uragani, a ovest delle isole Capoverde. I venti gli hanno impresso la conformazione a spirale, visibile nelle foto dei satelliti. Avanza come una gigantesca trottola. Sradica ogni cosa al suo passaggio: case, auto, persone. Alcuni battelli sono stati ritrovati a decine di chilometri nell'interno. A Montego Bay, a Nord-Ovest della Giamaica, un turista americano raggiunto ieri con ponte radio ha riferito: «Il mio albergo, il Wyndam Hotel, è stato pelato dai venti come una banana, una facciata dopo l'altra fino a che è rimasta la sola struttura in acciaio».

L'Atlantico invaso da alghe bianche

LONDRA — Macchie di alghe bianche, estese come la Gran Bretagna, stanno invadendo l'Oceano Atlantico e minacciano l'equilibrio climatico del mondo intero. Lo hanno annunciato dei ricercatori del britannico «Natural Environment Research Council» nel corso di un congresso scientifico sullo studio della terra dai satelliti tenutosi ad Edimburgo.

Due «isole lattiginose» di alghe microscopiche grandi 400 chilometri quadrati ciascuna sono state avvistate da un satellite meteorologico a Sud dell'Islanda, in pieno Atlantico tentrionale.

«Ce ne sono anche 100 milioni per litro — ha affermato uno degli studiosi, il prof. Steven Groom — appartengono alla specie antichissima delle coccolitofore. Le bianche scogliere di Dover non sono altro che accatastamento durato milioni di anni di strati sovrapposti di queste alghe.

«Il modo con cui le macchie color latte riflettono il sole — ha proseguito lo scienziato inglese —, la loro capacità di assorbire il diossido di carbonio dell'aria e le loro emissioni sulfuree, sono in grado di avere effetti macroscopici nel clima.

Poste paralizzate? In Italia è peggio

LONDRA — I rilevanti danni che i molteplici inconvenienti causati dallo sciopero postale in Gran Bretagna, che si è trascinato per undici giorni, sono un'inezia rispetto al costante disservizio delle poste italiane: questo raffronto emerge da una lunga corrispondenza da Roma pubblicata ieri dal «Times».

Il giornale londinese scrive che una missiva spedita dalla nostra capitale giace mediamente per tre giorni e mezzo in una cassetta postale prima di essere raccolta dal furgone delle poste e avviata alle centrali.

In Gran Bretagna, sono occorse quasi due settimane di sciopero per intasare gli uffici delle poste con centocinquanta milioni di lettere e di pacchi da smaltire. Nella penisola, questa situazione di emergenza ha un carattere quasi permanente.

Negli ultimi quindici anni, il numero dei dipendenti delle poste italiane è aumentato del sessanta per cento toccando la cifra di 240 mila unità, vale a dire una manodopera quasi doppia di quella impiegata dalle poste britanniche.

[l. e.]

I POLITICI PER LA MARCIA INDIETRO

Bocciata la doppia velocità

Disponibile a revisioni il ministro Santuz - Ferri invece difende il decreto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il decreto-pendolino per il momento non si tocca, ma ha ricevuto una vistosa bocciatura politica. Che potrebbe indurre il governo a fare marcia indietro. La commissione trasporti della Camera è pronta a presentare una risoluzione che chiede la modifica del provvedimento sul 130-110.

«C'è stata una critica generalizzata sui limiti differenziati imposti nell'ultimo decreto». Così Antonio Testa, socialista, presidente della commissione, riassume il dibattito tenuto ieri mattina a Montecitorio, presente il ministro dei Trasporti Santuz. Una sintesi che dice chiaramente che «è tutto da rifare». E il fatto che l'indicazione venga dalla stessa maggioranza di governo non potrà essere politicamente trascurato.

Del resto, il primo a mostrarsi disponibile a eventuali revisioni è uno dei due padri del decreto, Giorgio Santuz. «E' un provvedimento sperimentale e perfettibile», ha detto il ministro a fine audizione. E ha fatto dichiarazioni di «massima apertura» a quanto potrà suggerire il Parlamento. «Correttivi al decreto? Non credo possano essere immediati. Ma il Parlamento sta dando importanti contributi, di cui non potrò non tener conto». Santuz ha avuto orecchie molto attente soprattutto per le critiche sul limite-altalena. «Esamineremo con attenzione la questione del limite unico, se verranno indicazioni in questo senso». E le indicazioni, come il ministro sa, sono già arrivate. Da più parti. Nessuna distinzione tra giorni feriali e fine settimana: il bavaglio alla velocità non può essere messo con il calendario in mano. Semmai è da regolare in base alla potenza.

Le difficoltà per gli stranieri. Norme uguali nella Cee?

Su questo punto si trovano d'accordo quasi tutti, dai democristiani, ai socialisti, ai liberali, ai comunisti.

Pino Lucchesi (Dc) che in proposito ha già steso un documento, ieri ha ribadito: «I 130-110 creano solo difficoltà per gli stranieri. Non è semplice trovare il sistema per indicare con chiarezza quali sono i giorni delle festività italiane». E il socialista Mauro Sanguinetti: «Il provvedimento sembra più da Paesi dell'America latina che dell'Europa. Le nuove norme sono un paradosso: aumentano la velocità per le vetture di piccola e media cilindrata».

«Grezzo» il decreto anche per il repubblicano Mauro Dutto. I «110 imposti da Ferri durante l'esodo estivo hanno avuto un forte impatto psicologico. E quindi sono stati utili», ha riconosciuto. E con lui sono stati d'accordo il comunista Chicco Testa e il socialista Mauro Sanguinetti. Ma ciò non significa che un decreto provvisorio e d'emergenza debba sfociare in un provvedimento pasticciato.

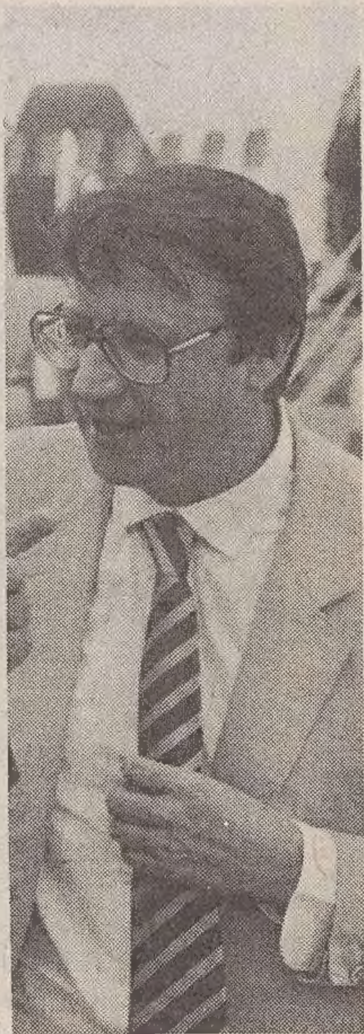
Ora — la voce unanime della commissione — si deve fare ordine guardando anche al resto dell'Europa. La velocità sulle autostrade non può essere soggetta a logiche da Strapaese. «Chiediamo alla Cee una direttiva, che uniformi le regole», è l'invito raccolto da Santuz. Che dovrà farsi promotore di un summit con i colleghi europei.

Probabilmente andrà al Senato la battaglia delle cifre

Prima di votare il documento che chiederà al governo le modifiche al decreto, la commissione trasporti attende di sentire oggi l'altro padrino dei 130-110, il ministro dei Lavori pubblici. Enrico Ferri si presenterà con nuovi dati, a sostegno delle decisioni prese. E a difesa dei «110». E' vero che la bassa velocità non è l'unico elemento che garantisce la sicurezza sulle strade, premetterà il ministro. Ma è altrettanto vero che nel periodo del decreto d'emergenza incidenti e vittime sono diminuiti. E a chi gli opporrà le statistiche presentate da Santuz che mostrano come dall'80 all'87 la mortalità sulle strade sia sempre stata in calo (da 8.537 decessi a 6.632) Ferri presenterà nuovi argomenti. Dirà che il trend si è fermato con l'inizio dell'88. E, citando cifre Istat, mostrerà che nei primi quattro mesi le sciagure sono aumentate.

La battaglia dei dati e delle cifre sarà riproposta molto probabilmente anche al Senato. Vogliono un dibattito i democristiani, i liberali e i comunisti. Per niente convinto del «compromesso avellinese realizzato dal governo», il senatore Lucio Libertini (Pci) si dichiara a favore dei limiti differenziati per cilindrata e non per giorni chiesti anche dai partiti di maggioranza. E aggiunge che il freno sull'acceleratore dovrebbe essere imposto anche in base alle condizioni delle strade. Forse l'esponente dell'opposizione non sa che questa è anche l'idea del ministro Santuz. Attento a non sgarrare, dopo essere stato il primo (assieme a Ferri) a ricevere la lettera di De Mita che raccomanda ai ministri di non parlare troppo, Santuz difende formalmente il decreto-pendolino.

Quasi certo, dunque: la decisione dei «110-130» è destinata a far la fine della tela di Penelope.



Il ministro Giorgio Santuz.

NELLA RADA DI AUGUSTA LA «DEEP SEE CARRIER»

Attracca in Italia la prima nave dei veleni

Non prima di una quindicina di giorni, invece, l'arrivo della «Karin B» nel porto di Livorno

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La prima nave è arrivata. La notte scorsa la «Deep see Carrier» ha gettato l'ancora nella rada di Augusta (Siracusa) dove si fermerà per fare rifornimento e in attesa che i lavori nella banchina del porto di Ravenna siano terminati. Tra meno di una settimana sarà in Romagna. Tempi più lunghi per la «Karin B». Per allestire il porto di Livorno ci vorranno almeno quindici giorni. Poi alla fine del mese dovrebbero iniziare le operazioni di scarico dei container nel porto labronico.

«Dobbiamo assolutamente fare rifornimento: non abbiamo quasi più carburante e poca acqua e viveri»: quello del comandante della «Deep see Carrier» non è stato un vero allarme, ma un preoccupato messaggio che ha dato una svolta alla complessa vicenda delle navi dei rifiuti, invertendo l'attesissimo ordine d'arrivo dei mercantili.

Tra i ministeri competenti ieri si sono intrecciate decine di telefonate. Alla fine, ricevuto l'assenso di Palazzo Chigi, dalla Marina mercantile hanno inviato alla nave l'ordine di avvicinarsi alla Sicilia e di puntare sulla grande rada di Augusta contornata di ciminiere.

Ma la nave non scaricherà. Fatto rifornimento e preso un attimo di respiro, la «Deep see Carrier» dopo un paio di giorni si dovrebbe dirigere verso Est e poi entrare in Adriatico per arrivare, verso la metà della prossima settimana, a Ravenna. Per quella scadenza dovrebbero essere infatti terminati i lavori dell'ex raffineria Sarom. Pochi per la verità: un tracciato per consentire ai camion di trasportare i container nell'area individuata, un rifacimento della pavimentazione e la sistemazione della rete idrica. Oltre all'allestimento delle necessarie misure di sicurezza.

Il ministero dell'Ambiente bersagliato dalle proteste

La più famosa «Karin B» intanto continua a fare inutile movimento al largo della Corsica. I lavori previsti alla Darsena Toscana di Livorno saranno più lunghi, circa una quindicina di giorni. Gli esperti ministeriali che hanno preparato il rapporto presentato martedì da Ruffolo agli amministratori toscani hanno stabilito che sarà necessario pavimentare (anche se a lotti) l'area, dotarla di un sistema di drenaggio delle acque idonee e di un serbatoio.

I tempi e i lavori stabiliti prescindono dalle contestazioni locali che, dopo l'individuazione ufficiale in Livorno e Ravenna dei porti d'arrivo delle navi, sono aumentati. La riunione di ieri sera al ministero dell'Ambiente è servita essenzialmente a raccogliere le osservazioni negative degli amministratori toscani ed emiliano-romagnoli.

Ruffolo non ha potuto far altro che riproporre la sua disponibilità all'elaborazione in tempi ristretti di un piano per l'emergenza-rifiuti che delinei tutte le fasi per arrivare allo smaltimento delle scorie tossiche che stanno per tornare in Italia. Come hanno chiesto gli amministratori regionali interessati. Anche se ormai non c'è urgenza, appare probabile che venerdì, con il prossimo consiglio dei ministri, De Mita firmi il decreto con l'individuazione dei porti dove organizzare il ricondizionamento dei bidoni tossici.

Nel rapporto interministeriale sui porti d'invio delle navi, c'è un aspetto che contribuirà a far salire la tensione nelle città interessate. In riferimento alle operazioni da fare, gli esperti ammettono che «potranno sorgere problemi».

Ad esempio: «Perdite di prodotti tossici e nocivi che possono interessare l'aria, le acque e il suolo, determinando effetti a breve, medio e lungo termine sugli operatori e sull'ambiente circostante». Per questo si raccomanda di allestire condizioni di massima sicurezza.

KARIN B

Il «no» siciliano

CATANIA — Il presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi, dopo la richiesta del ministro per l'Ambiente Ruffolo di rifornire di carburante nella rada di Augusta (Siracusa) la Karin B ha detto: «Abbiamo ribadito la più ferma opposizione della Regione ad ogni ipotesi di attracco della "nave dei veleni" ad Augusta». «Non permetteremo — ha aggiunto Nicolosi — ad alcuna impresa siciliana specializzata nello smaltimento dei rifiuti di far entrare veleni nel territorio della nostra isola».

SCUOLA PRIVATA

Galloni ora chiede aiuto a De Mita

ROMA — Le polemiche sulla scuola privata sono finite sul tavolo di De Mita. Il ministro della Pubblica istruzione Galloni ha inviato al presidente del Consiglio una lettera nella quale gli chiede di chiarire una volta per tutte se il problema della parificazione delle scuole non di Stato rientra negli accordi di governo.

Soprattutto Galloni chiede a De Mita di esprimersi sul punto più controverso, che riguarda l'interpretazione da dare all'articolo 33 della Costituzione, il quale stabilisce la libertà dei privati di istituire scuole «senza oneri per lo Stato». Il ministro è dell'avviso che gli oneri che lo Stato non può accollarsi sono quelli dell'istituzione delle scuole e non del loro funzionamento. Una distinzione che è stata contestata dai laici e dal Partito comunista.

Proprio ieri il Pci ha annunciato l'intenzione di chiedere una audizione di Galloni alla Commissione istruzione della Camera. «Il ministro — ha detto il capogruppo comunista della Commissione, Soave — che deve chiarire in Parlamento il senso delle sue dichiarazioni perché, come sono state riportate, sono contrarie all'articolo 33 della Costituzione».

Più morbidi verso la proposta di Galloni sono i liberali, mentre i repubblicani mantengono una ferma intransigenza. Galloni resta convinto della validità della sua proposta, tuttavia il ministro ha riconosciuto che hanno ragione coloro i quali vogliono inquadrare la questione della parità nell'ambito più generale di una riforma e valorizzazione della scuola di Stato.

I liberali stanno ripensando in modo meno critico la proposta di Galloni. «Si dimentica — ha osservato il capogruppo del Pli Battistuzzi — che dietro la vicenda scolastica non ci sono solo dettati costituzionali da leggere con attenzione e contrapposizioni tra mondo cattolico e laico. C'è soprattutto la funzionalità del sistema scolastico che dal confronto e dalla libera scelta degli studenti può solo uscire rafforzata». Battistuzzi ha ricordato una vecchia proposta del suo partito, condivisa anche dal Ps, che è quella dei «buoni scuola», una sorta di tagliandi forniti dallo Stato da spendere a scelta negli istituti pubblici o in quelli privati.

Duro il giudizio di Gabriella Poma, segretario nazionale del Movimento femminile repubblicano, secondo cui la sortita del ministro Galloni è una «imprudente fuga in avanti in prossimità del congresso, probabilmente volta a bilanciare le spinte dei settori più oltranzisti della Dc». Rincara la dose l'organo di stampa del Pri, «La Voce», che in tema di scuola polemizza con Formigoni definendo ridicolo che «campioni dell'integralismo sanfedista pretendano di impartire lezioni di libertà a chicchessia».

Il finanziamento alle scuole private è sempre stato un tema caro a Comunione e liberazione, che su questo punto intende verificare l'intesa recentemente stabilita con il Partito socialista. «La questione scuola è un banco di prova per tutti i partiti di governo, non esclusa la Democrazia cristiana», ha osservato Giancarlo Cesana presidente del Movimento popolare.

[r. p.]

IL «MOVIMENTO MONARCHICO» PLACA GLI ANIMI

Maria Josè, futile polemica

Intanto l'ex regina dopo una tappa ad Urbino oggi arriverà a Torino

TORINO — «Ero presente al matrimonio di Bianca di Savoia avvenuto al "Borro". La regina ha affermato, come tante altre volte, di non aver votato per la monarchia quel 2 giugno 1946. Sappiamo che era una decisione stabilita con il marito Umberto. Da qui interpretare che sua maestà non si sente monarchica è gratuito. A ogni modo noi monarchici non ci mettiamo certo a polemizzare con la regina».

Il conte Giulio Solci Scarpi, vicepresidente del «Movimento monarchico» (l'ala vicina a Vittorio Emanuele) respinge il putiferio scatenato dalla frase che Maria Josè avrebbe detto durante le nozze della figlia di Amedeo di Savoia. «Siamo affezionati alla sovrana e sappiamo che viene in Italia per motivi essenzialmente culturali e politici».

Giulio Solci Scalpi dopo aver ricordato che al Movimento monarchico appartengono oltre 50 mila tesserati (5000 a Torino) si rammarica della polemica scatenata proprio alla prima visita ufficiale della vedova di re Umberto. «Conosco Sergio Boschiero fin dai tempi in cui era segretario del disciolto gruppo Unione monarchica. Oggi è presidente nazionale del Movimento monarchico Fert, e non capisco il suo atteggiamento. Forse è una questione di incapacità di adattarsi ai tempi».

I monarchici del gruppo di Solci Scarpi continueranno a difendere le loro convinzioni e a confermare il loro appoggio alla Casa reale Savoia e durante il consiglio nazionale previsto a Roma per sabato 17 settembre e poi al congresso nazionale che si terrà tra un mese, ancora nella capitale.

Sull'offesa arrecata ai sostenitori della monarchia della presunta frase di Maria Josè, da Torino emerge un certo malcontento contro il Fert fondato proprio da Boschiero intorno l'84. «Perché strumentalizzare una visita privata?» ci si chiede nel capoluogo piemontese che la regina raggiungerà stasera.

Qualcuno più pesantemente aggiunge: «Meglio non avere monarchici che utilizzano tutte le occasioni per parlare male della famiglia reale».

La tempesta scatenata dalle presunte affermazioni di Maria Josè si farà probabilmente sentire anche durante la visita torinese, anche se dal «Movimento monarchico» sostengono che ci sarà solo un breve saluto con alcuni rappresentanti nella veste di padroni di casa.

Il primo ritorno ufficiale della «regina di maggio» nella città che, ufficialmente, visitò per l'ultima volta 58 anni fa, nel febbraio 1930, nella veste di «principessa del Piemonte» e moglie dell'erede al trono d'Italia, non include nel programma incontri con rappresentanti dello Stato.

In queste ore il servizio di sicurezza sta definendo gli ultimi particolari per un'assistenza discreta, ma efficiente. Dal momento dell'arrivo, previsto per oggi, alla partenza, la regina, che dormirà all'Hotel Turin palace, ha in programma di visitare la biblioteca reale, il museo egizio, assistere al concerto di «settembre musica» e pranzare al ristorante «Il cambio».

Intanto martedì pomeriggio Maria Josè è giunta a Urbino. «Ho voluto colmare una lacuna della mia conoscenza dell'Italia. Non ero mai stata a Urbino e ho voluto vedere questa magnifica città e i suoi stupendi monumenti».

A CAMPOBASSO

Bruti entrano in casa

Madre bastonata e figlia violentata

CAMPOBASSO — Una donna di 49 anni è stata ridotta in fin di vita a bastonate e la figlia sedicenne è stata violentata. L'episodio di violenza è accaduto l'altra notte in un casolare nelle campagne della provincia di Campobasso, dove le due donne vivevano sole, dopo la separazione di Maria Vincenza Izzi dal marito, emigrato in Germania.

Gli assalitori, descritti poi dalla ragazza come tre giovani con il viso coperto da un passamontagna e con l'accento locale, hanno infranto il vetro della finestra della stanza dove le due donne dormivano e sono entrati. Hanno colpito a bastonate la donna e, nella cucina, hanno violentato a turno la ragazza fino alle prime ore della mattina. La ragazza è poi riuscita a raggiungere la strada e a dare l'allarme.

Vincenza Izzi è ricoverata all'ospedale con riserva di prognosi; la figlia è in stato di choc e presenta alcune escoriazioni e contusioni.

IN UN CAMPEGGIO

Una nascita inattesa

Olandese non sapeva di aspettare

MESTRE — Senza sapere di essere incinta una ragazza olandese, Cynthia Van Raay, 20 anni, ha dato alla luce una bambina partorendo nel bagno del campeggio «Venezia», a Mestre. La giovane è stata ricoverata all'ospedale dove i medici hanno reciso il cordone ombelicale prestando a lei e alla neonata le prime cure. «Entrambe godono di ottima salute — ha detto il dott. Luppari — presumiamo di dimetterle domenica prossima».

Alla bambina, che pesa tre chili e 160 grammi, è stato dato il nome di Chiara. Cynthia Van Raay, in vacanza assieme al compagno Tony Beerens, 21 anni, non aveva avvertito negli ultimi nove mesi alcun segnale di gravidanza nonostante l'interruzione del flusso mestruale e una piccola dilatazione del ventre che aveva interpretato come un semplice eccesso di peso.

«Dal punto di vista medico — ha detto Luppari — l'avvenimento è da considerarsi eccezionale».

†

Il giorno 11 settembre si è spento serenamente

Ferruccio Del Mestre

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, il figlio MAURIZIO, le sorelle OTTAVIA e GRAZIA, cognati e nipoti.
Un grazie particolare ai medici dottori SOMMARIVA e BIANCHINI, al personale medico e paramedico della I divisione medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipano al dolore i cognati ENNIO, EMMA, NELLA e nipoti.

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipa SIMONETTA.

Trieste, 15 settembre 1988

Sono vicini a MAURIZIO:
— ANDREA
— FEDERICA
— MASSIMILIANO
— SUSI
— VIRNA

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia: ADRIANA, STELIO e PAOLA.

Trieste, 15 settembre 1988

Si associano al dolore di MAURIZIO: GIULIA, SAMANTHA, DANIELA e CLAUDIA, DAVIDE, ALESSIO, UGO, MARCO, CINZIA e MARCO, GUIDO e MARCO, CHIARA e FULVIO.

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipano al dolore di MAURIZIO gli amici: ERICA, GIULIANO, PAOLA, ANTONIO, PAOLA, STEFANO, STEFANO, PAOLO, RICCARDO, PAOLA, CLAUDIA, ANDREA, ONDINA, DONATELLO, NAZARENO, MARCELLO, SILVIA, LUIGI, ELENA e MAURO.

Trieste, 15 settembre 1988

Il Consiglio Direttivo e i soci dello SCI CAI XXX OTTOBRE prendono parte al dolore del vicepresidente MAURIZIO per la perdita del padre.

Trieste, 15 settembre 1988

La famiglia PRODAN partecipa al dolore per il lutto della famiglia DEL MESTRE.

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia FABRIS.

Trieste, 15 settembre 1988

†

Il giorno 13 c. m. si è spenta

Marcella Sialino

Ne danno il mesto annuncio la nipote LUCIANA, unitamente al marito PINO e alla figlia DONATELLA. Un sentito ringraziamento alla signora EVELINA MALENA.
Il funerale partirà alle ore 10 di venerdì 16 c. m. dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1988

I familiari di

Luigi Vittorio Latin

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 16 settembre ore 9.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Trieste, 15 settembre 1988

Addolorata ricordo la zia

Nerina de Castro

a quelli che La conobbero e Le vollero bene.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di via del Ronco alle ore 18 del 21 settembre.

ELDA RIGUTTI

Trieste, 15 settembre 1988

VI ANNIVERSARIO

Antonio Bartoli (Lucio)

Sei sempre con me con tanto affetto.

La moglie

Trieste, 15 settembre 1988

XI ANNIVERSARIO

Franco Marini

FRANCO, sei sempre nel nostro cuore con immutato amore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 15 settembre 1988

15-9-1959 15-9-1988

Umberto Bradamante

La mamma, le sorelle LICIA e MARIUCCIA, il fratello BRUNO Lo ricordano sempre con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 15 settembre 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anci Albanese ved. Mari

Con dolore lo annunciano la sorella CRISTINA, i nipoti LAURA, PAOLO, LEDA, ANTONELLA, la piccola VALENTINA, la cognata GABRIELLA, l'amica carissima LIA e l'affezionatissima STEFI.

I funerali seguiranno venerdì 16 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1988

I cugini RENATA, GUIDO, SYLVA GHIDINI partecipano al dolore della famiglia per la morte della cara

Anci

Trieste, 15 settembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari (vicini e lontani)

Giovanni Stepcich

di anni 78
profugo da Fiume

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA BENZAN, il figlio NEVIO con la moglie GRAZIELLA, i nipoti NEVIA e DARIO, il fratello GIACOMO con la moglie PINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipa con affetto famiglia MARCUZZI.

Trieste, 15 settembre 1988

†

Per la scomparsa della adorata

Anna Petrina in Scaramelli

a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il nipote FEDERICO BORRETT e famiglia, i parenti tutti.

Trieste, 15 settembre 1988

La Facoltà di Lettere e Filosofia di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa dell'eminente collega

PROF.
Emanuele Casamassima

Trieste, 15 settembre 1988

Ricordano il caro

Renzo Esposito

le cugine NIDIA, MARIAGRAZIA e DIDI MANTOVANI.

Trieste, 15 settembre 1988

Le famiglie PIPAN e KOZMANN ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Laura Pipan in Kozmann

Trieste, 15 settembre 1988

Nel V anniversario della scomparsa di

Lidia Vidonis

la figlia FRIDA La ricorda con tanto amore.

Trieste, 15 settembre 1988

XXX ANNIVERSARIO

Gastone Mazzeni

Con tanto rimpianto e nostalgia Lo ricorda

ARISTEA
e famiglia

Trieste, 15 settembre 1988

I ANNIVERSARIO

Amalia Sergas

Le sorelle e il fratello La ricordano con affetto.

Trieste, 15 settembre 1988

†

E' mancata repentinamente

Mariuccia Coceani ved. di Majo

bisnonna

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i figli SILVANO con MARCELLA FONDA, LAURA con SERGIO MIONI unitamente ai nipoti: PATRIZIA con ROBERTO MAGGIOLINO, BARBARA con LORENZO FURLANI, MAURIZIO con MARISA MOLES, FABRIZIO con TIZIANA RIZZATTI e ai pronipoti STEFANO, FRANCESCO, RITA, DANIELE, ANDREA e MATTEO.

Trieste, 15 settembre 1988

Si associano al lutto BIASUTTI, CARATI, CIBIBIN, GOINA, ILLINI, MALUTTA, MANZON, MASSARELLI, PELLEGRINI, PEROTTI, PULCINI, SAULI, ZUCCHERI.

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie MOLES.

Trieste, 15 settembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Degrassi (Gim)

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie LILIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— GERMANI
— SCROPETTA
— CALCINARI

Trieste, 15 settembre 1988

Partecipano al lutto famiglia VALENTE e personale tutto delle Pasticcerie LA PERLA.

Trieste, 15 settembre 1988

Sono vicini a GIORGIO e LILIANA nel loro dolore, LINDA e GIUSEPPE TURZI.

Trieste, 15 settembre 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Renato Marcusa

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, il figlio ROBERTO, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 16 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1988

ANTONIO DAL COL e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del loro caro marito e padre

Luigi Veliscech

Gorizia, 15 settembre 1988

La ditta UNICAL ed EUGENIO COZZI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Luigi Veliscech

Udine, 15 settembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Fiorentino Gelicich

gli inquilini di via S. Fosca 32.

Trieste, 15 settembre 1988

SAGGI

Colpa delle menti che fan cilecca

Recensione di
Edoardo Poggi

Prese forma all'inizio del secolo nelle aule dei politecnici, fu propugnato da molti intellettuali di primo piano durante gli anni turbolenti e confusi della Repubblica di Weimar, penetrò nel partito nazista sin dalla sua fondazione e contribuì al trionfo dell'ideologia totalitaria. Era il sogno di una via tedesca allo sviluppo, un'utopia conservatrice che tentava di conciliare le innovazioni tecnologiche con il retaggio della tradizione, il senso del passato con le esigenze dell'industria.

Di questo progetto politico che vide alleati esponenti della destra e uomini di cultura di estrazione decadente si occupa Jeffrey Herf in «Il modernismo reazionario» (Il Mulino, pagg. 345, lire 30.000), un saggio dedicato alla Germania di Weimar e della dittatura nazista, in cui vengono messe in evidenza le caratteristiche peculiari delle teorie elaborate da Hans Freyer, Ernst Junger, Carl Schmitt, Werner Sombart, Martin Heidegger e Oswald Spengler che contribuirono in misura certo non secondaria al successo di Hitler.

Secondo gli esponenti del modernismo tedesco, la Germania doveva imparare la lezione appresa durante il primo conflitto mondiale. La sconfitta, sostenevano, non era stata causata da carenze materiali, bensì dalla «debolezza dello spirito». Un punto di vista condiviso, tra gli altri, da Joseph Gobbels, il quale in più di un intervento radiofonico spiegava agli ascoltatori che la guerra era stata persa «non per difetto di cannoni, ma perché le nostre menti hanno fatto cilecca».

Partendo da questo presupposto era dunque indispensabile muoversi in due direzioni: da un lato fare appello agli antichi valori della «comunità germanica», e dall'altro conciliare con gli imperativi di uno sviluppo tecnologico pari a quello di altre nazioni europee. In altre parole il paese doveva essere avanzato e nello stesso tempo fedele alla propria anima. Un risultato che si poteva raggiungere rifiutando il modello capitalista o liberale in nome di un nazionalismo capace di conciliare gli opposti interessi di classe.

«I modernisti reazionari raggiunsero risultati notevoli — scrive lo studioso americano —. Nello stato della controrivoluzione romantica essi riuscirono a integrare la tecnologia nel simbolo e nel linguaggio della "Kultur" (comunità, sangue, volontà, io, forma e razza) estraendolo dalla sfera della "Zivilisation", dalla sfera della ragione, dell'intelletto, del materialismo e della finanza. E così l'assorbimento della tecnologia nella visione del mondo del nazionalismo tedesco fornì una matrice culturale che parve fornire i mezzi per restaurare l'ordine nella realtà postbellica, che a questi pensatori si presentava come un caos».

Se ideologia totalitaria e prassi politica finirono per fondersi nella dittatura tedesca lo si deve alle particolari condizioni economiche della Germania, giunta in ritardo all'appuntamento con la rivoluzione industriale e senza disporre di una borghesia liberale in grado di gestire il cambiamento. A differenza dell'Inghilterra o della Francia, dove il cammino era stato lento e graduale, in Germania l'impatto con l'industria, sottolinea Herf, fu brusco, quasi improvviso, e lo squilibrio delle forze in campo lasciò spazio a tentazioni estremiste.

«Quantunque la modernità estetica e il culto della tecnica esistessero altrove — osserva — in nessun luogo come in Germania la modernità e la tradizione si misurarono in un confronto così spietato, in nessun altro paese la conciliazione del romanticismo con la tecnologia moderna divenne un problema di identità nazionale. Priva di una forte componente liberale che facesse da contrappeso agli ingegneri e ai mandarini di destra, la società tedesca non fu in grado di organizzare alcuna resistenza efficace e le teorie di una tecnologia nazionalista culminarono con i discorsi di Gobbels, le autostrade di Todt, la macchina da guerra di Speer, la soluzione finale di Hitler».

Herf è comunque dell'avviso che il modernismo reazionario costituì una delle principali cause della caduta del nazismo, originando la disastrosa sconfitta sul piano militare. Lo sviluppo industriale voluto dal regime aveva infatti posto il paese in condizione di iniziare la guerra, ma non gli fornì i mezzi sufficienti per vincerla, mentre le teorie degli intellettuali che sognavano un'era romantica dell'acciaio si rivelarono in prospettiva di impaccio per un coordinamento strategico di fini e mezzi.

«Il modernismo reazionario — scrive — rimase troppo provinciale per abbracciare la fisica moderna, scienza che non poteva essere considerata una creazione esclusivamente ariana, e neppure si dimostrò un'ideologia pienamente tecnocratica, tale da incoraggiare una pianificazione a lungo termine. Quantunque avesse aiutato i tedeschi a superare l'avversione per la tecnologia, non li istruì a rapportare gli obiettivi con ciò che avevano a disposizione: se la tecnologia doveva essere impregnata di spirito, quale differenza faceva se i russi producevano il doppio o il triplo di carri armati? Questo era, pensava Hitler, un vero problema tecnico. Ma la volontà avrebbe finito per trionfare».

Se così non accadde fu perché, secondo Herf, i modernisti tedeschi si rivelarono poco pragmatici e, soprattutto, non fecero i conti con la storia. La «comunità virile dei combattenti» teorizzata da Junger finì per rivelarsi impotente di fronte all'armamento messo in campo dagli Stati Uniti, mentre l'utopia reazionaria analizzata da Herf fu per la Germania fu all'origine di una sconfitta ancora più gravosa di quella patita durante il primo conflitto mondiale.

LUTTO

Hargreaves il narratore

LONDRA — Roger Hargreaves, autore di libri per l'infanzia che ideò la fortunata serie di «Mister Men» e delle «Little Miss», è morto lunedì scorso d'infarto all'età di 53 anni. Figlio di un lavandaio dello Yorkshire, aveva esordito nella pubblicità.

Mescolando le favole, che inventava per i figli, agli scarabocchi che tracciava sul piano di lavoro della scrivania, riuscì in due settimane ad aggiudicarsi un editore, dando alle stampe nel '72 i primi sei racconti, che avevano come protagonisti «Mister Bump», «Mister Strong» e «Mister Sneezy».

Attualmente circolano 85 milioni di copie delle avventure dei suoi personaggi (divenuti più di 750), che vantano traduzioni in 22 lingue e sono stati adattati per la tv in cartoni animati.

ARTE / MOSTRA

Bel quadro, ti raddoppio

Apre i battenti domani a Palazzo Strozzi di Firenze «Museo dei Musei»



«Ragazza con turbante», un olio su tela del 1665 (nella foto sopra), testimonia la sofisticata ricerca sul colore di Vermeer. «Donne tahitiane» (sotto) è la massima espressione dell'ultimo periodo di Gauguin: l'artista francese morto nel 1903 a cinquantacinque anni.



Servizio di
Tiziana Gazzini

FIRENZE — Ci sono esperienze da cui non c'è ritorno. Che, indelebili, macchiano il quotidiano. Quando è impossibile dimenticarle, non resta che convivere con esse. Se convivere, se vivere, è ancora possibile. William Wilson, protagonista dell'omonimo racconto di Edgar Allan Poe, al momento dell'estremo confronto col suo doppio persecutorio, scopre che il filo del delirio lo lega in modo indissolubile al destino del suo sosia-rivale. La morte sarà una, per l'uomo e per la sua proiezione fantastica.

«La mostra il Museo dei Musei. Cento capolavori della pittura di tutti i tempi nella replica dei maestri contemporanei», che si inaugurerà a Firenze, a Palazzo Strozzi, domani, mette in scena (fino al 17 novembre) insieme a opere di ottima qualità pittorica, temi e problemi che sono allo stesso tempo etici ed estetici, economici e di mercato, tecnici e teorici. E metafisici (l'aspetto teorico è sviscerato nel catalogo Electa che contiene, tra gli altri, interventi di Umberto Eco, Federico Zeri, Jean Boudrillard, Luis Prieto, Guido Almansi).

William Wilson. Sì, perché i quadri esposti sono l'esatta replica degli originali sparsi nelle più importanti gallerie del mondo, dal Prado agli Uffizi, dal Louvre all'Ermitage, dalla National Gallery al Moma, dal Metropolitan al Beaubourg. Sono un po' i William Wilson dei grandi capolavori, i più noti e celebrati della storia dell'arte. Senza arrivare al drammatico epilogo scritto da Poe, si può però dire che una volta vista, la copia diverrà la nuova misura dell'originale. Come un'ombra lo seguirà ovunque, minacciandone l'identità o esaltandola, a seconda delle intenzioni di chi guarda.

Il «Museo dei Musei» nasce da un'idea certamente un po' folle e molto ambiziosa che ha richiesto un lavoro paziente durato più di due anni. Luccio Passetto, «produttore esecutivo», ma anche padre morale e materiale della mostra, è partito dalla ricerca dei pittori più adatti per formazione, studi, tendenze, a replicare Beato Angelico e Arcimboldo, Borricelli e Caravaggio, Chagalle e Giorgione, Klimt e Filippo Lippi, Mantegna e Modigliani, Tiziano e Van Gogh e gli altri maestri degni dell'onore della copia. Una ricerca che non è stata facile, dai risultati per nulla scontati.

Cento opere del passato ridipinte dai moderni

La Petite Pellisse di Rubens? Beh, il pennello più adatto è risultato quello di un pittore giapponese che da una vita studia il grande maestro fiammingo. Una Venere splendida, che la cellulite accende della luce dell'abbondanza. Sembra quello che è: un quadro di grande fattura. Conta davvero molto chi sia stato a dipingerlo?

E poi, a demonizzare i cosiddetti falsi, sono soprattutto i cacciatori di verità, una specie incerta tra la tonaca e la toga, votata all'impossibile tutela di un ordine nel giardino dell'arte. A Firenze ci saranno solo falsi. Rigorosamente autentici. Una non-originalità Doc. Ma il temperamento teatrale e un po' burlesco di Luccio Passetto induce in qualche sospetto. Sarà davvero tutto falso? Già alcuni pezzi esposti rappresentano una sifda alla logica oppositiva vero-falso, originale-copia.

Come considerare una copia dell'Isola dei morti, in parte opera dello stesso Beoklin? E il Cenacolo di Leonardo, riprodotto nella fase attuale di restauro? Ancora: il Ritratto di Sylvia von Harden di Otto Dix ridipinto dal suo ultimo allievo vivente, Serge Birga, come può essere definito? Una semplice copia o un originale di scuola? Oppure il San Matteo e l'angelo di Caravaggio, replicato per la mostra, può essere considerato copia, replica, doppio anche se l'originale non esiste più perché distrutto a Berlino durante l'ultima guerra? Il suo autore, Wolfango Peretti (tra l'altro autore di una Battaglia di Costantino che recupera le parti deteriorate dell'affresco di Piero della Francesca sulla base di schizzi e documenti ottocenteschi: l'affresco non sarà in mostra perché intrasportabile), lavorando su riproduzioni e studi, ha compiuto il miracolo: far rivivere un quadro scomparso.

Certo, non possiamo sapere se il San Matteo di Caravaggio era davvero uguale a quello di Peretti. Ma si tratta di un falso problema. C'è qualcuno che, di grazia, possa giurare che la Cappella Sistina appena uscita dalle mani di Michelangelo era davvero come ce la sta restituendo il discusso restauro in corso? Nel Cinquecento, poi, non c'erano nemmeno le macchine fotografiche a fermare almeno l'ombra, il fantasma della realtà.

Il «Museo dei Musei», si sarà capito, è un gioco di specchi, dove chi entra dovrà affrontare qualcosa che le altre mostre d'arte non sollecitano sempre: un confronto con la propria sensibilità estetica per sondarne la purezza. Una purezza che può essere messa in discussione da considerazioni storiche e mercantili.

Il Giardino delle delizie del «Museo dei Musei» è davvero meno bello dell'originale di Bosch? Se fosse stato così, Passetto non l'avrebbe «passato». Dopo la ricerca e la selezione degli autori all'altezza dell'ambizioso progetto, c'è stato un ulteriore filtro. Non tutte le opere sono state alla fine accettate. E tra quelle che saranno in mostra, diverse hanno subito una sorta di editing pittorico: sono state ritoccate per approssimarle sempre di più al mitico originale.

E' evidente che la firma degli autori contemporanei prestatisi a questo grande gioco è un episodio marginale. La vera abilità dell'autore è stata nel dissimularsi dietro il linguaggio del pittore replicato. Una modestia che è stata ben remunerata. Ogni quadro ha richiesto circa sei mesi di lavoro ed è costato alla produzione una media di quindici milioni. Si parla di un investimento complessivo che supera i due miliardi. Una cifra che fa del «Museo dei Musei» una «grande mostra» a cui è stato assicurato un importante circuito nazionale (dopo Firenze, Parma, Milano, Roma) e internazionale (Francia, Spagna, Olanda, Germania, Giappone, Usa). I quadri non sono in vendita (si può comprare la «Gioconda»?). Ma se qualche mecenate d'oltre oceano volesse assicurarsi in blocco il più straordinario di tutti i musei, Passetto non rifiuterebbe certo la trattativa. A patto che sia condotta a suon di miliardi. Veri, naturalmente.

MOSTRA

E' di moda la moda

Retrospettiva a Parigi dedicata a Francois Lesage

PARIGI — Per il turista che in questi ultimi giorni d'estate è ancora l'unico padrone della città, Parigi offre una serie d'esposizioni di dimensioni ridotte, ma non per questo di minor interesse.

Fra queste, la retrospettiva con la quale il Palais Galliera, sede del Museo della moda e del costume, rende omaggio ai centoventi anni di attività dell'«atelier» del mago del ricamo Francois Lesage.

Fondata nel 1858 da Michonnet, il «ricamatore» di Napoleone III, e ricomprata nel 1924 da Albert et Marie, genitori di Francois, la casa Lesage ha svolto dalla sua creazione un'attività ininterrotta, in collaborazione con i più grandi creatori della moda francese. Ciononostante, fino a oggi il suo nome era noto esclusivamente dai professionisti.

La consacrazione e la celebrità, come al solito, vengono dall'estero e in questo caso più precisamente da New York, dove lo scorso anno il Fashion Institute ha celebrato il creatore con una grande esposizione, che ha dato il via ad una serie di manifestazioni internazionali. A Parigi, a Tokio nel 1989 e a Londra.

Degna cornice alla mostra sono le sale del palazzo che la duchessa di Galliera ha offerto alla città di Parigi e che, grazie a doni prestigiosi di personalità del mondo dello spettacolo e della cultura, ha costituito un'eccezionale collezione di costumi, vestiti, accessori e biancheria, che permettono una valutazione generale della storia della moda da tre secoli in qua.

Centoventi anni di creazioni per l'atelier del ricamo

L'esposizione ha un carattere cronologico e traccia le varie tappe della creatività dei Lesage, dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni. I primi modelli furono eseguiti alla fine del diciannovesimo secolo dal padre Albert per i sarti Worth e Doucet e servirono a consacrare l'eleganza e l'originalità di mondane della Belle Epoque, come Anna Gould e la principessa Murat, delle quali si possono ammirare i modelli da sera eseguiti in trama di lamè, su cui sono incastonate delle pietre «a cabochon».

Il ventesimo secolo è presente con le creazioni di quei sarti che hanno rivoluzionato lo stile e la moda: Madeleine Vionnet, che per prima introdusse nella trama la tecnica dell'ombreggiato; Elsa Schiaparelli, per la quale Albert interpretò i disegni insolenti e ironici della famosa collezione del «Circo» e la linea «Cosmica», di cui il capolavoro resta sempre l'originalissima cappa da sera «Phoebus», eseguita in lana rosa «shocking» con il sole intarsiato in paillettes.

I nuovi materiali introdotti da Balenciaga (rhodoid) permisero delle applicazioni vaporose, che si ritrovano nei ricami eseguiti per Patou con dei fuochi d'artificio, nelle spighe di grano ricamate per Chanel, negli uccelli di ispirazione cubista immaginati per Saint Laurent e nella serie dei frutti di mare ideati per il nuovo re della moda, Lacroix.

Il genio di Lesage trova modo di esprimersi persino nei modelli creati per Robert Piguet in tempo di guerra, quando i materiali a disposizione si limitavano a qualche filo di spago e paglia. Dagli anni Cinquanta, epoca in cui Francois, dopo una breve parentesi hollywoodiana, ha iniziato una stretta collaborazione con i grandi nomi della «couture» francese, l'ispirazione s'è sempre più affinata. «Di anno in anno», puntualizza Lesage, non senza un certo orgoglio, «ci avviciniamo alla perfezione...».

Il suo atelier è una vera caverna di Alì Babà. Chili di paillettes, perle colorate, passamanerie, strass, tutto disposto in cassetti, costituiscono lo sfondo colorato a telai, cavalletti da disegno, macchine da cucire, attorno ai quali, simili ad api industriose, un centinaio di operai elaborano i prototipi.

«Per una collezione», spiega Lesage, «occorrono da diciotto a venticinquemila ore di lavoro. Ogni campione, e noi ne presentiamo circa trecento per collezione, rappresenta da quaranta a sessanta ore di lavoro e più di centomila punti! Siamo dei mercanti di sogni». Dei sogni che grazie a quest'esposizione non sono più il patrimonio di pochi, ma accessibili all'ammirazione di tutti.

[Lilian di Demetrio]

TV / PREMIO ITALIA

Documentari alla riscossa

Temi ricorrenti: la pena di morte, l'emarginazione e la religiosità

TV / RAITRE

Si ritorna in Pretura

Terza edizione della trasmissione

ROMA — Le telecamere targate Raitre rientreranno nelle preture di molte città italiane, per riprendere e raccontare quei processi «minori» spesso ignorati dalla cronaca. Lunedì prossimo, in prima serata, prende il via «Un giorno in pretura», terza edizione della trasmissione proposta e coordinata da Ninì Perno e Roberta Petruzzi.

Quest'anno il programma, presentato ieri a Roma, avrà alcune novità. Oltre ai processi che si svolgono in varie preture (postazioni fisse a Trieste, Milano, Roma, Torino e Napoli), la trasmissione proporrà una volta al mese, alcuni processi di rilevanza nazionale, girati in tribunale o in Corte d'Assise.

Grazie all'audience ottenuta l'anno scorso (da un minimo di un milione e settecentomila, a un massimo di tre milioni e duecentomila telespettatori, toccato con la messa in onda del processo per stupro di Piazza Navona), «Un giorno in pretura» è stato «promosso» dalla seconda alla prima serata.

«Quando si tratta di processi per direttissima — ha spiegato la regista triestina Ninì Perno — le storie che trasmettiamo sono affidate al caso, perché si tratta di persone arrestate poche ore prima. Per quanto riguarda invece le "situazioni ordinarie", decidiamo di mandare in onda un processo in base al reato commesso».

Il programma, che si articola in tre momenti (la presentazione del caso, la trasmissione del processo e la spiegazione per i telespettatori di come il giudice è arrivato alla sentenza, oppure l'approfondimento di problemi legati al caso in questione), durerà circa 50 minuti, mentre gli «speciali» dal tribunale o dalla Corte d'Assise, dureranno due ore.

La telecamera nelle aule processuali può trasformarsi in un elemento di disturbo al corretto svolgimento degli interrogatori, fino a condizionare il comportamento di imputati e testimoni? «I tribunali — ha detto Roberta Petruzzi — sono gli unici posti al mondo dove l'autorità non è la televisione, bensì il giudice. Ho constatato che durante i processi la nostra presenza è assolutamente indifferente, perché l'imputato ha il suo referente, ed è impegnato a convincere il giudice della sua innocenza. Vedendo la telecamera e superato il primo momento di stupore, quando inizia il processo l'imputato non si ricorda più della nostra presenza».

CAPRI — Più noto all'estero di quanto non lo sia nel nostro Paese («non si gioca in casa» è stato detto), il Premio Italia, compiuto il 41/o anno, rivela qualche mutamento: meno «accademia» nei lavori in concorso (83), maggior ricchezza di contenuti. Nel riferirsi, in particolare ai documentari, il segretario generale della rassegna, Piergiorgio Branzi, osserva la «prevalenza nell'attenzione degli autori a temi non legati con puntiglio all'attualità» e l'orientamento ad «affrontarli in maniera accessibile».

Rilanciato sul tappeto il problema di consentire l'accesso in tv alla musica classica e lirica per estenderne, senza tradirla, la conoscenza al vasto pubblico, si attendono, tra le altre, le proiezioni di: «Leonard Bernstein in Salzau» dello Zdf (Germania federale), mentre prova «La sagra della primavera» di Strawinskj con la giovane orchestra della Schleswig-Holstein; «Amadeus, un bambino prodigio» di Paolo Gazzara, trasmesso da Raitre nel luglio scorso, rivolto, appunto, ad approfondire il rapporto tra pubblico televisivo e musica colta: «I pagliacci» di Leoncavallo dell'austriaca Orf, regia di George Tabori; «Il segreto di Cremona» della emittente norvegese Nrk, «omaggio» ad Antonio Stradivari nel 250/o anniversario della morte, preannunciato come autentica «curiosità»; «Biografia lirica» (di Maria Callas) della Itv inglese; «Creatori e creature» della jugoslava Jrt che, attraverso la musica rock, offre un quadro della vita dei giovani d'oggi.

Per quanto riguarda i drammatici, si stabiliscono analogie tra la «Medea» danese e la statunitense (Cpb) «Natica Jackson», quest'ultima attrice famosa degli anni '30, che, innamorandosi di un uomo sposato, trasforma la moglie di lui, per vendetta, in una matricida.

Temi ricorrenti nei documentari: pena di morte (si pensi a «Un affare di donne» di Chabrol, presentato alla Mostra di Venezia), emarginazione, malattie che quasi sempre non perdonano, religiosità. «14 giorni in maggio» sono gli ultimi trascorsi da un uomo di colore condannato alla camera a gas in una prigione del Mississippi. A filmarli è stata, con il consenso del detenuto e la partecipazione del personale del carcere, una «troupe» della Bbc, la tv pubblica inglese, la migliore del mondo, che, in previsione della legge di regolamentazione del sistema televisivo, vede minacciato il suo prestigio.

L'emarginazione, imposta o volontaria, è invece l'argomento dei documentari, rispettivamente jugoslavo e polacco, «La primavera che spunta e l'autunno che scende», «La ballata su Lampart Dorota».

L'anelito alla religione, riscontrato nel sovietico «Il tempio», si ravvisa anche nel giapponese «Testamento», testimonianza della conversione di un omicida, dopo la lettura della Bibbia. Il male che non perdona è quello sconfitto (definitivamente?) dalla protagonista (Marthe Keller) di «Una vittoria» di Luigi Perelli, mandato in onda nel gennaio '88 da Raiuno.

La prima rete della Rai è anche presente (fuori concorso) con «La leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi (Leone d'oro a Venezia), che sarà proiettato in una «serata speciale», qui a Capri. Per la cerimonia della consegna dei 16 premi, annunciata domenica 25 settembre al «San Carlo» di Napoli, non più il clima ufficiale rispettato per tradizione, ma uno spettacolo che i telespettatori potranno vedere in diretta sintonizzandosi su Raiuno alle 20.30.

[Silvana Gaudio]



Carreras a Vienna

VIENNA — Un milione di austriaci assisteranno al ritorno su un palcoscenico di Vienna di José Carreras (nella foto) in programma domani con un concerto alla Staatsoper, la cui capienza è stata aumentata fino a 2672 posti. I biglietti sono introvabili da mesi. Il cantante si esibirà, accompagnato al pianoforte da Vincenzo Scalera, in un concerto che sarà ritrasmesso in diretta dalla radio e dalla televisione austriache.

ARTE / PARERI

Falso che piace

Eco, Zeri, Almansi, Baudrillar: un coro di lodi



«La nascita di Venere», uno dei capolavori falsificati più spesso, venne dipinta a tempera su tela da Botticelli intorno al 1492 su commissione.

Spiega Antonella Cappuccio: «Replicare l'opera di qualcuno è come farci l'amore. Scopri cose che altrimenti non avresti mai scoperto. Le riflessioni teoriche non sostituiscono il corpo a corpo con l'opera, dove sono proprio i materiali, le pennellate, le forme a rivelare il segreto di un autore».

FIRENZE — Divertente, ironico, provocatorio, teoricamente azzardato, il «Museo dei Musei» è stato una palestra per pittori e filosofi, semiologi e critici, storici dell'arte e artigiani. A misurarsi con la replica di cornici, predelle, supporti, sono stati gli artigiani del quartiere di San Frediano (dove ha sede la Littauer & Littauer, la società che ha curatola mostra).

Una sfida che è stata vinta, anche perché quegli aritigiani discendono da una stirpe che già dai tempi di Michelangelo intagliava e dorava il legno, pruducendo opere all'altezza dei quadri da incorniciare. Sarà anche per via dei cromosomi, ma gli artigiani se la sono cavata egregiamente. E gli artisti? Per loro si è trattato di un lungo esercizio di umilità e autocontrollo. Una prova professionale e psicologica che ha lasciato il segno.

Antonella Cappuccio per parecchi mesi ha messo nel cassetto la propria identità di affermata pittrice neo-manierista (sue sono le scenografie di «Incredibile», la trasmissione su tutto quello che fa occulto, in onda in autunno su Raidue) per farsi possedere da Michelangelo e Pontorno, Giovanni Bellini e Filippo Lippi.

Mentre racconta questa esperienza, affiorano i toni della vicenda esistenziale. «Ho vissuto una possessione sospesa tra la carne e lo spirito — dice —. Replicare l'opera di qualcuno è come farci l'amore. Scopri cose che altrimenti non avresti mai scoperto. Le riflessioni teoriche non sostituiscono il corpo a corpo con l'opera, dove sono proprio i materiali, le forme, le pennellate a rivelare il segreto di un autore».

Il «Museo dei Musei» sovverte convinzioni, azzera sicurezze. Soprattutto quelle teoriche. D'altra parte ad alzare le mani è lo stesso Umberto Eco: «Che dobbiamo dire di una mostra dove alcuni artisti contemporanei s'ingegnano a imitare dei grandi maestri, ma espongono il risultato del loro onesto raggiro come falso — o imitazioni — espliciti?». Eh, già, che dire? Eco se la cava con una semiotica della falsificazione.

Federico Zeri, per conto suo, non ha dubbi: «Il "Museo dei Musei" è certo una provocazione, ma una provocazione intelligente, chic, alla Malraux. E' la rivisitazione di una certa scelta di opere d'arte (pittoriche), che generalmente se ne stanno sparpagliate una qua e l'altra chissà dove: questa specie di museo ideale è al tempo stesso parodia della smania attuale per le grandi mostre e per i capolavori celebri».

La chiave demistificante è certamente buona per entrare nei labirinti teorici tessuti dal «Museo dei Musei». Anche Jean Baudrillard lo dice: «Bisogna riconoscerlo, il rapporto che si ha con gli originali nei musei o nelle mostre è estremamente fragile. Con l'originale è necessario avere un rapporto da duellanti: ma ciò è possibile in quei musei dove sfilano milioni di persone? (...) Sono contaminato da questa visione di massa. Non posso non vedere un dipinto nello stesso momento in cui lo vedono tutti gli altri e perciò lo vedo».

Se gli originali diventano invisibili, chissà che non siano proprio le repliche e riaccenderli, a straniarli dal consumo di massa per restituirli ai godimenti di una percezione risvegliata e resa attenta dal fantasma della copia.

Per Guido Almansi è addirittura una benedizione che nel «Museo dei Musei» ci siano solo copie. «Se questa mostra contenesse solo capolavori originali — dice — sarebbe insopportabile. Così com'è la mostra è piacevole perché suscita reazioni così contrastanti. E' un'esposizione che soffre di ricchezza (troppi capolavori riprodotti) propria a causa della sua povertà (si tratta di copie e non di originali); ma è comunque un'occasione di meditazione sui problemi fondamentali circa la fruizione dell'arte, è un monito per le megalomanie dei grandi musei.

[Tiziana Gazzini]

ROCK / UDINE

Deep, oltre la pioggia

In quasi novemila al «Friuli» per il concerto del gruppo inglese



Il cantante Ian Gillan e il chitarrista Ritchie Blackmore rimangono, a tanti anni di distanza, i perni intorno ai quali ruotano i Deep Purple. Eccoli dialogare durante il concerto dell'altra notte allo stadio Friuli di Udine. Uno show che ha dovuto combattere contro il maltempo, ma che si è risolto ugualmente in un grande successo di pubblico, arrivato da tutta la regione e dal Veneto.

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — E più della pioggia e del freddo, potè il grande amore per il rock. Scomodare un sentimento come l'amore non è per nulla azzardato, commentando il concerto che l'altra notte i Deep Purple hanno tenuto allo Stadio Friuli di Udine. L'altra notte, sì. Perchè l'esibizione del leggendario quintetto inglese, considerato padre del «rock duro» e precursore dell' «heavy metal», è cominciato quindici minuti dopo la mezzanotte e si è concluso quando le lancette dell'orologio vagavano insonnolite a ridosso delle due.

Che cos'è successo? Solo un piccolo problemuccio metereologico: alle 21, ora prevista per l'inizio del concerto, sulla zona dello Stadio Friuli pioveva che il buon Dio la mandava. Tribuna coperta, d'accordo, ma ovviamente non riscaldata, e quindi le otto-novemila persone arrivate per l'occasione da tutta la regione e dal Veneto si sono trovate a dover affrontare «soltanto» il problema del primo vero freddo della stagione. Ma il grande palcoscenico eretto proprio davanti alla tribuna, pur essendo a sua volta coperto, era bagnato da far pietà.

Alle 21.45, quando tutti si aspettavano ragionevolmente il rinvio o l'annullamento dello show, l'annuncio di tenore opposto: «Ritchie Blackmore (il chitarrista e leader della band — n.d.r.) vuole suonare comunque...!». Per l'infreddolito popolo del rock, la frase è molto meglio di un punch al rum: è una sterzata che riaccende animi ed entusiasmi, è il contentino che renderà la lunga attesa più sopportabile.

Blackmore, invece, in quel momento è insieme ai suoi quattro compari in un rinomato ristorante di Tricesimo, a gustare tranquillo e beato le specialità della cucina friulana. Chi vuole che il concerto si svolga comunque sono invece gli organizzatori. Che si trovano alle prese con il seguente giro di conti. Il cachet del gruppo è di cento milioni tondi tondi, da corrispondere integralmente anche in caso di annullamento della serata (il rinvio, infatti, non è possibile, visto che tutte le prossime date sono occupate). Aggiungi una cinquantina di milioni di spese varie. Se puoi contare sull'incasso (oltre ottomila biglietti venduti, a venticinquemila lire l'uno, fanno circa duecento milioni), rischi persino di guadagnare qualcosa. Ma se devi rimborsare i biglietti perchè lo show viene annullato, allora son dolori, visto che per di più non si capisce bene se per la singola data udinese è stata stipulata una polizza assicurativa contro il maltempo o no. Risultato: si «deve» suonare. A tutti i costi. E qui entra in campo l'incredibile popolo del rock. Dopo i gravi incidenti alla tappa tedesca del tour «Monsters of rock», su di loro ne hanno scritte di tutti i colori. Evidentemente, i rockettari di casa nostra sono molto più tranquilli e innanzitutto non violenti. A Udine, infatti, prima hanno atteso pazientemente che la pioggia finisse, poi hanno accolto con un boato i primi addetti presentatisi sul palco verso le ventitre, armati di numerosi asciugamani e tanta buona volontà. C'era da asciugare praticamente tutto. E intorno a mezzanotte, come nelle fiabe, tutto è incredibilmente pronto.

Poco dopo, quando le luci si spengono e dal buio appaiono i cinque «padri del rock duro», la lunga attesa si scioglie in un'ovazione convinta e persino affettuosa. Il cantante Ian Gillan, il chitarrista Ritchie Blackmore, il tastierista Jon Lord, il bassista Roger Glover, il batterista Ian Paice. Ovvero: la formazione «storica» (quella contraddistinta dal «Mark II») del gruppo forse in assoluto più amato dai fans del rock che predilige le sonorità robuste.

Si sono rimessi insieme quattro anni fa, dopo una separazione durata quasi un decennio (la loro «prima vita» durò infatti dal '68 al '76, anche se già nel '74 la formazione era ormai più che rimaneggiata). Sono tornati insieme per denaro, e almeno hanno avuto l'onestà di ammetterlo pubblicamente. Ma è confortante accorgersi che le motivazioni «mercenarie» della riunione, che fra l'altro ha già prodotto tre album e due tournée mondiali, non hanno assolutamente inficiato la qualità della musica suonata. Quei cinque signori sul palco hanno tutti, chi più chi meno, passato i quaranta, ma si mantengono abbastanza bene (chili di troppo a parte...) e soprattutto sanno alla perfezione che cosa significhi rock'n'roll.

Attaccano con «Highway star», continuano con «Strange kind of woman», durante la quale Gillan si mette ruffianamente a sventolare un tricolore. Sullo stesso brano inseriscono poi la citazione del tema di «Jesus Christ Superstar»: era stato infatti proprio Gillan a interpretarlo nella colonna sonora del film. Brani di diciassette-diciotto anni fa, che un pubblico formato soprattutto da giovani e giovanissimi (con qualche «punta» oltre i trenta...) conosce alla perfezione.

Lo show brilla di una sua chiassosa energia. Convincono, proprio come allora, soprattutto i dialoghi fra i vocalizzi al limite dell'umano di Gillan e la chitarra lancinante di Blackmore. Gli altri tre svolgono in maniera inappuntabile il loro ruolo di appoggio. Sembra di stare a «lezione di rock», in una futuribile università del duemila vattela a pesca: un boato accoglie ogni riff famoso o anche appena conosciuto, da parte di un pubblico che non aspettava altro che la possibilità di scaldarsi un po'.

Finisce ovviamente in gloria, con la riproposizione di altri brani storici («Child in time», «Hard lovin' woman», «Black night», l'attesissima «Smoke on the water»...) e l'esecuzione delle nuove musiche, quelle degli album «Perfect strangers» e «The house of blue light» (il recente «Nobody's perfect» è infatti un doppio antologico dal vivo). Le «vecchie volpi del rock», dunque, hanno vinto ancora.

CONCERTO

Scherzo come un uragano

Recital del violoncellista Arturo Bonucci al «Settembre musicale»

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Mentre le prime intemperanze d'autunno rovesciavano raffiche battenti sul tetto e sulle vetrate della chiesa Evangelica, Arturo Bonucci suscitava dal suo prezioso violoncello appartenuto al grande Pierre Fournier, uno Scherzo di Reger impressionante come un uragano. Musicalissimo uragano per un bellissimo «settembre», inventato da Giuliana Gulli, per conto dell'Associazione musicisti giuliani, con lo spirito appassionato di una generosa mobilitazione di amici vecchi (si fa per dire) e nuovi, tutti ben forniti di talento, di sensibilità e di gusto.

Non a caso, tra i primi ospiti della rassegna figurava l'altra sera il giovane esponente di una gloriosa «famiglia» musicale italiana; un violoncellista dalla personalità lirica e imperiosa; di quelle intrise di civiltà per l'assidua frequentazione culturale.

Ma Bonucci sorprende per una serie di doti che lo inseriscono di diritto nella rosa dei migliori violoncellisti europei. Certo è uno dei più completi per la tecnica ferrea, per le qualità del suono, per la bellezza del fraseggio, ma soprattutto per quel profondo respiro che anima ogni sua lettura interpretativa.

Artista di interessi estremi e contrapposti — dal barocco al repertorio contemporaneo — Bonucci è in realtà musicista di singolare equilibrio, che conosce il piacere di mantenerne sempre teso il filo, pur dando l'impressione di abbandonarlo allo slancio più estroso e rovente.



Arturo Bonucci

Di qui il fascino delle sue esecuzioni in un Recital per violoncello solo, che affrontava arditezze semplicemente terrificanti: basti pensare alla cosmogonia polifonica della sesta Suite di Bach, alla citata terza Suite di Reger e alla funambolica conclusione della serata con tre Capricci di Paganini, due dei quali ingegnosamente trascritti per violoncello dallo stesso solista.

L'esplorazione della sesta Suite bachiana è un autentico vortice che impone al violoncello risorse trascendentali: Bonucci non solo le possiede, ma le riunisce in una visione stilistica saldissima e originale, quasi calata in una radiosità mediterranea. La genialità di Bach è interrogata anche dalla ricerca timbrica, nelle metamorfosi della natura sonora dello strumento: dall'evocazione di un remoto melos popolare (nel Preludio) allo spessore organistico o alla conquista di stupefacenti miraggi sinfonici.

Non meno «monstre» la costruzione della Suite regeriana, che in Bach ha ovviamente il venerato precursore e il modello, ma con quel Preludio dal segno quasi brahmsiano, con lo Scherzo turbinoso dall'eccitante finale «fintato», e il poderoso Andante con variazioni.

Finale spettacolare e altamente virtuosistico — ma di un virtuosismo ricco di sottili emozioni e di comunicativa — con Paganini. Esemplare addirittura la nitidezza cantante del Capriccio in sol minore, fatta emergere dall'ininterrotto «tremolo», come un volo palpitante della fantasia. Fuori programma, la Sarabanda dalla seconda Suite di Bach, eseguita con una classe di rara sontuosità e rigore stilistico. Uditorio non foltissimo, ma entusiastiche le accoglienze ad Arturo Bonucci, che a Trieste suonava per la prima volta. Il che ha reso ancora più significativo il contributo di questa pregevole rassegna concertistica di settembre.

Manca solo la corrispondenza adeguata da parte di una città ancora intorpidita dalle evanescenti lusinghe estive, e non ancora del tutto consapevole di questa bella realtà culturale. E questa sera, nella stessa chiesa di largo Panfili, un'altra «istituzione» musicale: il duo pianistico Gorini-Bagnoli.

CONCORSO

Semifinale al Lipizer

GORIZIA — Si è conclusa martedì all'Auditorium di Gorizia la prima fase del VII Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer». Tredici gli ammessi alla semifinale: Se Yon Sandy Kim (Corea del Sud), Sonia Korkeala (Finlandia), Vladimir Tassev (Bulgaria), Miran Kolbl (Jugoslavia), Jean-Marc Phillpis (Francia), Kun Hu (Cina), Franziska Pieztsch (Germania Federale), Anne Leonardo (Belgio), Ivana Tomaskova (Cecoslovacchia) Kazimierz Olechowski (Polonia), Chin Kim (Corea del Sud), Momoko Kato (Giappone), Lenuta Ciulei Atanasiu (Romania).

Domani, sabato e domenica i finalisti si esibiranno con l'Orchestra sinfonica di Sofia, diretta dal maestro Ludmil Deschev. Il 16 e 17 settembre si svolgerà anche un convegno sul tema «metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino».

Intanto la giuria ha assegnato il «premio speciale» per la migliore interpretazione delle variazioni tratte da «La tecnica superiore del violino» di Lipizer al francese Jean-Marc Phillips e il «premio speciale per il brano di Riccardo Malipiero «Mosaico secondo» a Franziska Pietsch.

ROCK / PADOVA

Un'Apocalisse... Metallica

Travolgente concerto dei quattro «thrasher» americani di Frisco

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PADOVA — Reazione numero uno: mangiarsi le unghie con rabbia. Reazione numero due: recitare in coro «mea culpa, mea culpa». Reazione numero tre (solo per i casi di estrema disperazione): sbattere ripetutamente la testa contro il muro. Sono tre comandamenti tratti dal prontuario di chi s'è perso il concerto dei Metallica a Padova.

L'appuntamento era per martedì sera al Palazzetto dello sport. Hanno risposto alla chiamata in seimila. Thrasher e metallari arrivati in massa da Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Campania. Un buon numero. Sufficiente a rendere lustri dalla felicità gli occhi degli organizzatori della Barley Arts.

L'effetto miseria non ha fermato le truppe del rock. Tre giorni prima il popolo heavy metal aveva versato sudati risparmi nelle casse del «Monsters of rock». Sarebbe stato fin troppo facile azzardare: «A Padova saremo in quattro gatti». Considerando anche la coincidenza con il concerto dei Deep Purple a Udine. Ma le profezie, si sa, valgono meno di una lira bucata. Sono fatte per essere smentite.

Chi crede ai miracoli, d'ora in poi chiamerà i Metallica taumaturghi. A Padova i quattro cavalieri dell'Apocalisse sono riusciti a trasformare perfino i Royal Air Force. Al «Monsters» la band milanese non aveva convinto nessuno. Belle le tutine dei musicisti, carina la voce stile Ian Gillan del cantante. Ma i trenta minuti di musica scodellati a Modena erano tutti da dimenticare.

Martedì i Raf hanno subito una metamorfosi. Ruggenti, grintosi, invasati da un'inaspettata folgorazione thrash, sono stati capaci di rendere accettabile perfino un brano insipido come «Royal Air Force». Potenza dell'emulazione...



In Kirk Hammett i Metallica hanno trovato un solista della chitarra che non ha niente da invidiare a nessuno. Negli ultimi anni è migliorato moltissimo.

Il ricordo dei Raf è svanito in pochi minuti. Spazzato via da un «intro» diventato ormai classico: l'omaggio musicale a Ennio Morricone. Sì, proprio quello di «Per un pugno di dollari». Un' isola di musica spaghetti-western in mezzo al più sofisticato suono speed e thrash. Sommersa subito dalle note di «Fade to black», tratta da «Ride the lightning».

In un'ora e mezzo di concerto i Metallica hanno ripercorso le tappe della loro carriera. Hanno allineato accanto a «The four horsemen», «Whiplash», «Seek and destroy» tratte dal primissimo lp «Kill 'em all», pezzi come «For whom the bells toll» dal secondo «Ride the lightning», «Master of puppets» dall'omonimo disco dell'86, «...And justice for all», «One», «To live is to die» dall'ultima fatica distribuita proprio in questi giorni.

Vestiti di nero, con il teschio sulle magliette, i quattro di Frisco hanno travolto tutti. Impossibile resistere alla furia di una batteria come quella di Lars Ulrich, che sembra lanciato all'inseguimento di un treno impazzito. Difficile restare impassibili davanti ai potenti ruggiti del basso di Jason Newsted, che sta sostituendo in fretta Cliff Burton nel cuore dei fan più competenti.

A condire un sound di grandissimo effetto ci pensa James Hetfield, 25 anni, voce dei Metallica e chitarrista ritmico. Mister Skateboard non è un cantante di scuola. Evita accuratamente vocalizzi da brivido tipo Robert Plant formato Led Zeppelin. Il suo è un rantolo urlato a piena gola, che ricorda a tratti l'inimitabile Johnny Rotten dei Sex Pistols.

La ciliegina sulla torta dei Metallica si chiama Kirk Hammett. Fino a qualche tempo fa l'accusa più frequente rivolta al «lead guitarist» era di monotonia. A Padova il ricciolūto solista americano ha sfoderato arpeggi blues, scale sparate alla velocità della luce, finezze da Conservatorio e uno struggente omaggio a Jimy Hendrix. Adesso Kirk «The great» non ha più niente da invidiare ai vari Yngwie Malmsteen, Steve Vai, Joe Satriani.

Ipnotizzato il pubblico, i Metallica se lo sono trascinato dietro per due ore tonde. Esaurito il set di brani in scaletta, hanno attaccato i bis: ««Metal militia» e «Jump in the fire» da «Kill 'em all»; «Creeping death» da «Ride the lightning»; «Helpless» da «Garage days re-revisited»; «Damage, Inc.» da «Master of puppets»; «Dyers eve» da «...And justice for all».

Un concerto magico per chi s'è stancato della zuppa «black» di Prince, degli urletti di «Mister faccia di gomma» Michael Jackson, delle cantanti supersexy gran corpo e niente voce. Un'occasione per toccare con mano che l'heavy metal è molto meno ripetitivo della musica da hit-parade.

Il pubblico, composto al novantanove per cento dai temutissimi metallari, ha impartito lezioni di stile a tutti. Tanto da costringere gli organizzatori a una ghiotta anticipazione: a metà ottobre sbarcheranno a Padova gli Slayer di Tom Araya. Il lato oscuro del thrash.

ROCK

Di nuovo gli Who!

LONDRA — Gli Who, lo storico gruppo rock formatosi nel '63 e di fatto scioltosi nell'82, si ritroverà insieme in sala d'incisione per realizzare un nuovo album, il primo dopo sei anni.

Il disco dovrebbe uscire entro i primi mesi dell'89, secondo le anticipazioni fornite dal chitarrista del gruppo John Entwistle, che non ha neppure escluso il ritorno degli Who in concerto (il loro ultimo tour è quello negli Stati Uniti nel dicembre '82).

Da notare che i brani dell'album che segnerà il ritorno del leggendario gruppo rock inglese non sono ancora stati scritti: «Abbiamo circa tre mesi di tempo, prima di entrare in sala d'incisione, quindi dovremmo farcela», ha detto al proposito Entwistle.

JAZZ

Coleman a Venezia

VENEZIA — Stasera alle 20.30 al Teatro Goldoni si terrà un concerto del sassofonista Ornette Coleman, accompagnato dai «Prime Time» (gruppo formato da Chris Rosenberg e Ken Wessel alla chitarra, Al MacDowell e Chris Walker al basso, Denardo Coleman alla batteria e Badal Roy alle percussioni). Coleman, 58 anni, padre del «free jazz», è stato votato musicista dell'anno per il 1987 dalla rivista Musica Jazz.

Radio e Televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M.T. Ruta con G. Agus, M. Della Vita, D. Leoni. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «GIANNI E PINOTTO E IL DR. JEKYLL» (1953). Film comico. Regia di Charles Lamont. Con Bud Abott, Lou Costello, Boris Karloff.
15.30 Richie rich. Cartoni animati.
16.00 Festival della canzone d'autore. Premio «Pino Gaetano '88». A favore di «Traguardo cuore» (1.a parte).
17.00 L'Italia del Po. «I cantori del Po».
17.30 Emil. «Un'impresa memorabile».
18.00 L'ispettore Gadget. Cartoni animati.
18.40 Di paesi di città. Ipotesi Cinema Bassano. Da un'idea di Ermano Olmi e Paolo Valmara.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Bellagio (Como) Giochi senza frontiere. 9.a trasmissione.
22.15 Telegiornale.
22.25 Tredici gialli per non dormire (XI) «IL SOGNO DEGLI HANAN» (1979). Film. Regia di Jonathan Demme. Con Roy Scheider, Janet Margolin, John Glover, Sam Levene, Christopher Walken.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. «Le avventure di Pinocchio». 4.o episodio. Con Nino Manfredi, Andrea Balestri. Regia di Luigi Comencini.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.30 Il piacere dell'estate. Programma di Bruno Modugno.
16.15 Albarella, golf, gare internazionali.
16.50 Lo schermo in casa. «LA DONNA DELLA MONTAGNA» (1944) Film. Regia di Renato Castellani. Con Marina Berti, Amedeo Nazzari, Maurizio D'Ancona.
18.00 Tg2 Sportsera.
18.35 Il comissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Un Maigret tutto francese». «Maigret si diverte». Con Jean Richard. Regia di René Lucot. (sottotitolato per non udenti).
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Monterosa '84. Si riapre il Derby.
23.05 Presentazione Seul. Uno speciale sull'impegno sportivo degli azzurri e quello della Rai.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Cinema di notte. «I DOCKS DI NEW ORLEANS» (1948). Giallo. Regia di Denwin Abrahms. Con Roland Winters, Victor Sen Young, Mantan Moreland, John Gallaudet.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Musica della controra. Recital del tenore Luciano Pavarotti, dirige E. Buckley.
15.30 Cepagatti, ciclismo, G. P. Europa, cronostaffetta, Villa Mova, Cepagatti.
15.25 «L'ANONIMA RAYLOTT». Film (1936) Regia di R. Materasso, con I. Pola e C. Pilotto.
17.10 Speciale Jeans.
17.50 La grande avventura (4).
18.45 Tg 3 Derby.
19.00 Tg 3 Meteo3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Laboratorio infanzia. Tanzania: immagini dell'Africa che cambia. Il processo educativo tra storia e tradizione.
20.30 «DOVE OSANO LE AQUILE» (1969). Film. Regia di Brian G. Huffon. Con Richard Burton, Clint Eastwood, Mary Ure (1.o tempo).
21.45 Tg3 Sera.
21.50 «DOVE OSANO LE AQUILE» (2.o tempo).
23.05 Appuntamento al cinema.
23.20 Presentazione missione Seul.
23.50 Una sera, un libro.
24.30 «FINALMENTE MORTA». Film (1964). Regia di E. Valgiusti, con R. Berling. F. Cortese.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e N. Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: Franz Listz, il tenore dell'armonica (11); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate, Homoludens; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera: grandi pianisti e compositori dell'800; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.25: Audiobox; 20: Thrilling: avventure in giallo e in nero; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Radiouno jazz '88; 22.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.20: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.07: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue; Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Colomba» di P. Merimée, adattamento di C. Falcone e A. Altomonte (4), regia di R. Jacobbi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.30-14: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: Agosto, moglie mia non ti conosco, di Achille Campanile, lettura integrale a più voci, dirige M. Gagliardi; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Dse: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti e genitori; 20.16: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classici; 20.45, 23.59: Fm musica e dischi di successo; 20.50: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: Memorie del Sud, regia di G. Rocca; 12: 1968, Il movimento surrealista (6), regia di R. Zanetto; 12.30-14: Il pomeriggio musicale; 15.45: Festival jazz, Reggio Emilia Jazz; 17: Il mondo dell'economia; 17.30-19: Terza pagina; 19.45, 21: Musica sera: il balletto; 21.25: Il collegamento con il Teatro comunale di Alessandria: «Jacopo Leng», opera da camera di W. Lihn, dirige Will Humburg (1.a esecuzione in Italia); 22.05: Conversazioni sulla lingua italiana; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notturno italiano; 23.31: Chi dice Italia, turismo e salute: Il termalismo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



8.30 Telefilm: La casa nella prateria. «Una prova di coraggio».
9.30 Telefilm: Storie di vita. «Mosca cieca».
9.55 Telefilm: Alice.
10.35 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Strega per amore. «Il suo viso non mi è nuovo».
12.30 Telefilm: Hotel. «Ritrovarsi».
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condoto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «QUELLE DUE». Con Audrey Hepburn, Shirley MacLaine. Regia di William Wyler. (Usa 1962). Drammatico.
17.15 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.45 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.15 Telefilm: Love Boat. «L'anniversario».
19.15 Casa Vianello. Situation commedy.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Pizza connection». Con Michele Placido, Ida di Benedetto. Regia di Damiano Damiani (Italia 1985). Drammatico (seconda puntata).
22.20 Speciale Canale 5 News. «Paula Cooper».
23.05 Film: «BATTAGLIA SULLA SPIAGGIA INSANGUINATA». Con Audie Murphy, Gary Crosby. Regia di Herbert Coleman. (Usa 1961). Guerra.



7.15 Caffelatte (cartone animato).
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman. «Pericolo in mare».
8.45 Telefilm: Buck Rogers. «Il pianeta della schiava».
9.30 Telefilm: La donna bionica. «Missili su Los Angeles».
10.30 Telefilm: Flipper. «L'isola misteriosa».
11.00 Telefilm: Riptide. «Perché vogliono uccidere gli scienziati».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Poliziotti in quarantena».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «L'infiltrato».
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «Cinque bambine per un Gauguin».
19.30 Telefilm: Happy days. «Bolle di sapone».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin. «Il lago Ness».
20.30 Film: «SECONDO TRAGICO FANTOZZI». Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro. Regia di Luciano Salce. (Italia 1976). Comico.
22.35 Telefilm: Zanzibar. «Scuola di danza».
23.05 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Speciale: Giorni di gloria.
0.20 News: Premiere.

8.30 Telefilm: Il santo. «Amanti dei trucchi».
9.30 Film: «COLPO DI SOLE». Con Alberto Lionello, Antonella Steni. Regia di Mino Guerrini. (Italia 1968). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «La vedova nera».
12.30 Telefilm: New York, New York. «Uno dei nostri».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Bonanza. «Il rivale».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Il martire».
16.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Un tuffo nel passato».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Il migliore amico».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Una montagna di soldi».
18.30 Telefilm: Lou Grant. «Radioattività».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «I fratelli Genna».
20.30 Film: «IL RE DELLE OLIMPIADI». (Prima parte). Con David Selbry, Renee Soutendijk, Sybil Maas. Regia di Lee Philips. (Usa 1987).
22.30 Telefilm: Alfrd Hitchcock presenta «La luna del coyote».
23.00 News: Vietnam. «Dal nostro inviato a Saigon». Prima parte.
23.30 Speciale Retequattro News. Da Verona Festa dell'amicizia.
23.45 Film: «OLYMPIA». (Prima parte). Regia di Leni Riefenstahl. Documentario.

TELEQUATTRO

13.20 Roberta Pelle.
13.50 Fatti e Commenti. (1.a edizione).
18.00 Wanna Marchi.
19.30 Fatti e Commenti. (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti. (replica).

RETE A

8.00 Programma del mattino condotto da Guido Angeli: «Accendi un'amica».
15.00 Programma educativo per ragazzi: «Il tesoro del sapere».
16.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
17.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
18.00 Serial: «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo: «Ai grandi magazzini».
19.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera condottò da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo: «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo: «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial: «Il peccato di Oyuki». Con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.40 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 Capitan Harlock, cartoni.
19.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.30 Mazinga, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «LA MALEDIZIONE DI DAMIEN», film. Regia di Don Taylor. Con William Holden e Lee Grant.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

TELEFRIULI

20.00 Gemona: la bella castellana.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Film: «LA GATTA». Con Francoise Arnoul, Bernard Wicki.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Olimpic Trials, da Austin (Texas): finali nuoto e tuffi.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Nba: L.A. Lakers/Detroit Pistons. (Finalissima).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Automobilismo, Formula Indy, da Mid (Ohio): campionato cart.
21.30 Calcio, incontro amichevole: Olanda/Galles.
23.25 «Sportime». Quotidiano sportivo.
22.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

ODEON-TRIVENETA

15.45 Telefilm: Dottor John.
16.45 Tv dei ragazzi, cartoni animati.
18.30 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamo insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «DRUM L'ULTIMO MANDINGO». Con Warren Oates, Ken Norton.
22.30 Telefilm: Strade di notte.
23.30 Telefilm: Un salto nel buio.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Come misurare il tempo.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul.
13.45 Redazionale Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana Banana, telefilm.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUESTO DIFFICILE AMORE», (GB 1967), commedia.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Voglia di vincere.
19.48 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL BACIO DI UNO SCONOSCIUTO» (Usa 1984), drammatico. Con Peter Coyote, Victoria Tennant.
22.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Notte News, Telegiornale.
22.55 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.10 Tmc Sport, Attualità sportiva.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «GIOCHI DI MORTE», terrore.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «Spider woman», cartoni animati.
8.30 «Laseriun», cartoni animati.
9.00 «Carletto», cartoni animati.
9.30 «Cum Cum», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Spider woman», cartoni animati.
16.00 «Carletto», cartoni animati.
16.30 «Cum Cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», telefilm.
18.30 Idromassaggi, redazionale.
18.40 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «SUPERSEVEN CHIAMA CAIRO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.

CANALE 5

Dal braccio della morte

15 maggio '85. Paula Cooper insieme a tre complici uccide con 33 coltellate Ruth Pelke, insegnante di religione a Gary nello stato americano dell'Indiana. La ragazza però, tratta in inganno dalla madre infermiera che le aveva praticato un'anestesia totale, 15 giorni prima dell'omicidio aveva abortito involontariamente e questo le aveva provocato un profondo squilibrio psicologico.
Questo uno degli elementi-sorpresa del «Caso Cooper» messo in luce dallo Speciale News d Canale 5, **«Paula Cooper, una voce dal braccio della morte»**, in onda questa sera alle 22.20, a cura di Paolo Di Mizio. La giovane è stata intervistata nel carcere di Indianapolis nel braccio della morte il 25 agosto scorso, giorno del suo diciannovesimo compleanno, concedendo questa esclusiva alla Fininvest dopo aver rifiutato per questa occasione colloqui con i giornalisti delle televisioni americane.
E' in attesa del processo di appello, che darà la sentenza definitiva: condanna a morte o 60 anni di carcere.
La seconda novità del servizio riguarda le interviste a due delle tre complici di Paula, mai intervistate né fotografate finora, poiché una legge dello stato dell'Indiana vieta le fotografie all'interno delle aule di tribunale. La prima è Denise Thomas, il «palo» della banda, quattordicenne all'epoca dei fatti e condannata a 35 anni di carcere. La seconda è Karin Corder che deve scontare 60 anni. Non appare April Beverly cui sono stati comminati 25 anni.
«Tutti hanno un giorno per morire, ma molti non sanno che verrà e non si preparano a questo evento. La morte è la cosa che dà più pace all'uomo».
Queste le angoscianti parole della Cooper con un passato di violenze familiari da parte del padre e con un freddo presente in cella di isolamento. Il servizio è stato realizzato con l'aiuto di Don Vito Bracone, frate francescano italiano che si batte da tre anni per la ragazza.
Il movimento di opinione sul caso Cooper in questi anni si è sviluppato ed è molto sentito in parecchi stati. Saranno proiettate le immagini della manifestazione romana del 28 luglio scorso in cui una folla di tremila persone, organizzata dall'associazione «Carcere e libertà», dal coordinamento «Non uccidere» e con in testa la cantautrice Joan Baez ha manifestato in favore di Paula.
Tra le altre interviste: William Touchette, avvocato difensore; James McNews, pubblica accusa; Patti Wolter, investigatrice del tribunale; Rhonda, sorella di Paula che, tra le lacrime, ha ricordato le bastonate impartite alle figlie dal padre; e infine, William Pelke, eroe pluridecorato del Vietnam e nipote della donna uccisa, il quale, ha perdonato la carnefice della zia (per questo è stato disconosciuto dal padre), iniziando, ricambiato, anche una vasta corrispondenza epistolare con Paula.

Raidue, 22.15
Monterosa 84

«Monterosa 84»: Gianfranco Funari riapre le porte del celebre cabaret milanese conosciuto come il Derby che si trova proprio al numero 84 di via Monterosa.
«La mia carriera — spiega Funari — è cominciata lì e ho voluto rilanciarne le sorti chiedendo ai tanti artisti che si sono alternati su quella platea dal '63 all'86 di tornare insieme a me e celebrarne i fasti».
Tra gli ospiti: Pupo De Luca, Mauro Di Francesco, Walter Valdi, Teo Teocoli e Gianni Magni. La regia televisiva è di Carlo Nistri.

Raiuno, 14.15
Gianni e Pinotto

«Gianni e Pinotto contro il dottor Jekyll» apre le offerte cinematografiche di Raiuno alle 14.15. Diretto nel 1953 da Charles Lamont, vede Bud Abbott e Lou Costello battersi contro Boris Karloff autore di efferati delitti sotto l'influsso di un misterioso siero da lui stesso inventato. Così i due spericolati investigatori sperano di farsi riassumere nella polizia. Ma Pinotto bene la pozione a sua volta e...

Retequattro, 23.45
Film della Riefenstahl

Può sembrare una «chicca» per cinefili, ma tutto sommato resta la proposta cinematografica più stimolante in programma oggi sulle reti private. E' il film di Leni Riefenstahl «Olympia» che Retequattro programma alle 23.45 (un orario certamente scomodo), riservando la seconda parte per domani sera.
La divisione si addice al film che, commissionato dal teorico della propaganda nazista Goebbels, racconta le Olimpiadi berlinesi del 1936 facendole precedere da un lungo prologo (quasi mitico) dedicato alla storia delle Olimpiadi antiche, per la Riefenstahl esemplari di quell'armonia del gesto atletico e della forza virile che nella civiltà ariana trovano naturalmente corrispondenza.
Nonostante tale inquietante presupposto ideologico «Olympia» resta un capolavoro cinematografico indiscutibile e documenta, ironia della sorte, anche le imprese dell'atleta americano negro, Jesse Owens, grande trionfatore a Berlino.

Raitre, 23.20
«Missione Seul»

Questa sera alle 23.20 su Raitre andrà in onda «Missione Seul», il primo «speciale» previsto dal Tg3 in occasione dei Giochi olimpici. Con Aldo Biscardi, curatore di tutto il ciclo di queste trasmissioni, nello studio di Roma ci saranno grandi campioni dello sport italiano come Nino Benvenuti, Novella Calligaris, Michele Maffei e Paola Pigni, impegnati a tracciare un profilo delle propri discipline in vista delle gare ormai imminenti.
In collegamento da Seul, con gli inviati speciali Fabio Cortese e Ivana Vaccari, Biscardi intervisterà invece Franco Carraro, ministro del turismo, dello spettacolo e dello sport, e Primo Nebiolo, presidente della Federazione di atletica leggera.

Raiuno, 22.25
Il segno degli Hannan

Particolarmente apprezzato dagli appassionati è il film «Il segno degli Hannan» con cui Jonathan Demme debuttò nel 1979. Lo trasmette Raiuno alle 22.25 sotto l'etichetta «13 gialli per non dormire».
Alcuni killers (così comincia la storia) attentano alla vita dell'ebreo newyorchese Harry Hannan (Roy Scheider). Lui si salva ma la moglie muore. Dopo un periodo trascorso in clinica psichiatrica l'uomo vorrebbe dimenticare. Si innamora di una giovane studentessa ma la maledizione della morte sembra perseguitarlo.
Fitto di citazioni hitchcockiane (esemplare il finale alle cascate del Niagara), il film si segue come un ben oliato thriller ma mette in evidenza le doti di un regista promettente.

Raidue, 20.30
Maigret si diverte

«Maigret si diverte»: un nuovo episodio della serie francese tratta dai romanzi di Georges Simenon con Jean Richard nella parte del paziente investigatore.
Questa volta Maigret è in ferie ma il suo aiutante non viene a capo del delitto della moglie di un illustre medico. Maigret lo aiuta con lettere anonime e consigli.

Raidue, 16.50
Donna della montagna

Su Raidue alle 16.50 per «Lo schermo in casa» un melodrammatico e neoralista Amedeo Nazzari è il giovane ingegnere che si innamora di Marina Berti in «La donna della montagna», diretto nel 1944 da Renato Castellani. E' uno dei rari «film di montagna» italiani (il «genere» andava di moda tra le due guerre)) e vede l'ingegner Nazzari addolorarsi per la morte della fidanzata, perita sulle alte vette per un incidente e decidere, dopo una breve e intensa parentesi sentimentale, di rifugiarsi a sua volta tra i picchi innevati per vivere di ricordi. Nel «cast» anche Mariella Lotti.

Raitre, 20.30
Dove osano...

Alle 20.30 l'emozionante e spettacolare «Dove osano le aquile» di Brian G. Hutton, film che si ricorda soprattutto per il confronto d'attori messo in scena tra l'inglese Richard Burton e l'americano Clint Eastwood, affratellati in una pericolosa missione nella Germania nazista, ma portati a sospettare l'uno dell'altro.
Nel «cast» anche Mary Ure.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro entro domenica 18 settembre.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato 24 settembre inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore **20.30**). Replica domenica ore **18** - turno B.
ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** dallo straordinario racconto di Joseph Roth, il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia '88: «La leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer, Anthony Quayle, Sandrine Dumas. «Leone d'Oro» e Premio O.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. Prezzi normali. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Private love». Coppia cerca coppia per libero scambio. Un hard-core girato da privati amanti dell'esibizionismo. V. 18.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Codice privato» il film di Francesco Maselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** «Investigazione letale» un'approfondita indagine sul torbido mondo dei servizi segreti. Con Michael Caine e James Fox.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Dal maestro dell'horror, il regista Wes Craven, un viaggio nel terrificante e misterioso mondo del woo-doo: «Il serpente e l'arcobaleno».
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. La M.G.M. presenta un film di Gary Sherman: «Poltergeist III» con Tom Skerrit, N. Allen, H. O. Rourke. Viet. m. 14 anni.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Misteriose forme di vita». Un capolavoro di fantascienza nell'eterna notte degli spazi. L'inimmaginabile ha inizio.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovecraft. Vi conficcherà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pazzi da legare». John Candy, il ciccione più comico del mondo, in un film che vi farà ridere a crepapelle! Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.10 ult. **22.15:** «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-Usa strepitoso! Mai visto niente di simile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar in Dolby stereo.
CAPITOL. 17 ult. **22:** Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 22.10. «Saint Tropez vice» la spiaggia più famosa del mondo. Una storia eccitante e perversa firmata da un regista che è anche un grande maestro della fotografia erotica, Jean Rougeron, con Yves Jouffroy. V. m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Le balene d'agosto». (Usa 1987) di Lindsay Anderson. Con Bette Davis, Lilian Gish, Vincent Price, Ann Sothern, Mary Steenburgen. Candidato al Premio Oscar per la miglior attrice non protagonista (A. Sothern). Presentato al Festival di Cannes 1987.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Piacere carnale». V. m.18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Intimo» (v. m. 18).
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La leggenda del Santo Bevitore».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario **18, 20, 22.**
CENTRO A. MORO. Il gruppo Cinemabilia propone la proiezione del film: «Settembre» di W. Allen alle ore **21.** Ingresso intero 3.500, ridotto 2.000.
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «Promessa di libidine». Film sexy (v. m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**
MANIAGO
CINEMA MANZONI: «La casa di Helen» di E. Wiley; proiezione alle ore **21** nei giorni feriali, alle **15, 17, 19** e **21** nei giorni festivi.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Torbida lussuria» film sexy. (Sev. v. m. 18 anni); orario feriale: **21.15;** orario festivo **15-17-19-21.**

APPUNTAMENTI

Stagione sinfonica al Teatro Verdi

TRIESTE — Alla biglietteria del Teatro Verdi prosegue la campagna rinnovi e nuovi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno che sarà inaugurata sabato 24 settembre con un concerto dell'Orchestra stabile dell'ente diretta dal maestro Grzegorz Nowak.
Il ciclo comprende otto concerti con replica domenicale alle 18.
Agli abbonati della stagione concertistica della scorsa primavera sarà consentita la riconferma dei posti entro domenica prossima. Trascorso tale termine, i posti disponibili verranno assegnati ai nuovi richiedenti.

Raitre regionale
Diego de Henriquez

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale va in onda la terza puntata del programma televisivo «Un uomo chiamato Diego — Vita e morte di un collezionista d'armi», dedicato a Diego de Henriquez.
Grande esperto di storia politica e militare, Diego de Henriquez era un uomo dal carattere molto dolce, molto aperto, però con una volontà d'acciaio: così lo descrive la figlia Adelina.
Il testo è di Dante Cannarella. La regia è stata curata da Rino Romano.

Pordenone
Francesco Guccini

UDINE — Lunedì 26 settembre alle 21, al palasport di Pordenone, si terrà il concerto del cantautore Francesco Guccini previsto in un primo tempo a Udine.

S. Giovanni in Tuba
Note del Timavo

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella chiesetta di S. Giovanni in Tuba a Duino Aurisina concerto del duo chitarristico Chiandetti-Casciolì.
Musiche di Sar, Carulli, Castelnuovo Tedesco, Albeniz, de Falla, Granados.

Parco di Miramare
Le «Passeggiate»

TRIESTE — Sabato 17 e domenica 18 settembre alle 15.30 ultimo weekend con le «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramare. Protagonista l'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini.

«New Mister '88»
Secondo concorso

TRIESTE — Domenica 18 settembre alle ore 22.30 al Club Vogue di Sistiana proseguirà il secondo Concorso attitudinale «New Mister '88», iniziativa per valorizzare nuovi personaggi per i settori della tv, della moda, della pubblicità e dello spettacolo.

Castello di Duino
Premio e concerto

TRIESTE — Domenica 25 settembre alle ore 16 nel cortile del castello di Duino si terrà la cerimonia di premiazione della prima edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino». Seguirà il concerto dei premiati.

BORSA

1072 (+0,28%) Prezzi in diffuso recupero con scambi sui livelli di martedì. Ancora particolarmente attiva l'area De Benedetti. Nella giornata dedicata alla risposta premi segnato un largo abbandono dei contratti.

DOLLARO

1384,55 (+0,36%) La divisa americana ha recuperato abbondantemente terreno, soprattutto nei confronti della divisa di Bonn, tanto che la Bundesbank è intervenuta sui mercati orientali. Oro in salita.

MARCO

746,50 (-0,06%) Il deflusso di fondi delle divise Cee verso il dollaro ha consentito una ampia e generale ripresa della lira, soprattutto nei confronti della divisa di Bonn e del fiorino.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	13/9	14/9
Generali*	90700	90850
Lloyd Ad.	15500	15550
Lloyd Ad. risp.	6350	6400
Ras	39200	39200
Ras risp.	14200	14150
Sai	17800	17850
Sai risp.	6605	6605
Montedison*	1824	1820
Montedison risp.*	770	768
Pirelli	2550	2525
Pirelli risp.	2495	2510
Pirelli risp. n.c.	1540	1540
Snia BPD*	2280	2280
Snia BPD risp.*	2230	2230
Snia BPD risp. n.c.	1150	1150
Rinascente	4360	4410
Rinascente priv.	2260	2250
Rinascente risp.	2515	2505
Gerolimich & C.	96	95
Gerolimich risp.	82	82
G.L. Premuda	1860	1840
G.L. Premuda risp.	1800	1790
SIP	2640	2640
Sip risp.*	2230	2230
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	304	305
Comau	2360	2320
Comau Warrant	—	—
Fidis	5810	5820
Sme	4400	4400
Stet*	3520	3520
Stet Warrant 10*	1300	1300
Stet Warrant 9	650	655
Stet risp.*	2760	2760
D. Tripcovich	5400	5400
Tripcovich risp.	2180	2180
Attività immobil.	3135	3090
Fiat*	9140	9120
Fiat priv.*	5512	5500
Fiat risp.*	5500	5461
Gilardini	12600	12800
Gilardini risp.	9000	9010
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	5400	5420
Lane Marzotto r.	5030	5220
Lane Marzotto r.n.c.	3970	3970
Terzo mercato		
Iccu	685	685
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10500	10500

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

De Benedetti in luce

I suoi titoli animano il listino

MILANO — In Borsa è proseguito il movimento al rialzo accompagnato dalla crescita degli scambi che già si era presentata nella riunione di martedì. La media dei corsi azionari è così migliorata di un altro 0,28% grazie anche al rinnovato interesse sui valori del gruppo De Benedetti. Quanto alla risposta premi, ieri in calendario, le prime indicazioni ufficiose hanno evidenziato un prevalere degli abbandoni sui ritiri nel rapporto di 9 a 1.

Questa l'«escalation» dei titoli controllati dal neovicepresidente Sgb: Perugina (+5,3%), Cir (+4,8%), Buitoni (+4,5%), Valeo (+3,5%). Le cifre spiegano da sole il forte movimento che ha coinvolto gran parte dei titoli del gruppo, comprese Latina e Mondadori.

Un ennesimo balzo in avanti è stato poi compiuto dalle quotazioni delle Interbanca (+3,7% l'ordinaria, +5,2 la privilegiata) e dalle Euromobiliare (+3,5%). Senza seguito né precedenti, viceversa, gli spunti di Benetton, Faema, Bna privilegiate, Italcable e Ifi.

Alla discreta ripresa dell'attività ha puntualmente fatto seguito l'insorgere delle indiscrezioni. Quelle ad avere avuto risonanza nei recinti delle grida sono relative alle nuove strategie di Carlo De Benedetti e all'atteso collocamento di azioni Ferruzzi Finanziaria.

Alcuni attribuivano a mani vicine alla Cofide l'improvviso risveglio dei titoli delle sue controllate per via delle prossime fusioni di Buitoni e Perugina nella Cir, mentre altri andavano ancora più in là. E si dicevano pronti a scommettere sulla vendita all'estero di consistenti pacchetti azionari, relativi a non meglio identificate partecipazioni del gruppo, col presumibile scopo di ottenere nuova liquidità da impiegare in iniziative d'attacco alle Generali.

Sul fronte dei Ferruzzi, con la holding terminata in ribasso dell'1,1% e le Silos dell'1,6%, la notizia ad avere maggiormente colpito gli operatori è stato il dato sul numero dei contratti a premio stipulati sulle Montedison (non transitati in Borsa), con scadenza ottobre e novembre. Sul titolo di Foro Buonaparte, migliorato a listino dello 0,3%, sembra infatti che si stia addensando la speculazione, attraverso copiosi acquisti del relativo dont con cui intenderebbe cercare di lucrare sul possibile rialzo delle settimane entranti. Alla base delle aspettative una presumibile fuga di notizie di quello che dovrebbe essere il rapporto di concambio con le Ferruzzi Finanziaria.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/9	16.00	SAZANI	Durazzo	43
14/9	sera	MOTOVUN	Venezia	36
14/9	sera	DORA	Siracusa	46
14/9	21.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
15/9	15.00	EUROPA II	Brindisi	23
15/9	sera	NORDBAY	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/9	15.00	TEVFIK KAPTAN 1	Scalo L. (A)	Turchia
14/9	sera	YURIY MAKSARJEV	51 (15)	Istanbul
14/9	22.00	MOBIL FLINDERS	Siot 4	Sidi Kerir
15/9	14.00	HAKATA	49 (9)	Singapore
15/9	14.00	NIPPONICA	Arsen.	Tillbury
15/9	pom.	PISTIS	Scalo L. (B)	ordini
15/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
15/9	sera	PETYA KOVALENKO	49 (6)	Lattakia
15/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derice
15/9	sera	DORA	46	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/9	sera	MOTOVUN	36	Scalo L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: CAMPIONE, HAKATA, BULK RAVENNA, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: TEVFIK KAPTAN 1, PISTIS.
Siot: MOBIL FLINDERS.
Punto Franco O. M.: RIG.
Frigomar: OKBA BNOU NAFIA.
Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, NIPPONICA, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: URITSK, PETYA KOVALENKO.

MONFALCONE

navi in arrivo

OMINA (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ravenna; FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, tronchi, da La Spezia; FAUSTA (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino, da Augusta; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; M. OLIVIERO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Ravenna; M. CARMELO (Italia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, segati, dall'Indonesia; COSTARICA (Liberia), ag. Adriacostanzi, segati, da Trieste.

navi in porto

IOHANN M. (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; LJUBLJANA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

BALTICO (Italia), a Vasto.

BORSA DI MILANO (14.9.1988)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	85800	0	0,0	79200	152000	0,8	1,52	15,0
Acq. De Ferrari	5650	-130	-2,2	2701	5890	-1,1	1,77	34,7
Acq. De Ferrari rnc	1800	0	0,0	1560	2575	-0,3	6,11	11,1
Acq. Marcia	424	4	1,0	269	1519	2,9	4,18	10,0
Acq. Marcia rnc	239	2	0,8	180	836	1,7	10,40	5,5
Acq. Marcia rnc 4-87	197	4	2,1	143	255	3,1	—	4,6
Aedes	10705	54	0,5	6530	12000	1,5	1,03	54,0
Aedes rnc	4350	0	0,0	3530	7500	-1,1	2,76	22,0
Aeritalia	2501	1	0,0	1945	4471	0,0	5,20	16,6
Alitalia	2480	-15	-0,6	2034	3836	0,0	3,33	17,5
Alitalia priv.	1555	-11	-0,7	1306	3256	-0,9	5,29	11,0
Alivar	9050	0	0,0	6210	11600	-1,6	3,31	18,5
Alleanza	43610	210	0,5	39000	74137	-1,1	1,03	60,1
Alleanza rnc	44480	280	0,6	40800	73845	0,0	1,24	61,3
Ame Finanziaria	8020	21	0,3	7220	12490	-1,0	—	14,5
Ansaldo Trasporti	4895	-6	-0,1	3495	6650	-0,1	5,82	8,9
Assitalia	15080	30	0,2	14555	25400	-0,1	0,72	43,4
Attiv. Immobiliari	3090	-45	-1,4	2500	6161	-1,0	4,76	12,2
Ausiliare	9500	400	4,4	6410	9500	5,6	1,37	42,7
Ausonia	2280	-15	-0,7	1920	3475	-0,7	—	—
Autostrada To-Mi	10700	-30	-0,3	8900	14600	-1,8	4,21	19,8
Autostrade priv.	1031	-5	-0,5	920	1289	-0,6	7,76	22,1
B Banca Agr. Mil.	8740	0	0,0	7680	13200	-0,3	5,72	6,6
Banca Catt. V.	4210	-70	-1,6	2970	6900	-5,2	4,99	8,8
Banca Catt. V. rnc	2489	-11	-0,4	2440	3990	-1,4	8,84	5,2
Banca Comm. It.	2530	6	0,2	1900	4400	0,8	7,11	8,9
Banca Comm. It. rnc	2180	10	0,5	1910	3305	0,7	9,63	7,7
Banca Manusardi	1002	1	0,1	950	2250	-0,9	2,99	173,7
Banca Mercantile	9800	130	1,3	7700	12650	1,6	1,28	43,0
Banca Naz.Agr.	7330	75	1,0	5690	7510	2,4	2,39	29,5
Banca Naz.Agr. priv.	2090	80	4,0	1775	3235	1,5	8,37	8,4
Banca Naz.Agr. rnc	1699	-2	-0,1	1594	3169	-0,6	10,89	6,8
Banca Toscana	4035	5	0,1	3350	8000	0,2	8,67	8,5
Banco Chiavari	3305	-5	-0,2	2701	6050	1,1	7,87	7,6
Banco Lariano	2919	39	1,4	2190	4820	1,0	6,85	6,8
Banco Napoli rnc	15070	-100	-0,7	14800	20250	-1,4	9,29	9,7
Banco Roma	7100	35	0,5	4910	15000	0,7	—	—
Banco Sardegna rnc	9450	0	0,0	9100	13078	2,7	9,52	5,7
Bastogi	304	0	0,0	150	735	3,1	—	14,3
Benetton	10601	311	3,0	8310	20468	4,4	5,66	12,0
Bnl rnc	10900	110	1,0	9799	22646	-0,5	7,43	4,8
Boero Bartolomeo	5820	70	1,2	4680	7200	6,0	2,58	26,6
Bonifiche Ferraresi	23300	300	1,3	22000	35700	5,9	1,93	26,5
Bonifiche Siele	24255	5	0,0	17750	32640	0,4	0,59	20,5
Bonifiche Siele rnc	8430	8	0,1	8000	16400	0,2	1,90	7,1
Breda	4095	0	0,0	3850	9685	0,0	6,11	16,7
Brioschi	702	2	0,3	580	1270	-1,8	—	—
Buitoni	9700	425	4,6	4399	11250	6,1	1,03	25,2
Buitoni rnc	4180	170	4,2	2010	5850	4,8	3,83	10,8
Buton	2550	10	0,4	2210	3000	-0,4	6,47	14,6
C Caffaro	745	5	0,7	599	1390	-0,4	5,37	16,5
Caffaro risp.	754	13	1,8	600	1366	2,0	5,90	16,7
Calcestruzzi	9805	-5	-0,1	6850	11000	1,1	2,86	26,2
Calp	2401	31	1,3	2150	3500	0,0	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1700	1	0,1	1620	3259	1,2	7,06	8,9
Cantoni	5050	-20	-0,4	3800	9830	0,0	4,16	3,7
Cantoni risp.	4770	0	0,0	3600	9800	-1,0	6,29	3,5
Cart. Ascoli	3496	51	1,5	2990	4020	1,9	4,29	7,6
Cart. Binda-DeMedici	1895	-30	-1,6	1580	3950	-4,3	5,28	17,3
Cart. Burgo	13350	30	0,2	9600	14600	-0,3	3,37	20,4
Cart. Burgo priv.	8200	90	1,1	7750	11150	0,0	7,93	12,5
Cart. Burgo risp.	13220	-80	-0,6	9470	14300	-1,3	4,16	20,2
Cement. Barletta	7410	0	0,0	6370	9525	-1,3	4,86	—
Cement. di Augusta	4250	0	0,0	3600	5271	0,2	7,06	6,8
Cement. di Sardegna	5250	40	0,8	4600	8830	-0,5	7,62	5,2
Cement. Merone	3870	1	0,0	2891	4818	0,4	3,88	10,7
Cement. Merone rnc	2200	-20	-0,9	2001	2412	-1,1	7,73	6,1
Cement. Siciliane	6750	49	0,7	6140	12900	1,2	8,15	7,9
Cementir	3001	21	0,7	2230	4310	1,6	6,00	10,1
Ciga Hotels	4221	46	1,1	3005	5000	0,3	1,18	—
Ciga Hotels rnc	1345	9	0,7	1251	2498	-0,4	9,29	—
Cir	5760	265	4,8	3100	7155	8,0	2,26	32,6
Cir risp.	5700	290	5,4	3100	7350	8,7	2,63	32,2
Cir rnc	1998	88	4,6	1638	4050	5,2	8,51	11,3
Cmi	4070	-65	-1,6	3350	5600	1,4	7,37	13,1
Cofide	5995	-45	-0,7	3375	6040	1,8	1,00	66,9
Cofide rnc	1560	-10	-0,6	1220	2042	3,4	5,77	17,4
Cogefar	4885	20	0,4	3710	7850	-0,9	3,58	12,6
Cogefar rnc	1945	-2	-0,1	1945	4320	-1,8	10,03	5,0
Comau	2320	-40	-1,7	1951	4850	-0,9	4,74	20,0
Condotte Acq. Torino	5660	-70	-1,2	5110	6860	0,2	2,47	36,3
Credito Commerciale	2330	-20	-0,9	2210	5845	-1,3	7,31	6,5
Credito Fondiario	2796	20	0,7	2155	4665	3,5	6,44	3,3
Credito Italiano	1176	-4	-0,3	999	2809	-0,3	6,38	13,6
Credito Italiano rnc	1119	7	0,6	1000	2575	-1,8	8,04	12,9
Credito Lombardo	4010	-10	-0,2	4010	4999	-1,0	4,99	14,3
Credito Varesino	3780	30	0,8	3050	4010	2,2	3,70	17,7
Credito Varesino rnc	1915	15	0,8	1650	3000	-1,8	8,36	9,0
Cucirini	1694	-6	-0,4	1350	2500	-3,6	—	78,2
D Dalmine	225	-3	-1,3	180	431	2,3	—	—
Danieli & C.	5620	5	0,1	3420	7625	0,4	3,56	47,1
Danieli & C. rnc	2949	64	2,2	2320	3909	2,4	7,46	24,7
Dataconsyst	8621	11	0,1	6850	10010	0,2	7,77	9,2
Del Favero	3800	-9	-0,2	3300	5700	0,3	5,53	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1620	9	0,6	1480	2300	0,6	8,02	6,6
Editoriale	2665	-10	-0,4	1611	3000	-1,1	1,97	35,8
Eliolona	3210	10	0,3	1900	3240	0,2	3,43	12,1
Eridania	4355	15	0,3	2580	4910	1,9	3,90	10,8
Eridania rnc	2340	-10	-0,4	2000	3050	0,4	8,55	5,8
Euromobiliare	7030	240	3,5	5430	11653	7,7	3,07	13,0
Euromobiliare rnc	2070	60	3,0	1439	4334	-4,7	9,71	4,5
Europa Metalli	867	0	0,0	571	1340	-1,7	5,19	18,4
F F.M.C.	1735	-15	-0,9	1515	3305	-1,4	7,49	6,3
Faema	2700	180	7,1	2070	3599	-2,2	4,07	16,9
Falck	6100	40	0,7	4460	8920	1,0	—	122,9
Falck risp.	6015	12	0,2	4450	9011	-0,5	2,38	121,2
F. Agr. Fin	1427	-3	-0,2	949	3017	-1,3	3,92	10,2
F. Agr. Fin. risp.	2130	-40	-1,8	1660	4030	-2,7	3,00	16,0
F. Agr. Fin. rnc	688	0	0,0	448	716	0,1	—	—
Fiar	13550	100	0,7	8881	16938	0,7	1,61	13,5
Fiat	9140	15	0,2	7602	13949	0,2	2,95	9,0
Fiat priv.	5499	0	0,0	4650	8350	-0,4	4,91	5,4
Fiat rnc	5460	-20	-0,4	4780	8610	-0,5	5,49	5,4
Fidenza Vetraria	6000	90	1,5	5690	8451	2,4	6,00	8,6
Fidis	5850	40	0,7	5070	12694	0,0	5,13	8,9
Fimpar	1380	20	1,5	775	2100	3,0	1,45	—
Fimpar rnc	718	-1	-0,1	718	1280	-0,3	—	—
Fin.Centro Nord	12600	500	4,1	11725	14000	2,4	—	164,0
Finarte	3410	10	0,3	1960	3410	0,9	1,76	41,4
Finrex	1015	0	0,0	920	1550	0,0	—	—
Finrex rnc	641	0	0,0	485	930	-0,2	—	—
Fisac	3695	75	2,1	3240	9250	-1,4	9,47	9,8
Fisac risp.	3455	0	0,0	3010	9100	-0,7	10,71	9,2
Fiscambi Hold.	6780	0	0,0	1600	9740	1,5	1,03	40,4
Fiscambi Hold. rnc	1670	10	0,6	1600	6149	0,6	5,39	9,9
Fochi Filippo	1560	-5	-0,3	1352	2730	0,3	6,41	8,4
Fornara	2011	-8	-0,4	1850	2420	-2,4	2,49	0,6
Franco Tosi	17500	60	0,3	12710	23200	2,0	4,57	20,7
G Gaic	30200	200	0,7	27800	45200	0,7	1,06	32,5
Gemina	1447	2	0,1	1005	2694	0,5	3,31	18,8
Gemina risp.	1402	3	0,2	981	2566	0,6	4,07	18,3
Generali	91060	360	0,4	75650	117953	0,4	0,66	75,2
Gerolimich	95	-1	-1,0	85	174	-1,0	6,32	18,0
Gerolimich rnc	81	-1	-1,2	76	128	-1,2	12,35	15,3
Gilardini	12800	200	1,6	11070	21750	0,2	5,55	21,6
Gilardini rnc	9010	10	0,1	7400	14990	0,1	8,10	15,2
Gim	7050	-49	-0,7	4700	8700	-0,7	2,27	33,7
Gim rnc	2155	-10	-0,5	2075	4200	-0,6	9,28	10,3
Grassetto	9851	51	0,5	8320	21000	0,5	6,90	6,1
I Ifi priv.	15680	225	1,5	14270	29500	-0,1	1,40	22,1
Ifil	3240	10	0,3	2490	6200	1,1	3,09	19,3
Ifil rnc	1690	0	0,0	1550	3550	-0,6	7,10	10,1
Imm. Metanopoli	1026	-2	-0,2	960	1095	-0,2	4,39	—
Industrie Secco	1161	-39	-3,3	800	2680	-4,8	5,17	14,9
Industrie Zignago	4680	-5	-0,1	4050	5669	-0,3	4,06	8,2
Interbanca	22005	805	3,8	15700	32700	8,3	3,64	10,3
Interbanca priv.	15250	760	5,2	8600	23200	8,9	5,25	7,1
Isefi	1645	-75	-4,4	1290	2529	-3,8	5,47	6,0
Italcable	11450	250	2,2	9070	20737	2,1	3,58	8,8
Italcable rnc	9090	60	0,7	8160	17894	-1,1	4,95	7,0
Italcementi	109300	1000	0,9	71100	121000	0,2	0,91	21,2
Italcementi rnc	35150	-350	-1,0	33410	65750	-2,4	3,27	6,8
Italgas	1875	25	1,4	1640	2809	2,2	4,80	15,2
Italia Assicurazioni	10060	10	0,1	8976	21293	0,4	0,83	75,3
Italmobiliare	113900	250	0,2	84600	145000	0,7	0,48	7,9
Italmobiliare rnc	39200	100	0,3	37500	77500	0,5	2,17	2,7
J Jolly Hotel	10500	0	0,0	9910	13800	0,0	3,10	22,5
Jolly Hotel risp.	9835	25	0,3	9400	14100	1,8	4,07	21,1
K Kernel Italiana	485	-4	-0,8	440	1006	-1,2	4,75	13,4
L L'Espresso	23030	30	0,1	7423	25440	-2,0	1,22	49,0
La Fondiaria	60505	325	0,5	48000	91000	-0,2	0,83	44,2
La Previdente	21700	-80	-0,4	19950	42500	-2,1	1,61	23,0
Latina	17390	190	1,1	9500	18100	1,6	0,63	46,9
Latina rnc	5230	80	1,6	4100	7783	0,6	2,26	15,3
Linificio	1487	2	0,1	1400	2310	-0,5	6,72	82,8
Linificio rnc	1384	4	0,3	1326	1920	-0,1	9,93	77,1
Lloyd Adriatico	15550	49	0,3	13950	30500	0,3	1,93	25,8
Lloyd Adriatico rnc	6400	50	0,8	6200	15890	-1,4	—	10,6
M Maffei	3740	0	0,0	2500	3999	1,4	4,01	10,8
Magneti Marelli	2905	7	0,2	2040	4343	0,2	2,71	25,4
Magneti Marelli risp	2800	5	0,2	2035	4330	0,0	3,14	24,9
Magona	8170	-30	-0,4	7270	10200	-0,1	2,20	35,9
Manifattura Rotondi	22000	0	0,0	15000	27600	-2,0	1,59	58,8
Manuli Cavi	3760	0	0,0	2810	4283	-0,3	3,19	10,4
Manuli Cavi rnc	1840	-10	-0,5	1500	2290	2,9	8,70	5,1
Marangoni	5250	-50	-0,9	4670	5750	-1,2	7,62	—
Marzotto	5421	21	0,4	3980	5560	1,4	4,43	8,7
Marzotto risp.	5220	190	3,8	4000	5449	0,0	4,98	8,4
Marzotto rnc	3967	-2	-0,1	2787	4492	-0,6	7,56	6,4
Mediobanca	19295	-75	-0,4	15630	29250	-0,5	1,04	29,0
Merloni	1920	22	1,2	1090	1930	-0,3	—	—
Milano Assicur.	21260	-25	-0,1	18700	39600	-0,6	1,03	29,7
Milano Assicur. rnc	10690	-180	-1,7	9300	24090	2,8	2,34	14,9
Mira Lanza	39450	30	0,1	29600	46700	0,4	5,07	16,5
Mittel	3825	25	0,7	2640	4390	-0,6	1,83	22,0
Mondadori	21410	360	1,7	14250	22500	-0,6	1,63	16,9
Mondadori priv.	9100	30	0,3	6880	13600	0,6	4,07	7,2
Mondadori rnc	6510	60	0,9	5680	12584	-4,0	5,68	5,1
Montedison	1830	6	0,3	1010	3000	2,2	2,19	8,7
Montedison rnc	775	6	0,8	535	1630	1,3	7,74	3,7
Montefibre	1553	-7	-0,4	1265	2720	-2,3	6,44	6,5
Montefibre rnc	1025	-5	-0,5	980	1690	0,5	11,71	4,3
N Nba	3051	-39	-1,3	2040	3980	-0,6	1,97	18,4
Nba rnc	1170	-1	-0,1	975	2420	0,4	6,84	7,1
Necchi	2280	-20	-0,9	2100	4100	-3,4	7,89	9,5
Necchi rnc	2820	-55	-1,9	2150	4400	2,2	7,80	11,7
Nuovo Pignone	4395	10	0,2	4060	8250	0,5	5,23	14,3
O Olcese	2730	20	0,7	1910	4730	1,1	4,76	4,4
Olivetti	9940	39	0,4	6700	14780	0,6	3,42	13,6
Olivetti priv.	5730	180	3,2	4341	8690	0,5	5,93	7,8
Olivetti rnc	4349	24	0,6	4040	8060	0,9	8,28	5,9
P Pacchetti	491	5	1,0	438	1390	2,3	3,05	16,7
Partecipazioni	3710	-24	-0,6	2925	4035	0,3	2,29	14,8
Partecipazioni rnc	1337	10	0,8	1195	1895	0,5	8,23	5,3
Perlier	1470	0	0,0	1100	2270	1,4	4,08	18,3
Perugina	2950	150	5,4	2800	5530	2,5	2,37	28,2
Perugina rnc	1140	65	6,0	1065	2560	6,5	7,89	10,9
Pierrel	1575	5	0,3	975	2501	0,3	—	—
Pierrel rnc	600	-45	-7,0	556	1470	-6,3	—	—
Pininfarina	8980	90	1,0	8550	18280	2,1	4,05	16,4
Pininfarina risp.	9000	100	1,1	7980	18300	0,4	4,44	16,4
Pirelli & C.	5400	10	0,2	3640	7900	0,5	3,70	20,7
Pirelli & C. rnc	2800	95	3,5	2660	5020	1,1	7,86	10,7
Pirelli Spa	2525	-25	-1,0	1870	5227	0,3	3,60	20,2
Pirelli Spa risp.	2510	15	0,6	1873	5199	0,2	4,34	20,1
Pirelli Spa rnc	1540	0	0,0	1320	3072	-0,6	7,08	12,3
Poligrafici Editor.	4750	-30	-0,6	2955	5300	1,1	1,90	36,9
Pozzi-Ginori	1320	5	0,4	960	2428	0,2	—	138,2
Pozzi-Ginori rnc	1149	0	0,0	960	1320	0,0	1,74	120,3
R Raggio di Sole	3015	7	0,2	2455	4655	-1,5	6,97	9,0
Raggio di Sole rnc	2125	5	0,2	1800	3250	0,0	10,82	6,4
Ras	39180	-10	0,0	32650	55720	-0,1	0,57	132,1
Ras rnc	14150	-30	-0,2	13400	33736	-0,4	1,62	49,6
Recordati	7531	1	0,0	5750	12290	-0,6	3,19	14,2
Recordati rnc	3600	-5	-0,1	3150	6205	0,0	7,78	6,8
Rejna	11800	90	0,8	10300	19000	1,0	2,12	—
Rejna rnc	22000	10	0,0	14000	26500	-0,5	2,95	—
Rinascente	4411	51	1,2	2680	7370	1,9	3,40	14,2
Rinascente priv.	2250	-10	-0,4	2000	4180	-2,2	6,67	7,3
Rinascente rnc	2505	-10	-0,4	2145	4389	-1,8	8,38	8,1
Risanamento Napoli	16190	0	0,0	12500	17600	1,2	2,22	41,7
Risanamento rnc	10630	30	0,3	8200	11600	-0,7	3,90	27,4
Riva Finanziaria	8695	0	0,0	8500	12750	-0,1	3,91	8,7
Rodriquez	9910	-65	-0,7	8300	11900	-2,4	—	10,7
Rol (Auschem)	1682	-3	-0,2	1399	3100	-1,1	8,32	13,8
Rol (Auschem) rnc	1440	30	2,1	1291	1800	0,0	10,76	11,8
S Saes	1563	-2	-0,1	1300	3081	-0,4	3,84	20,1
Saes Getters priv.	4230	-5	-0,1	2600	7595	0,5	5,79	10,6
Saes rnc	940	10	1,1	836	1578	0,2	8,51	12,1
Saffa	7075	15	0,2	5780	9850	-0,4	5,23	12,5
Saffa risp.	7000	0	0,0	5750	9790	0,0	5,57	12,3
Saffa rnc	4660	-5	-0,1	4360	6390	0,3	8,37	8,2
Safilo	5740	-40	-0,7	4830	10390	-1,0	4,70	10,8
Safilo risp.	5152	1	0,0	4450	10200	0,0	5,82	9,7
Sai	17849	79	0,4	12125	31361	1,5	0,77	28,4
Sai rnc	6605	0	0,0	6250	19500	0,1	2,41	11,3
Saiag	2400	20	0,8	1691	2630	0,8	1,67	11,6
Saiag rnc	1119	9	0,8	1000	1390	1,0	5,36	5,4
Saipem	2175	-45	-2,0	1990	4641	-1,6	2,30	8,0
Saipem risp.	2230	10	0,5	2000	4549	3,2	3,59	8,2
Saipem risp. warrant	360	-2	-0,6	60	1955	-2,7	—	—
Sasib	3850	30	0,8	2940	7830	1,0	4,55	13,8
Sasib priv.	3800	0	0,0	2950	7890	-1,0	4,61	13,6
Sasib rnc	2160	30	1,4	2051	4581	1,9	9,03	7,7
Schiapparelli	810	0	0,0	481	904	0,1	49,38	20,5
Selm	1554	-8	-0,5	1040	3910	-1,2	4,18	22,1
Selm risp.	1528	13	0,9	1031	3980	-1,0	5,56	21,7
Serfi	4800	50	1,1	4750	8200	-1,0	3,13	9,9
Setemer	12680	50	0,4	6700	14600	0,4	1,18	7,7
Sifa	2000	-10	-0,5	1690	5623	-0,5	4,00	21,7
Sifa rnc	1140	-9	-0,8	1140	4498	-2,1	8,77	12,4
Silos Genova	540	-9	-1,6	390	1802	-1,8	5,01	13,9
Silos Genova rnc	650	11	1,7	250	970	2,4	2,59	21,0
Sim	4928	68	1,4	4790	14200	-1,3	3,04	64,8
Siossigeno	23500	100	0,4	18200	34000	0,8	5,79	12,1
Siossigeno rnc	20800	-150	-0,7	17700	29600	-0,1	6,73	10,7
Sip	2619	-17	-0,6	1771	3025	2,3	5,35	17,5
Sip rnc	2225	0	0,0	1899	2940	0,0	8,09	14,8
Sirti	8304	34	0,4	5940	8830	0,2	3,61	15,6
Sisa	1485	-5	-0,3	1400	1780	-0,6	2,02	8,6
Sme	4401	1	0,0	3020	5000	0,8	2,27	21,8
Smi Metalli	1949	-16	-0,8	1450	3050	0,2	5,13	13,2
Smi Metalli rnc	1798	1	0,1	1640	2750	0,0	7,79	12,1
Snia BPD	2290	1	0,0	1621	4940	0,3	—	42,1
Snia BPD risp.	2259	38	1,7	1645	5000	2,0	2,21	41,5
Snia BPD rnc	1120	-1	-0,1	1022	2990	-1,8	5,36	20,6
Snia Fibre	1430	15	1,1	1292	2890	1,9	6,99	6,7
Snia Tecnopolimeri	4450	0	0,0	3815	6360	-1,5	6,07	8,3
So.Pa.F.	3073	-6	-0,2	2280	3149	-0,3	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1515	-10	-0,7	1180	1779	0,1	7,92	5,1
Sogefi	4420	30	0,7	2750	5335	3,3	2,07	32,1
Sondel	750	-29	-3,7	605	1200	-4,7	6,00	16,3
Sorin	8498	46	0,5	7090	14630	0,6	3,18	24,9
Standa	17035	55	0,3	8750	21000	0,0	1,47	25,8
Standa rnc	6025	15	0,2	3720	8950	-0,4	4,65	9,1
Stefanel	5950	39	0,7	4945	6899	-0,8	4,20	—
Stet	3530	10	0,3	2084	4560	1,4	5,10	5,8
Stet rnc	2735	15	0,6	2250	4510	2,8	8,04	4,5
Stet Warrant 9%	671	20	3,1	75	1680	6,5	—	—
Stet Warrant 10%	1330	20	1,5	201	2285	2,7	—	—
T Tecnomasio (abb)	1467	0	0,0	1181	1740	1,8	5,45	15,4
Tecnost	2406	1	0,0	1725	3080	1,1	3,12	9,3
Teknecomp	1150	-15	-1,3	945	2841	0,8	6,56	7,4
Teknecomp rnc	845	4	0,5	761	1605	0,0	9,35	5,9
Terme Acqui	1690	0	0,0	1685	2912	0,0	2,13	36,4
Terme Acqui risp.	530	-14	-2,6	495	990	0,2	—	—
Toro	17200	175	1,0	14570	35800	-1,1	1,34	36,0
Toro priv.	11471	-30	-0,3	10801	23000	-0,3	2,01	24,0
Toro rnc	7350	-50	-0,7	7050	21800	-3,3	3,40	15,4
Trenno	2459	-1	0,0	1970	3188	-1,6	2,44	22,2
Tripcovich	5400	0	0,0	4583	7550	0,0	1,26	51,8
Tripcovich rnc	2179	0	0,0	2060	5893	1,1	5,32	15,5
U U.S.A.	21300	-190	-0,9	21200	30200	-0,2	1,40	12,8
Unicem	20190	190	1,0	15600	25750	2,4	2,23	13,6
Unicem rnc	8100	84	1,0	7550	14980	-0,1	6,54	5,4
Unipol priv.	15780	-120	-0,8	14300	27270	-0,7	1,52	16,5
V Valeo	5850	200	3,5	4815	8595	3,2	3,08	7,2
Vetrerie Italiane	3810	0	0,0	2900	5800	0,5	5,25	6,9
Vianini	2860	-100	-3,4	2655	5890	-3,4	3,50	35,2
Vianini rnc	2620	0	0,0	2350	4480	0,8	4,58	32,3
Vianini-Industria	1120	19	1,7	1000	2107	-0,4	7,94	5,4
Vianini-Lavori	2800	20	0,7	2540	5138	1,4	7,61	5,4
Vittoria Assicuraz.	20750	-100	-0,5	19200	24180	0,5	0,79	20,8
W Westinghouse	26890	-110	-0,4	26890	44500	-1,9	7,07	18,0
Worthington	1438	0	0,0	1050	1900	-0,1	4,17	9,9
Z Zucchi	4370	-75	-1,7	3680	4875	-2,7	4,12	7,6

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Avir Finanziaria	4920	60	1,2	3490	5440	-1,0	2,44	7,0
Ferruzzi Fin.	2910	-35	-1,2	2834	2945	-1,0	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1100	-27	-2,4	1010	1127	-1,3	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2550	225	9,7	2250	3200	9,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	94200	-450	-0,5	90000	108000	-0,2	2,34	24,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	48	0,7	7200	8980	1,4	5,82	7,1
B.ca Pop. Cremona	7320	70	1,0	6400	10700	3,8	6,83	7,8
B.ca Pop. di Berg.	16000	0	0,0	15000	23950	-0,6	5,93	12,6
B.ca Pop. di Brescia	6210	10	0,2	6000	8852	1,8	6,59	8,2
B.ca Pop. Luino Va.	8200	160	2,0	7100	12857	2,5	7,48	8,6
B.ca Prov. Lombarda	2980	-20	-0,7	2925	6215	-0,7	3,07	16,6
Banca Briantea	12100	-100	-0,8	12100	19200	-0,8	6,20	14,1
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3560	10	0,3	3150	7303	1,4	4,77	4,9
Banca Ind. Gallarate	15950	-40	-0,3	15400	26730	-2,3	2,25	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2660	-40	-1,5	2250	2961	-0,7	—	—
Banca Pop. Comm.	13780	-20	-0,1	12900	16685	0,6	5,22	15,5
Banca Pop. di Crema	30600	700	2,3	22500	32500	4,8	3,59	10,9
Banca Pop. di Lecco	12520	20	0,2	11750	17250	-0,2	3,59	12,7
Banca Pop. di Lodi	13990	5	0,0	12300	20761	0,6	6,78	9,4
Banca Pop. di Milano	9150	0	0,0	8700	15550	-2,1	5,74	6,2
Banca Pop. di Novara	17000	10	0,1	15200	23500	0,1	5,88	11,1
Banca Pop. Emilia	82850	50	0,1	79500	83850	0,2	3,62	7,5
Banca Pop.di Intra	10280	-170	-1,6	7750	13010	4,0	5,91	9,7
Banca Prov. Napoli	5300	0	0,0	4352	5530	1,0	1,40	23,2
Banca Subalpina	4630	20	0,4	1815	4635	0,4	1,20	37,6
Banca Tiburtina	6020	20	0,3	3136	6300	1,2	1,03	37,4
Banco di Perugia	1095	5	0,5	900	1300	0,9	1,91	16,1
Bieffe	5960	60	1,0	2750	5960	3,7	0,84	99,3
Citibank Italia	4025	5	0,1	3950	6040	-0,1	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3320	0	0,0	2821	3500	-0,3	3,33	14,2
Credito Bergamasco	28030	30	0,1	23500	28800	3,1	5,16	16,7
Creditwest	6480	0	0,0	5700	12400	0,0	7,87	5,2
Finance	24050	50	0,2	17100	34000	0,2	2,08	26,0
Finance priv.	10650	40	0,4	10100	31000	0,4	4,69	11,5
Frette	8600	-100	-1,1	4505	8700	2,3	2,67	32,1
Italiana Incendio V.	162000	0	0,0	133000	183000	0,1	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	14200	0	0,0	13000	18750	-0,4	5,99	9,5
Terme di Bognanco	524	4	0,8	441	1178	2,3	—	—
Zerowatt	2035	5	0,2	1710	2300	0,7	1,97	13,6

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,7	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,25	0,10
BTP mar. 89 12,50%	101,4	—
BTP apr. 89 12,00%	101,1	0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,35	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	102,4	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,8	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,95	—
BTP feb. 90 9,25%	97,65	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,95	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,3	0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,05	0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,15	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,2	0,20
BTP mag. 90 9,15%	97,05	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	98,55	-0,46
BTP giu. 90 9,15%	96,95	—
BTP lug. 90 10,50%	98,9	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,2	-0,10
BTP set. 90 9,25%	97,5	0,10
BTP ott. 90 9,25%	95,95	—
BTP nov. 90 9,25%	96,05	0,16
BTP dic. 90 9,25%	96,35	0,10
BTP mar. 91 12,50%	103,9	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,4	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,3	0,16
BTP mar. 92 9,15%	93,6	—
BTP apr. 92 9,15%	93,4	—
BTP mag. 92 9,15%	94,4	—
BTP giu. 92 9,15%	94,7	—
BTP lug. 92 10,50%	97,5	-0,21
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,65	0,15
CCT 16 ago. 90 ind.	99,45	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,4	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,05
CCT nov. 83-90	101,85	0,05
CCT 18 nov. 90	99,4	0,05
CCT dic. 90	101,6	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,25	-0,15
CCT gen. 91	101,6	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,3	-0,15
CCT feb. 91	101,4	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,5	0,10
CCT mar. 91	100,4	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,25	—
CCT apr. 91	100,45	-0,10
CCT mag. 91	100,5	-0,10
CCT giu. 91	100,75	-0,05
CCT lug. 91	100,15	-0,05
CCT ago. 91	100,05	-0,05
CCT set. 91	100,05	-0,05
CCT ott. 91	99,95	-0,15
CCT nov. 91	100,1	-0,10
CCT dic. 91	99,9	—
CCT gen. 92	99,95	-0,05
CCT feb. 92	98,9	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,75	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,4	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,55	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	96,15	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,4	-0,31
CCT feb. 95	97,9	-0,10
CCT mar. 95	93,75	—
CCT apr. 95	93,35	0,16
CCT mag. 95	93,3	0,11
CCT giu. 95	93,2	0,05
CCT lug. 95	95	0,16
CCT ago. 95	94,55	0,11
CCT set. 95	94,6	—
CCT ott. 95	94,35	—
CCT nov. 95	95	0,05
CCT dic. 95	95,65	0,16
CCT gen. 96	95,95	—
CCT gen. 96 CV	96,5	—
CCT feb. 96	96	-0,05
CCT mar. 96	94,75	-0,11
CCT apr. 96	93,9	0,16
CCT lug. 96	94,25	—
CCT ago. 96	94,1	—
CCT set. 96	94,35	0,11
CCT ott. 96	94,15	0,05
CCT nov. 96	94,5	-0,05
CCT dic. 96	95,55	0,10
CCT gen. 97	95,65	—
CCT feb. 97	95,4	—
CCT 18 feb. 97	95,4	0,16
CCT mar. 97	95,05	0,05
CCT apr. 97	93,8	—
CCT mag. 97	93,7	-0,16
CCT ECU 82-89 13,00%	104,9	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,7	-0,37
CCT ECU 84-91 11,25%	107,8	-0,56
CCT ECU 84-92 10,50%	107,9	-0,74
CCT ECU 85-93 9,60%	104,3	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,3	—
CCT ECU 85-93 9,00%	103,5	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	101,9	—
CCT ECU 86-94 8,75%	102,3	0,34
CCT ECU 86-94 6,90%	94,2	-0,05
CTR 83-93 2,50%	88,4	—
CTS 20 mag. 91	84,35	0,30
CTS 18 mar. 94	71,95	—
CTS 21 apr. 94	70,8	-0,28
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,5	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	102,35	—
Az. Aut. FS 84-92	103,6	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,45	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,55	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,45	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,2	—
Città Mi 73-93 7,00%	98,9	-0,51
Città Na 75-95 10,00%	99,05	—
Enel 72-92 7,00%	93,2	0,91
Enel 73-93 7,00%	94,3	0,27
Enel 82-89 ind. 1ª	101,7	—
Enel 82-89 ind. 2ª	102,6	—
Enel 82-89 ind. 3ª	104	-0,24
Enel 82-89 ind. 4ª	102,95	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	104,9	-0,38
Enel 83-90 ind. 2ª	102,8	-0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103,3	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	104,8	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,6	-0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107	-0,09
Enel 85-95 ind.	103,1	0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,6	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,7	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,95	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	114,05	0,04
Enel 86-2001 ind.	103,05	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90	0,33
Enel 87-94 ind. 2ª	101,55	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,8	-0,17
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,5	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	99,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	152	0,66
Iri Stet 84-91 5,75%	152,1	0,39
Iri Stet 85-90 9,00%	114	—
Iri Stet 85-90 10,00%	149,5	0,67
Stet-Sip 83-88 6,50%	113	0,44

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-88	75	98,164	0,02%
28-02-89	165	95,986	0,02%
31-08-89	349	91,432	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1384,55	1390	1384,575
Marco tedesco	746,50	745	746,475
Franco francese	219,29	219	219,28
Fiorino olandese	661,51	660	661,555
Franco belga	35,57	35,20	35,563
Sterlina	2340	2340	2340,705
Lira irlandese	2001,90	1980	2001,95
Corona danese	194,11	192	194,13
Dracma	9,203	9,05	9,202
Ecu	1546,50	—	1546,20
Dollaro canadese	1130,40	1120	1130,45
Yen giapponese	10,377	10,20	10,377
Franco svizzero	886,47	885	886,585
Scellino austriaco	106,15	105,8	106,148
Corona norvegese	201,03	200	201,265
Corona svedese	215,73	214	215,725
Marco finlandese	314,55	311	314,55
Escudo portoghese	9,002	9,00	9,007
Peseta spagnola	11,137	11,10	11,156
Dollaro australiano	1108,50	1095	1119,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	569,10	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8750-8755	6,3180-3300	1,6750-6760	1,5800-5810
Yen	*1,3921-3931	*4,7267-7343	225,1-225,5	*1,1745-1755
Marco	—	*3,4014-4078	3,1451-1487	*84,20-33
Franco Fr.	*29,39-40	—	10,696-720	*24,76-78
Sterlina	3,141-144	10,6710-6890	—	2,6498-6515
Franco Sv.	*118,60-69	*4,0382-0458	2,6480-6513	—
Lira	**1,3405-3410	**4,5538-5622	2343,7-2346,9	*0,1129-1130

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18700	18900
Oro Londra (2)	421,00	421,50
Oro Zurigo (2)	421,65	422,15
Argento (3) (ind.)	291100	297050
Sterlina oro n.c.*	137000	143000
Sterlina oro n.c.	135000	140000
Marengo italiano	109000	115000
Marengo svizzero	110000	116000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	88	-2,27
Binda de M. 85-90 12,00%	109,5	—
Cantoni 86-93 7,00%	80,5	-0,62
Centrob. Binda 91 10,00%	106	—
Cir 85-92 10,00%	102,5	0,98
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,2	-0,10
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,1	0,15
Eridania 85-90 10,75%	108,7	0,37
Euromobiliare 86-93 10,00%	91,9	-0,11
Ferfin 86-93 7,00	81,5	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,9	—
Gerolimich 81 13,00%	102,5	-0,20
Gim 85-91 9,75%	104,25	-0,29
Kernel 87-93 7,00%	81	—
Marelli 87-95 6,00%	99	0,51
Med. Barletta 87-94 6,00%	76,6	0,65
Med.Buitoni 85-95 8,00%	307	-0,33
Med.Buitoni 85-95 10,00%	138,1	2,24
Med. Cir 86-96 7,00%	82,2	-0,97
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79,1	0,06
Med. Italc.85-95 7,00%	138	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	83,5	-0,60
Med. Italmobiliare 7,00%	107	—
Med. Linificio 93 7,00%	85,5	—
Med. Marzotto 93 7,00%	111,1	0,09
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,6	—
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	83,1	0,84
Med. Siciliane 87-95 5,00%	72,5	-0,07
Med. Sip 86-91 8,00%	99,8	-0,45
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	77,5	-0,13
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	92,1	-1,41
Med. Unicem 86-96 7,00%	84,9	—
Merloni 87-91 7,00%	86,45	0,52
Olcese 86-94 7,00%	83	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	123,25	0,61
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105	0,10
Perugina 86-92 9,00%	92,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	93,65	0,96
Saffa 87-97 6,50%	97,3	—
Selm 86-93 7,00%	86,5	—
Silos Ge 87-92 7,00%	81,3	—
Siossigeno 81-91 13,00%	368	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,5	0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	120,75	-0,21
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Zucchi 86-93 9,00%	90,1	-0,22
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93,55	-0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	111	0,90
Iri Stet 73-88 7,00%	176	0,85
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	200,1	—
Med. Sip 73-88 7,00%	127,5	0,78

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,75-12,50	11,875-13,2
Vista	10,375	10,875
7 Giorni	10,750	12,500
15 Giorni	11,625	13,125
1 Mese	11,125	11,625
2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375-11,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 179,27 (+0,12%); Azionari 208,36 (+0,19%); Bilanciati 179,89 (+0,17%); Obbligazionari 153,37 (+0,02%).

Adriatic Bond	10091	0,07
Adriatic Global	10072	0,21
Ala	11837	0,01
America	11385	0,09
Arca 27	9263	0,25
Arca BB	18842	0,14
Arca RR	11642	-0,02
Aureo	15436	0,13
Aureo Previdenza	10714	0,40
Aureo Rendita	10570	0,10
Azzurro	15993	0,17
BN Multifondo	10741	0,06
BN Rendifondo	10979	-0,10
Capitalcredit	9900	0,10
Capitalfit	12200	0,11
Capitalgest	13978	0,14
Cash Manag. Fund	12351	0,30
Cashbond	10377	-0,01
Centrale Capital	10389	0,24
Centrale Global	9971	0,20
Centrale Reddito	11062	0,04
Cisalpino Bil.	10171	0,04
Cisalpino Redd.	10183	—
Comm. Turismo	9299	0,17
Corona Ferrea	10761	0,07
Eptabond	11534	0,02
Eptacapital	10072	0,26
Euro Andromeda	15385	0,21
Euro Antares	12989	0,05
Euro Vega	10724	0,04
Euromob Cap Fund	10096	0,13
Euromob. Reddito	10664	0,07
Fiorino	22120	0,27
Fondattivo	10961	0,28
Fondersel	24269	0,18
Fondicri 1ª	11203	0,04
Fondicri 2ª	10115	0,40
Fondimpiego	11330	—
Fondinvest 1ª	12110	0,02
Fondinvest 2ª	13764	0,17
Fondo Centrale	13834	0,14
Fondo Ina	2045	—
Nordmix	10109	0,05
Fondo Professionale	26918	0,13
Futuro Famiglia	10331	0,03
Genercomit	16277	0,19
Genercomit rend.	10422	0,01
Geporeinvest	9894	0,11
Geporend	10181	0,05
Gestielle B	9738	0,33
Gestielle M	10555	-0,02
Gestiras	17802	0,06
Giallo	10089	0,08
Imi 2000	11617	0,03
Imicapital	23240	0,16
Imindustria	9339	0,27
Imirend	14071	0,03
Interbancaria az.	16484	0,15
Interbancaria obbl.	14139	-0,01
Interbancaria rend.	14630	-0,05
Intermobiliare	10520	0,36
Investire Az.	10356	0,22
Investire Bil.	10262	0,16
Lagest az.	10770	0,11
Lagest obbl.	10510	0,04
Libra	16065	0,21
Money-Time	10244	0,07
Multiras	16365	0,20
Nagracapital	13988	0,09
Nagrarend	12379	-0,02
Nordcapital	9719	0,15
Nordfondo	11996	0,02
Phenixfund	9679	0,06
Primecapital	22755	0,27
Primecash	12315	0,02
Primeclub az.	9304	0,16
Primeclub obbl.	10725	0,03
Primerend	17514	0,16
Promofondo Uno	10124	0,21
Redditosette	14921	0,01
Rendicredit	10950	0,01
Rendifit	11478	-0,03
Rendiras	10135	-0,04
Risp. Italia Az.	10100	0,13
Risp.Italia bilanc.	15935	0,13
Risp.Italia redd.	13807	0,02
Rologest	10835	0,04
Rolomix	9958	0,11
Saiquota	10789	0,03
Salvadanaio	9767	0,23
Sforzesco	11339	0,02
Sogesfit	10276	0,01
Spigadoro	10000	—
Venture-Time	10869	0,12
Verde	11294	—
Visconteo	14679	0,24
Capital Italia $	28,64	—
Fonditalia $	64,31	0,17
Interfund $	33,02	0,12
Int. Securities $	24,21	0,04
Italfortune $	37	—
Italunion $	20,24	—
Mediolanum $	31,33	0,51
Rominvest $	29,13	0,21
Rasfund (lire)	34815	—
Tre R (lire)	36622	—



TORNA LA FEBBRE AL RIALZO

Dollaro di nuovo a 1400

La causa: il miglioramento record della bilancia commerciale Usa

In luglio il disavanzo americano è stato di 9,53 miliardi di dollari contro le più ottimistiche stime di oltre 10,5 miliardi di dollari

ROMA — Improvviso rovesciamento di prospettive sul tormentato fronte dei mercati valutari, sotto la spinta di un miglioramento record del deficit commerciale Usa in luglio. Debole fino alla scorsa settimana, tanto da mettere in tensione il Sistema monetario europeo e la lira in particolare, il dollaro è tornato ieri improvvisamente «superstar», toccando a New York le 1400 lire e gli 1,87 marchi, e costringendo le banche centrali a intervenire per frenarne l'ascesa. Un copione già visto, insomma.
A provocare l'impennata del dollaro è stato l'annuncio dato ieri a Washington nel primo pomeriggio (ora italiana) dei dati sul deficit commerciale statunitense in luglio. Il deficit è ammontato a 9,53 miliardi di dollari, contro i 13,22 del mese precedente, e contro le stime degli ottimisti che lo davano non inferiore a 10,5 miliardi (ma i più pessimisti arrivavano a 12,5). E' un dato assolutamente eccezionale, il più basso disavanzo dal dicembre del 1984, anche tenuto conto della brusca frenata delle importazioni (- 9 per cento). E infatti i primi autorevoli commenti sono stati improntati all'ottimismo. «E' una grande notizia», ha detto il segretario Usa al Commercio, William Verity. Gli ha fatto eco il neoministro del Tesoro, Nicholas Brady, secondo il quale la tendenza al miglioramento dei conti con l'estero degli Stati Uniti è destinata a proseguire.
La reazione all'annuncio della riduzione del deficit commerciale è stata immediata. Il dollaro a New York è schizzato in alto, costringendo la Federal Reserve e la Bundesbank a intervenire sul mercato per frenarne l'ascesa, mentre l'entusiasmo si è trasmesso anche a Wall Street, che ha aperto la seduta di ieri in rialzo con un'intensificazione degli scambi. Dollaro in netta ascesa anche nelle contrattazioni pomeridiane del dopo-fixing in Europa, dove si è portato vicino alle 1400 lire e agli 1,87 marchi, in linea con gli Usa.
Già nella mattinata asiatica ed europea la valuta americana ha avuto ovunque, ieri, una tendenza al rialzo, sotto la spinta di forze speculative che «scommettevano» su una consistente riduzione del deficit Usa, in attesa dell'annuncio ufficiale previsto nelle ore successive. A Tokio il dollaro è stato fissato a 133,45 yen, in rialzo di 0,38 yen rispetto a martedì, mentre in Italia ha chiuso a 1384,5 lire, con un incremento di cinque punti rispetto al giorno precedente. Stabile invece la lira nei confronti del marco (chiusura a 746,4 rispetto a 746,8).
Anche a Francoforte, nella mattinata, la pressione speculativa si è fatta sentire sul dollaro portandolo, nei confronti del marco, a 1,8543, in rialzo di quasi un pfenning rispetto a martedì. La Bundesbank è intervenuta, vendendo dollari contro marchi, prima sui mercati asiatici (a Hong Kong e a Singapore) e poi anche sui mercati europei.
Sicuramente eccezionale, in positivo, il dato sul disavanzo commerciale americano in luglio mostra tuttavia alcune crepe. La prima riguarda il modesto aumento delle esportazioni (+ 0,7 per cento): la riduzione del deficit è quindi scaturita interamente dalla diminuzione delle importazioni negli Usa.
A un'analisi più dettagliata dei dati si scopre inoltre che in luglio il deficit è aumentato nei confronti del Giappone (da 4,4 a 4,44 miliardi di dollari) e nei confronti della Comunità economica europea (da 1,54 a 1,69 miliardi di dollari), cioè dei due blocchi commercialmente più agguerriti e che coprono da soli quasi i due terzi del disavanzo globale. Il dato reso noto ieri dal dipartimento al Commercio infine indica un allentamento delle pressioni inflazionistiche (un fatto che potrebbe portare a una diminuzione dei tassi d'interesse, e quindi — paradossalmente — della remuneratività del dollaro).

[pa. f.]

RAPPORTO ANNUALE

Fmi: ridotti gli squilibri mondiali

Ma all'Italia resta il primato negativo dell'inflazione

NEW YORK — Il rapporto annuale del Fondo monetario internazionale per il 1988 sottolinea quest'anno che gli sviluppi dell'economia mondiale sono stati generalmente positivi, anche se molta strada rimane da fare per garantire la continuazione della crescita senza inflazione, il riaggiustamento degli squilibri commerciali, il rapido sviluppo delle economie dei Paesi del Terzo mondo e la soluzione della crisi del debito internazionale.
Nel 1987 il prodotto dei paesi industrializzati è cresciuto in media del 3 per cento, un ritmo sensibilmente superiore a quello del 1986, mentre l'inflazione è rimasta sotto controllo. Un avvenimento positivo per quanto riguarda il riaggiustamento degli squilibri commerciali è stato l'aumento della domanda interna nei paesi in surplus e il lieve calo nei paesi in deficit, in particolare negli Stati Uniti. A questo fine hanno giovato gli sforzi dei paesi del «Gruppo dei Sette» per coordinare le proprie politiche economiche, ma il Fmi sottolinea che ancora molto rimane da fare per ridurre i forti deficit e surplus delle bilance commerciali.
Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, in generale l'aumento delle esportazioni nel 1987 rispetto al 1986 è servito a ridurre leggermente il rapporto tra esportazioni e debito estero, ma i risultati sono stati molto inadeguati tra i vari paesi.
In alcuni paesi in via di sviluppo il debito estero rimane a livelli superiori a quelli del 1982, quando scoppiò la crisi del debito internazionale, e il tasso di inflazione sta accelerando a un ritmo molto preoccupante. Il rapporto avverte che le pressioni protezioniste nei paesi industrializzati pongono una seria minaccia allo sviluppo delle economie più deboli e alla soluzione del problema del debito, perché la loro crescita dipende in enorme misura dall'andamento del settore delle esportazioni.
Il Fmi sottolinea che i paesi industrializzati sono riusciti a superare senza grossi traumi la crisi dei mercati finanziari scoppiata col controllo della Borsa di New York il 19 ottobre scorso.
Il rapporto dell'Fmi indica che in media la crescita economica nei paesi industrializzati è stata del 3,3 per cento nel 1987, mentre quella dell'Italia è stata del 3,1 per cento. In Italia in particolare la forte crescita della domanda interna ha più che compensato lo stimolo derivante dal settore alle esportazioni, che sono calate.
Sul fronte dell'inflazione invece l'Italia continua ad avere un tasso superiore alla media dei paesi industrializzati. L'anno scorso i prezzi (misurati col deflattore implicito del prodotto interno lordo - Pli) sono cresciuti nel nostro paese al 5,6 per cento, contro il 2,9 per cento della media.

TESORO

Disavanzo in crescita

ROMA — Nei primi sette mesi di quest'anno la gestione di bilancio, al netto delle regolazioni pregresse, ha registrato entrate finali per 143.347 miliardi, contro spese finali per 196.216 miliardi, generando, quindi un saldo netto da finanziare di 52.869 miliardi. Lo rende noto il ministero del Tesoro, precisando che le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno, hanno comportato un saldo passivo di 12.170 miliardi.

Di conseguenza, nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario '88, si è realizzato un disavanzo di 65.039 miliardi, contro un fabbisogno, nello stesso periodo dell'anno scorso, di 60.465 miliardi.

La copertura del fabbisogno dei primi sette mesi del 1988 è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interno per 34.035 miliardi di lire, sull'estero per 2.475 miliardi e con un aumento di altri debiti di tesoreria per 28.529 miliardi.

L'incremento dei debiti di tesoreria, precisa il ministero del Tesoro, è derivato dall'aumento della circolazione dei Bot per 21.710 miliardi, dall'aumento dell'esportazione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 5.496 miliardi, da un flusso di raccolta postale per 3.542 miliardi e da una contrazione dei debiti vari per 2.219 miliardi.

Nello stesso tempo il ministero del Tesoro ha reso noti i dati relativi alla situazione della Banca d'Italia alla fine del mese di luglio, che mette in evidenza un aumento complessivo del finanziamento al Tesoro rispetto al mese precedente di 2.970 miliardi.

Tale variazione è dovuta all'aumento del saldo del conto corrente di tesoreria per 1.279 miliardi e a quello dei titoli di stato per 2.442 miliardi, in parte compensato dalla diminuzione dei titoli postali da riscuotere compresi nel conto cassa, per 751 miliardi.

Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'Uic ha registrato, nel mese di luglio, un aumento di 2.944 miliardi di lire. Le variazioni dei conti intestati al Fecom riflettono il rinnovo trimestrale dello Swap.

LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE COLPITE DA TAGLI

Seicento miliardi per la siderurgia

Lo ha annunciato Fracanzani ai sindacati - Oggi l'Ilva aumenta il capitale sociale

I soldi saranno conferiti all'Iri per essere utilizzati per metà in settori ad alta tecnologia e per l'altra metà in inziative di job-creation. Pronto un progetto per i dipendenti in esubero

ROMA — Arrivano i soldi del Governo per la siderurgia. Il ministro del Tesoro, Mario Amato, ha infatti autorizzato uno stanziamento di 600 miliardi di lire per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche che saranno colpite dai tagli. Lo ha annunciato il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani nel corso dell'incontro con i sindacati.
I 600 miliardi di lire saranno conferiti all'Iri per essere utilizzati per metà in iniziative in settori ad alta tecnologia, per l'altra metà di iniziative di job-creation. Lo stanziamento del Governo costituisce un terzo del fabbisogno complessivo per la reindustrializzazione siderurgica, un altro terzo sarà conferito dall'Iri con i propri fondi, mentre la parte restante sarà attinta dai fondi della legge 64/'86 per il Mezzogiorno. Il ministro delle Partecipazioni statali ha inoltre annunciato ai sindacati di aver elaborato insieme al ministro del Lavoro Formica uno schema di progetto di legge riguardante le misure sociali a favore dei lavoratori siderurgici in esubero. Fracanzani ha anche aggiunto che sono state assunte ieri alcune decisioni che metteranno l'Ilva, la società operativa nata dalle ceneri della Finsider, in condizioni di operare e che oggi il consiglio di amministrazione deciderà la struttura organizzativa.
L'Italimpianti, come richiesto dai sindacati, assumerà il ruolo di punto di riferimento nelle varie aree, mentre la centrale elettrica Enel di Taranto (che comportava circa 1.900 occupati) non si farà più e sono allo studio dei progetti alternativi. La quota dello stanziamento del Governo destinata alle nuove tecnologie dovrebbe produrre un'occupazione di 2.700 nuovi posti di lavoro, mentre quella destinata alla job-creation ne dovrebbe produrre circa 5.000.
I sindacati hanno mostrato soddisfazione per lo «sblocco della questioine siderurgica». «Il Governo ha cominciato a sbloccare — ha detto Agostino Conte della Uilm — la partita siderurgica», mentre Paolo Franco della Fiom aggiunge che è ora necessario «vedere l'articolato di legge che suddividerà i 600 miliardi e deciderà l'iter e la sede per l'utilizzo dei fondi». Oggi quindi per l'Ilva ci sarà anche un aumento del capitale sociale. «E' stata impressa una svolta nel negoziato — ha detto Geris Musetti della Fim — ora si tratta di verificare area per area i progetti e sarà importante attivare un incontro con il ministro Gaspari per quanto riguarda i fondi della legge '64.
«Resta ancora aperta — ha concluso — la manovra sul piano industriale, cioè il finanziamento dell'Ilva». I sindacati avranno nei prossimi giorni una serie di incontri con l'Iri e l'Italimpianti di carattere tecnico, mentre per il 5 ottobre è fissato un nuovo incontro con il ministro Fracanzani.
Per quanto riguarda i fondi di dotazione dei tre enti delle Partecipazioni statali, a quanto si apprende la questione è ancora oggetto di confronto fra ministero delle Partecipazioni statali e Tesoro.


Carlo Fracanzani

IL «BUCO» DELLA CASSA TOSCANA

Cariplo, nessuna risposta agli appelli da Prato

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Prato chiama Milano, ma Milano non risponde. E, almeno per il momento, fa addirittura finta di non sentire le richieste di aiuto che provengono sempre più insistentemente dalla Cassa di Risparmio della città toscana. Ad avere le orecchie dure è la Cariplo, la più importante Cassa di Risparmio del mondo, uno dei pochi istituti in grado di far fronte alla voragine contabile emersa dai bilanci della Cassa di Prato. «Una sordità — precisa un funzionario della Ca' de Sass (come la Cariplo è soprannominata dai milanesi) — che è direttamente proporzionale alle dimensioni della catastrofe pratese».
Anche se le cifre indicate negli ultimi giorni dalla stampa sono probabilmente esagerate per eccesso (1.700 miliardi di sofferenze su oltre 2 mila di raccolta), la cifra stimata dagli ambienti bancari milanesi come quella più vicina al reale è comunque impressionante, compresa com'è tra i 1.100 e i 1.200 miliardi, con la necessità di un intervento immediato di almeno 550-650 miliardi di rifinanziamento.
D'altro canto se oggi Prato (e anche la Banca d'Italia da Roma) guardano a Nord, è perché proprio la dimensione della crisi è tale da spiazzare in partenza alcuni dei potenziali soccorritori toscani. Difficile è, per esempio, chiedere alle nove Casse toscane, che nella primavera scorsa intervennero in aiuto versando alla cugina di Prato 200 miliardi in cambio del 40% dell'istituto, un ulteriore soccorso.
Difficilissimo poi è chiederlo alla Cassa di Firenze, che di quei 200 miliardi ne sborsò da sola 164 e che ora, con un ulteriore impegno al buio, potrebbe addirittura rischiare di vedere compromessi i piani di fusione con la Cassa di Bologna.
Problematico anche il lancio di una ciambella da parte del Monte dei Paschi di Siena, che non avrebbe interessi strategici in questa operazione ma punterebbe solo a vantaggi di natura fiscale: un po' poco, si dice, per lo sforzo finanziario richiesto. Così non restano che due strade: o il commissariamento o l'arrivo di un istituto dalle spalle larghe e dalle motivazioni precise, disposto a impegnarsi per le cifre che si sono dette in cambio di 25 sportelli immersi in una economia di tessitori, in piena congiuntura sfavorevole, e con prospettive di ancor più duro confronto con la concorrenza internazionale.

PRUDENZA A TORINO

Fiat, le intese con Varsavia hanno bisogno di tempo

TORINO — Soddisfazioni e contemporaneamente prudenza hanno ieri caratterizzato le prime reazioni delle fonti Fiat alla decisione polacca, annunciata martedì, di affidare alla casa italiana l'incarico di realizzare una nuova vettura di media cilindrata per l'industria automobilistica «Fso» di Varsavia, incarico che andrà ad aggiungersi all'accordo per lo sviluppo di una nuova piccola cilindrata già stipulato con la Polonia nel settembre dell'anno scorso.

E' prematuro — secondo le fonti Fiat — avanzare ipotesi sui tempi: la decisione è venuta dalle autorità di Varsavia e adesso dovrà essere seguita da trattative specifiche. Ci vorranno alcune settimane per avere la definizione di una prima cornice fondamentale del futuro accordo. In questo contesto quindi — secondo le stesse fonti — non è ancora possibile avanzare ipotesi sulla collaborazione in termini di segmento di mercato del futuro modello Fiat-Polonia oppure sui possibili rapporti con gli attuali modelli della casa torinese. La nuova vettura, comunque, è destinata a sostituire la Fiat Polski, derivata dalla stagionata Fiat 125.

La possibilità di estendere la collaborazione produttiva tra Fiat e Polonia anche a una vettura di media cilindrata era stata prospettata già il nove settembre 1987 in occasione della firma dell'accordo per la sostituzione della «126» con un nuovo modello di piccola cilindrata, la cui produzione è prevista per il 1991.

L'accordo del nove settembre 1987 prevede che Fiat e altre aziende italiane e occidentali forniscano impianti, macchinari e servizi per un valore di circa mezzo miliardo di dollari; gli stabilimenti polacchi interessati puntano a una produzione a regime di 160 mila unità annue della nuova «piccola» cilindrata, destinate in gran parte al mercato interno polacco e di altri Paesi del Comecon, salvo una quota destinata alla Fiat per la commercializzazione in Occidente.

Il contratto del settembre 1987 è stato firmato nell'ambito di un accordo-quadro quindicinnale di collaborazione tra Fiat e industrie polacche, accordo che ha rinnovato una precedente intesa del 1979 e che si inserisce nel contesto di una cooperazione risalente addirittura al 1921.

Fu in quell'anno, infatti, che venne costituita, con partecipazione maggioritaria Fiat, la «Polski Fiat», per vendere e montare autovetture nel paese slavo.

PRESA DI POSIZIONE DI BARUCCI

No delle banche al progetto Amato

Considerati incostituzionali i benefici fiscali concessi, in caso di fusione, solo agli istituti pubblici

ROMA — L'Abi contesta il disegno di legge Amato sulla riforma delle banche pubbliche. Il comitato esecutivo dell'associazione bancaria italiana ha infatti dato mandato ieri al presidente Barucci di segnalare al ministro del Tesoro l'incostituzionalità della norma che prevede benefici fiscali per gli istituti di credito pubblici impegnati in operazioni di fusioni.

«Non è comprensibile — ha detto Barucci nella tradizionale conferenza stampa che segue la riunione dell'esecutivo (quasi interamente dedicato al tema della trasparenza) — una situazione in cui soggetti svolgenti la stessa funzione sottostanno a vincoli e vantaggi diversi e nel caso del ddl Amato non ci sembra giusto che i benefici fiscali in caso di fusione siano riservati solo alle banche pubbliche». L'Abi, dunque, chiede che questo aspetto del progetto di legge venga esteso anche agli istituti di credito privati.

Barucci ha preannunciato che sul problema del ddl Amato contatterà il ministro del Tesoro attraverso «lettere, incontri e telefonate. Nel progetto — ha aggiunto il presidente dell'Abi — ci sono tre obiettivi di fondo da condividere: mutare pelle alle banche pubbliche, riformare il sistema bancario e ricapitalizzare i banchi meridionali. Noi non vogliamo assolutamente bloccare o ritardare l'iter del provvedimento, ma soltanto fare le dovute considerazioni sugli aspetti che non ci trovano d'accordo».

Anche sul tema della trasparenza bancaria, l'Abi si trova a dover interloquire con il parlamento, intenzionato a regolare la materia per via legislativa. «L'Abi punta all'autoregolamentazione — ha dichiarato in proposito l'amministratore delegato del Banco di Santo Spirito, Elio Tartaglia, mentre Barucci ha sottolineato che «il parlamento potrà riflettere sul lavoro dell'Abi» e che, comunque, l'associazione bancaria «non mancherà di collaborare con le camere».
Anche se non mancano difficoltà di natura tecnica, l'Abi sta procedendo nel suo progetto di autodisciplina. Il progetto dell'Abi prevede l'affissione di un cartello standard, con indicazione dei costi delle operazioni, in ogni azienda e successivamente l'unificazione degli estratti conto di tutto il sistema (unica nomenclatura, comunicazione immediata del cambiamento tassi e possibilità di recesso).
«I problemi — ha detto Barucci — riguardano i tempi di predisposizione dei 13.000 cartelli, comunque rispetteremo le scadenze anche se con alcuni particolari tecnici meno sofisticati. Il comitato mi ha dato mandato di scrivere la convenzione e il regolamento che, se non incontrerò grossi problemi, potrei subito trasmettere alle banche per la firma, in modo che dai primi di novembre parta l'operazione».
Barucci ha annunciato che l'accertamento di eventuali inadempienze sarà demandato dall'Abi a un soggetto esterno al sistema (dovrebbe trattarsi di Bankitalia) e che l'intero progetto sarà presentato prossimamente alla commissione finanze della camera, dove è in discussione l'ipotesi di regolare per legge la trasparenza.
Barucci nella conferenza stampa, ha parlato anche della dinamica degli impieghi sottolineando che «non è il caso di temere la reintroduzione del massimale». Secondo lui, la crescita degli impieghi trova fondamento in tre fenomeni: credito al consumo (+11% in luglio-agosto), crediti in valuta (+30%) e crediti degli istituti di credito speciale (+15%), quindi «fatti reali» e non «aggiramenti finanziari».
A detta del presidente dell'Abi, c'è da presumere che l'economia cresca più di quanto si pensava e che quindi anche i «targets» monetari possono essere rivisti verso l'alto.
«Da qui a dicembre — ha detto Barucci — c'è un margine di crescita degli impieghi intorno agli 8.000 miliardi, per un saggio di crescita del 10%», mentre per quanto riguarda i tassi, il presidente dell'Abi ha affermato che si è verificata «una diffusione del rialzo a tutto il sistema dei tassi, con un incremento soddisfacente anche per i minimi». Previsioni positive, infine, per i dati sul primo semestre '88 del settore.


Barucci

Anche sul tema della trasparenza l'Abi deve affrontare i politici: intende insistere nel progetto di autodisciplina della categoria

MULTINAZIONALI IN AGGUATO

Panigal, un addio ai detersivi ?

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Le voci hanno iniziato a circolare la scorsa settimana e, nelle ultime ore, hanno assunto una particolare insistena. La Panigal, società bolognese presente nel settore dei detergenti e in quello alimentare, avrebbe ricevuto recentemente precise proposte da alcune multinazionali estere interessate a acquisire alcuni suoi comparti.
In particolare, secondo queste indiscrezioni, colloqui sarebbero in corso per il passaggio di mano della linea Sole (sapone e detersivi) e, probabilmente, anche negli impianti per la produzione di acidi grassi.
Per il momento la dirigenza del gruppo bolognese ha scelto la via del silenzio, ma molti elementi sembrano confermare le trattative. In primo luogo, si fa notare, la Panigal è rimasta sostenzialmente l'ultima società italiana a confrontarsi nel campo delle detergenza con i grandi colossi multinazionali come la Procter & Gamble (marchi Dash e Ariel), Henkel (Dixan e Perlana), Unilever (Biopresto e All), Colgate-Palmolive (Dinamo e Abc). Il processo di concetrazione è ormai così marcato in questo campo che lo stesso gruppo Ferruzzi, la scorsa primavera, ha preferito cedere la Mira Lanza alla tedesca Benkiser.
Il rischio, quindi, è quello di trovarsi tra poco ad affrontare una battaglia impari. Non a caso, e questo è un secondo aspetto, da alcuni anni la famiglia Gentili, che controlla al 100% il gruppo, ha avviato una premiante politica di diversificazione che, in Italia, ha reso la Panigal leader nelle confetture (Santarosa) e nelle passate di pomodoro in bottiglia (Pomodorissimo).
E, sempre non a caso, proprio il presidente Giovanni Gentili, nell'ultimo biennio, ha sottolineato in più occasioni come il futuro della Panigal sia nel campo alimentare. Alle intenzioni, del resto, sono seguiti i fatti. L'alimentare, che nel 1987 ha inciso sul fatturato del gruppo solo per un quarto, supererà la soglia del 50% nell'anno in corso, su un giro d'affari complessivo previsto di 310 miliardi.

RUSH FINALE PER L'ASTA

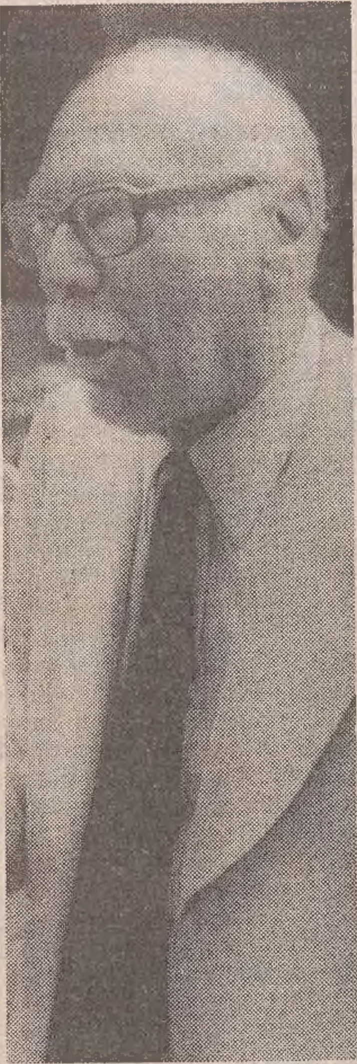
Sir, testa a testa Montedison-Gerolimich

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — In corsa per la Sir, il gruppo chimico già di Nino Rovelli (15 società con un giro d'affari di 400 miliardi e 2.200 dipendenti), sono rimasti in due. Infatti al comitato per la liquidazione del gruppo chimico, presieduto da Giovanni Ruoppolo, è pervenuta entro il termine inderogabile di ieri a mezzogiorno soltanto la proposta della Montedison, che si affianca così a quella della finanziaria Gerolimich che aveva costituito la base d'asta.
Oggi pomeriggio la proposta di Foro Buonaparte verrà esaminata e valutata: per essere «ammissibile» non dovrà essere inferiore a 165 miliardi, cioè all'offerta della Gerolimich più un rilancio minimo di 7 miliardi fissato dal comitato: i risultati dell'asta verranno comunque resi noti entro la fine del mese.
Nel frattempo le voci, non ufficiali, che volevano la Montedison in cordata con lo stilista Nicola Trussardi sono state confermate nel pomeriggio. La Montedison stessa ha incluso nella documentazione una riserva a favore di Trussardi per cedergli una quota del 20%.
Un ulteriore 20% potrebbe poi venire ceduto a terzi e qui le indiscrezioni sono rimaste sospese sul nome del produttore di elettrodomestici Francesco Merloni.
Si eccepisce, comunque vadano le cose, che l'interesse della Montedison non può essere legato ai consistenti crediti d'imposta detenuti dalla Sir. Infatti questi crediti, di circa 400 miliardi, non fanno capo alle attività industriali che sono l'oggetto della cessione, ma a società finanziarie che verranno cedute in seguito con una procedura autonoma. Il «bonus» fiscale che fa capo alle società operative che vengono cedute (circa 60 miliardi, secondo una valutazione data dal quotidiano «Il Sole 24 Ore») sarebbe vincolato da una clausola contenuta nella proposta della Gerolimich che è quella in base alla quale è stata bandita l'asta, ad essere impiegato a compensazione di eventuali plusvalenze della società in oggetto.
In altre parole, quel credito deve essere utilizzato in compensazione dei futuri debiti che verranno contratti con il fisco dalle società che fanno parte della Sir. Dunque il motivo di abbattimento dei debiti fiscali della Montedison (che dopo le plusvalenze realizzate con la cessione di una grossa parte di attività al polo chimico Enimont si trova ad avere in bilancio plusvalenze estremamente consistenti) viene meno.
Non resta che pensare che a Foro Buonaparte interessi acquistare la Sir perché strategica ai suoi programmi di espansione.

FINO AL 17 OTTOBRE

Al via da lunedì il maxiaumento delle Generali



ROMA — Prenderà il via lunedì in coincidenza con la apertura del nuovo ciclo mensile borsistico di ottobre l'aumento di capitale in forma mista da 420 a 1060 miliardi di lire delle Assicurazioni Generali deliberato nel corso della assemblea del 29 giugno scorso. L'operazione viene effettuata mediante l'emissione gratuita di 210 milioni di nuove azioni da 2 mila lire nominali da assegnare agli azionisti in ragione di una nuova ogni vecchia posseduta, e l'emissione a pagamento di 105 milioni di nuove azioni da duemila lire nominali da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di una nuova azione ogni due vecchie possedute, prima dell'aumento gratuito, al prezzo di 10 mila lire di cui 8 mila a titolo di sovrapprezzo. Saranno inoltre emesse a pagamento 5 milioni di nuove azioni da due milalire nominali da distribuire ai dipendenti al prezzo di 10 mila lire

Le nuove azioni gratuite e a pagamento avranno tutte decorrenza dal 1 gennaio 1988. I diritti che saranno trattati in Borsa fino al 10 ottobre prossimo potranno essere esercitati dal 19 settembre al 17 ottobre prossimo.

Enrico Randone

ROMAGNOLI

Compagnie in vendita

ROMA — L'Acqua Marcia vuole vendere quote dal 5 al 45% delle proprie società assicurative. A confermare l'intenzione del gruppo a cedere parte delle partecipazioni assicurative è Marcello Cesabianchi, amministratore delegato del gruppo di assicurazioni (Cidas, Sipea e Polaris Vita) di proprietà di Vincenzo Romagnoli.

Cesabianchi ha però smentito le voci circolate anche di recente negli ambienti assicurativi su un'immediata cessione in blocco del gruppo a un partner straniero. «Ogni settimana riceviamo offerte da parte di gruppi che sono interessati alle nostre società — ha precisato Cesabianchi — ma per il momento non ci sono trattative in corso con nessuno».

Alla base delle intenzioni dell'Acqua Marcia c'è quella di favorire un maggiore rafforzamento del gruppo, in vista del 1992.

ASSICURAZIONI - INGLESI IN AZIONE

La «Commercial» si rafforza

Sta trattando un accordo con Akros, la finanziaria di Roveraro

MILANO — La Akros, la finanziaria guidata da Gianmario Roveraro, sta trattando un accordo con il colosso assicurativo inglese Commercial Union. L'intesa prevede che il gruppo inglese, che nell'87 ha raccolto premi per oltre 7.200 miliardi di lire e conta circa 19 mila dipendenti in tutto il mondo, acquisti una quota di Akros inizialmente inferiore al 2%. La Akros venderà attraverso la sua rete le polizze assicurative e i fondi di investimento della Commercial Union, che quest'anno ha avviato un intenso programma di penetrazione nel mercato italiano.

Il gruppo inglese è presente nel nostro paese con la Commercial Union Italia spa che nel 1987 ha raccolto, direttamente e tramite la controllata Northern assicurazioni, 56 miliardi di premi nei rami danni, mentre ha già costituito la Commercial Union Vita, attualmente in attesa di autorizzazione dal ministero dell'Industria.

Nel settore assicurativo la Akros ha compiuto i primi passi alcuni mesi fa acquistanto una piccola società di brokeraggio assicurativo, l'Aquitania, che presto cambierà nome in «Azimut brokeraggio assicurativo». Al momento l'Aquitania è una specie di «scatola vuota», ma i vertici della Akros stanno lavorando per dotarla rapidamente di un articolato portafoglio prodotti. In questo senso si inserisce l'intesa con la Commercial Union che nel marzo di quest'anno ha acquistato da John Dexter, presidente della Camera di commercio britannica in Italia, il 100% della italiana

Akros venderà le polizze del colosso inglese. E' probabile che nel portafoglio vi saranno anche i prodotti della Ras

Bevington, società che aveva la rappresentaza in Italia della Commercial Union e di altre due compagnie inglesi, la Royal Insurance e la Eagle Star.

Decisa a entrare in forza nel mercato italiano, la Commercial Union si è anche dotata di una sede di 3.500 metri quadrati, comprando a Milano la metà di un nuovo edificio costruito dalla Scotti finanziaria, con un investimento di circa 20 miliardi. Nell'88 il gruppo Commercial Union dovrebbe raggiungere in Italia i 65 miliardi di premi.

Probabilmente nel portafoglio della «Azimut brokeraggio assicurativo» ci saranno anche i prodotti della Ras, la compagnia italiana presente fin dalla nascita nel capitale della Akros. Un ulteriore allargamento nel portafoglio nel campo assicurativo potrebbe venire dai contatti che la società di Roveraro ha con altri operatori del settore: fra i 302 attuali soci della Akros figurano anche la Vittoria assicurazioni e quattro società di brokeraggio.

Secondo fonti delle due società, l'intesa fra la Akros e la Commercial Union riguarderà anche la distribuzione delle quote in Italia dei fondi d'investimento gestiti dalla Commercial Union. La distribuzione avverrà attraverso la «Azimut consulenza per gli investimenti», la società commerciale che la Akros sta realizzando in base a criteri innovativi.

«Azimut consulenza per gli investimenti», spiegano alla Akros, parteciperà con quote del 10-15% alla costituzione di una quindicina di società di distribuzione di prodotti finanziari a base regionale. Il resto del capitale sarà degli attuali agenti (oggi sono circa una cinquantina). Fra la «Azimut consulenza per gli investimenti» e le varie Azimut regionali ci sarà un rapporto di franchising.

«Loro ci daranno i prodotti, ma all'interno della nostra società conteranno solo per la quota di capitale che possiedono», spiega un agente della Akros. «L'interesse di Roveraro — spiega un altro — è soprattutto di mantenere i clienti con grosse somme da gestire». Per questo al cliente non saranno addebbitate spese di vendita dei prodotti, ma solo commissioni di gestione, che saranno ripartite all'incirca al 50% fra Akros e società di distribuzione.

EUROPA

Anche il sindacato guarda al 1992

«Le organizzazioni dei lavoratori non devono affrontare in una posizione di difesa la scadenza del mercato unico, bensì come protagoniste». Questa la conclusione di un dibattito promosso dalla Cgil triestina, al quale ha preso parte l'europarlamentare Rossetti. Occasioni e rischi che l'unificazione europea implica per Trieste.

TRIESTE — Il sindacato rischia di venire completamente tagliato fuori dal processo, ormai in fase avanzata, di unificazione del mercato europeo prevista entro il 1992, con il pericolo che all'accelerazione della crescita economica non corrisponda un parallelo sviluppo della giustizia sociale. Questa la conclusione a cui è giunto il dibattito in una riunione del consiglio generale della Cgil di Trieste, espressamente dedicato ai compiti del sindacato in vista del 1992, e al ruolo che nel mercato unico potrà svolgere il Friuli-Venezia Giulia.

Alla riunione ha partecipato anche, presentando una relazione, l'europarlamentare triestino del Pci, Giorgio Rossetti. «Il mercato unico — ha osservato Rossetti — offre come risultato finale grandi vantaggi economici, ma non garantisce automaticamente maggior giustizia e un'Europa socialmente più progredita; c'è il rischio, se tutto viene affidato alla spontaneità, che i forti divengano più forti e i deboli ancora più deboli. Questo vale per intere categorie di lavoratori, per le donne o i giovani, ma vale anche per aree che geograficamente potrebbero essere penalizzate, come il Friuli-Venezia Giulia».

A parere di Rossetti, occorre affermare una politica sociale comunitaria basata sul negoziato fra le parti e su una legislazione europea che riguardi in particolare i diritti sociali fondamentali dei lavoratori, gli strumenti per la lotta alla disoccupazione, la libera circolazione dei lavoratori e il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Nel dibattito sviluppatosi all'interno del consiglio generale della Cgil triestina è emerso che il sindacato non deve affrontare in una posizione di difesa la scadenza del 1992, ma da protagonista, proprio perché a un'Europa economicamente avanzata corrisponda un mercato unico socialmente giusto. Serve dunque «un sindacato italiano che ragioni sempre più in termini europei». Tuttavia, è stato anche notato come proprio sui temi del 1992 gravi ritardi si registrino nel confronto tra Cee da un lato e la Confederazione dei sindacati europei dall'altro.

Nel corso della discussione è stato anche affrontato il tema di come il Friuli-Venezia Giulia, e in particolare Trieste, debba prepararsi alla scadenza del mercato unico. «La città — ha detto Roberto Treu aprendo i lavori del consiglio generale della Cgil — deve attrezzarsi e qualificarsi ancora di più nella sua funzione di interscambio industriale, finanziario e culturale tra la Cee e i Paesi terzi. E a questo proposito è urgente che il Senato approvi la legge per le Aree di confine, una legge che può trasformare le possibili conseguenze negative del mercato unico in un'area debole e marginale come la nostra, in un'occasione di nuovo sviluppo produttivo, dei servizi e dell'occupazione».

Anche a livello regionale — è stato ancora osservato — il sindacato deve costringere imprenditori ed enti locali, la Regione in primo luogo, a compiere un salto di qualità nei rapporti con la Cee, utilizzando in maniera diversa dal passato le risorse che la Comunità mette a disposizione per lo sviluppo regionale e per le aree coinvolte in processi settoriali di ristrutturazione e ridimensionamento (cantieristica, siderurgia, ecc.).

OPERAZIONE COSTA

Ma alla Bocconi i Btp e i Cct avrebbero reso di più ...

MILANO — In assenza del rettore Luigi Guatri, impegnato a Buenos Aires, nessuno alla Bocconi si vuole sbilanciare sulle ragioni che hanno spinto la partecipata «Finanziaria 2000» ad acquisire dalla Cir il 3% della Costa Crociere. Emerge, caso mai, lo stupore per il clamore suscitato «quando — esordisce il portavoce della più prestigiosa università privata italiana — negli Stati Uniti si sarebbe trattato di un atto di ordinaria amministrazione».

Sotto l'aspetto di una sana gestione aziendalistica va quindi inquadrato l'investimento nella Costa Crociere (2,5 miliardi di utile nell'ultimo esercizio), tenendo poi conto del fatto che (a quanto sembra) nel capitale della sua finanziaria è confluita una parte del fondo di quiescenza del personale docente e non docente.

Senonché, il rendimento che si può presumere ne derivi è sicuramente inferiore alla detenzione di uno stesso importo di Cct o Btp che, tra l'altro, meglio si adatterebbe alle finalità di un'istituzione di diritto pubblico come la Bocconi. A meno che, oltre a forgiare «teste d'uovo», la Bocconi non abbia scoperto la vocazione di banca d'affari.



COPPA ITALIA / SECONDA FASE

Zavarov infortunato, Juve battuta

Sorprendenti anche le sconfitte di Roma e Fiorentina, un poker del Verona contro il Torino

COPPA ITALIA / AL «FRIULI»

L'Udinese tiene testa all'Inter

Al rigore siglato da De Vitis segue quello di Diaz

1-1

MARCATORI: al 14' De Vitis (rigore); al 40' Diaz (rigore).
UDINESE: Garella, Paganin, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci (82' Negri), Vagheggi, Minaudo (54' Firicano), De Vitis, Zannoni, Pasa (50' Galparoli). Abate, Sartore. All. Sonetti.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti (61' Matteoli), Diaz, Matthaeus, Ciocci (70' Morello). Malgioglio, Nobile, Vertelli. All. Trapattoni.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: spettatori diecimila circa, angoli 9-1 per l'Inter, ammoniti Vagheggi, Garella e Manzo.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Tre giorni dopo ecco l'Udinese in abito da sera. Non proprio bellissima, certo, però piacente. Simpatica, anche, tutto sommato. Ovvero nonostante uno Zannoni alquanto impacciato, un Lucci così così e un Pasa (in campo per cinquanta minuti) capace di alternare giocate di gran classe a errori banalissimi.
Tenere testa però a un'Inter molto più motivata a cercare la vittoria (la gara per i friulani aveva motivazioni solo di prestigio) non è cosa da tutti i giorni. Soprattutto se, rispetto a domenica scorsa si presenta una difesa molto più quadrata e un centrocampo (specie nella ripresa) capace anche di costruire qualcosa.
La cronaca. L'Udinese presenta Manzo al posto di Catalano e Paganin al posto di Galparoli, mentre l'Inter lascia a casa Serena (l'assenza è dettata da noie muscolari) preferendogli Ciocci. L'avvio è secondo logica: l'Inter attacca e l'Udinese si difende come può.
Al 12' ecco la prima emozione. Da una furibonda mischia in area la palla giunge a Brehme che dal limite non si fa pregare: il varco è libero ma Garella è piazzato anche se non trattiene. SUlla respinta irrompe allora Diaz il cui diagonale però va ad attraversare tutto lo specchio della porta per poi spegnersi sul lato opposto del campo oltre la linea del fallo laterale.
Due minuti ed è il gol dell'Udinese. Dalla sinistra c'è un cross di Vagheggi che va a cercare una testa bianconera in area: più alto di Minaudo però salta Berti che, ahilui, schiaffeggia il pallone con una mano. Rigore netto. A trasformare è De Vitis, anche se Zenga ci arriva non riuscendo però a trattenere.
La reazione dell'Inter è energica e si concretizza dapprima in una punizione di Brehme che finisce fuori e quindi con grandi mischie, qualche altro calcio di punizione, calci d'angolo ed una splendida occasione al 23' quando su calcio dalla bandierina, Berti appoggia su Diaz che, prima intenzione, gira in semirovesciata mandando di poco alto sulla traversa.
L'Udinese cerca di alzare la testa, ma a centrocampo sono i nerazzurri a dominare largamente. Si arriva così alla mezz'ora quando Diaz cerca di sorprendere Garella che però risponde bene alzando la palla sulla traversa. Due minuti ed è ancora Garella protagonista quando respinge di piede un bel pallone calciato da Brehme.
L'Udinese riesce comunque a ridurre la tensione recuperando qualche metro sul centrocampo e impostando anche qualche bella azione. Ma l'Inter «deve» pareggiare e al 40' quando Matthaeus in una lotta spalla a spalla con Zannoni nell'angolino dell'area, finisce a terra, per Cornieti non ci sono dubbi. Proteste, ammonizioni (Garella subito, Manzo poi) ma è comunque rigore: Diaz non si lascia intimorire e batte Garella spiazzandolo nettamente. E il tempo si chiude così tra i fischi per l'arbitro.
La ripresa si apre poi con Sonetti che prova a cambiare: lascia in campo cinque minuti Pasa ma poi sceglie di rendere più solida la difesa con Galparoli. Quindi a Minaudo preferisce Firicano. Intanto al 53' un malinteso tra Lucci e Storgato favorisce Diaz: Garella ci mette il piede e respinge.
I temi tattici insomma non cambiano anche se l'Udinese trova, in più di qualche occasione, il coraggio per affacciarsi nella metà campo dei più nobili avversari: ne viene fuori un tiraccio da fuori area di Vagheggi che però Zenga neutralizza in tutta tranquillità. La scena si ripete al 62' quando un ennesimo contropiede dell'Udinese viene concluso da Vagheggi con un potente rasoterra che il numero «1» nerazzurro blocca a terra distendendosi.
E' il festival dei tiri da lontano: De Vitis mette di un soffio a lato e poi è Ferri a trovare Garella pronto alla respinta a pugni chiusi. Quindi Brehme si vede il pallonetto messo in angolo sempre da Garella che si inarca in acrobazia. E la partita va avanti così: l'Inter attacca un po' a testa bassa senza però riuscire a far paura ai bianconeri e l'Udinese agisce in contropiede con De Vitis e Vagheggi che fanno chilometri finendo senza più un filo di fiato.
E' un pareggio che vale. Almeno per il morale. Domenica si attende la conferma in campionato: è quello l'appuntamento che conta per i ragazzi di Sonetti.

Berti colpisce di testa in area friulana.

Juventus 0
Ascoli 2

MARCATORI: 16' autogol di Zavarov, 29' Benetti.
JUVENTUS: Bodini, Napoli, Bruno, Bonini (79' Magrian), Brio, Favero, Alessio, Barros, Altobelli, Zavarov (19' Cabrini), Marocchi. (12 Rubini, 13 Siroti, 16 Buso).
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Gori (46' Rodia), Benetti, Fontolan, Arslanovic, Dell'Oglio, Carillo, Aloisi, Giovannelli, Agostini. (12 Bocchino, 13 Miceli, 15 Mancini, 16 Fioravanti).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE — Angoli: 15 a 1 per la Juventus. Serata tiepida, terreno in discrete condizioni, spettatori 30.000. Ammonito Bruno per gioco scorretto, Destro per comportamento non regolamentare.

TORINO — Tutto storto per la Juventus nel primo incontro del secondo turno di Coppa Italia. Contro l'Ascoli la rimaneggiatissima squadra bianconera (priva degli «olimpici» Tacconi, Galia, De Agostini, Tricella, Mauro e di Laudrup, impegnato con la Danimarca) è stata sconfitta, ma soprattutto dopo soli 19' di gioco ha perso l'uomo più atteso della serata, il russo Alexandr Zavarov al suo esordio nel calcio italiano. Per Zavarov si erano riunite sugli spalti circa 30 mila persone, più del doppio per un incontro di questo genere. Ma «Sacha» (questo il diminuitivo del giocatore sovietico) ha potuto dare solo un «assaggino» del suo menù: un paio di lanci calibrati, una bella discesa sul fondo con cross deviato in corner.

A quel punto era inevitabile che la formazione di Zoff, già priva di tre difensori e due centrocampisti titolari e con altri uomini in scarse condizioni (Altobelli e Cabrini in primis), andasse in sofferenza. La Juventus ha cercato con una certa insistenza il gol: ha confezionato 15 corner, la palla in qualche occasione ha danzato davanti alla porta ascolana senza volerne sapere di entrare, in altre ci sono state gravi imprecisioni o il bravo Pazzagli ha risposto con prontezza. Il più brillante dei bianconeri è stato ancora una volta il «topolino» Rui Barros, vicinissimo al gol al 23', 34', 53' e 68'. Se per la Juventus è stata una brutta serata, per l'Ascoli (privo degli stranieri Casagrande e Cvetkovic) si è trattato di una vittoria sicuramente da ricordare. Oltre al già citato Pazzagli, sono piaciuti il preciso Giovannelli, che ha orchestrato la manovra della sua squadra, e capitan Destro.

Sambenedettese 0
Milan 3

MARCATORI: 8' Mannari, 26' Baresi, 75' Mannari.
SAMBENEDETTESE: Bonaiuti, Marcato, Andreoli, Torri, Ficcadenti (82' Lussignoli), Salvioni, Cardelli (72' Paciscopi), Termini, Pirozzi, Valoti, Cesari (67' Fiscaletti). (12 Sansonetti, 14 Nobile).
MILAN: Galli (79' pinato), Mussi, Bianchi, Baresi, Maldini, Costacurta, Donadoni, Massaro (86' Lago), Cappellini, Lantignotti, Mannari. (13 Villa, 15 Marta, 16 Giannini).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un Milan giovane, senza nazionali e senza olandesi, pimpante quanto mai, riesce ad avere facilmente ragione di una Sambenedettese che lamenta quattro assenze. Zona contro zona per Domenghini e Sacchi e alla fine il gioco a memoria degli ospiti ha ragione di una volonterosa ma imprecisa Sambenedettese che raramente riesce a mettere in difficoltà, con il pressing, i giocatori rossoneri che sembrano avere la calamità ai piedi.
La partita non c'è veramente mai stata perché fin dall'inizio si è capito che la differenza in campo, seppure con tanti giovani, era tutta a favore del Milan. Le azioni principali sono tutte nel primo tempo, come i due gol che praticamente chiudono la gara.

Lecce 1
Napoli 1

MARCATORI: 29' Paciocco, 42' Maradona.
LECCE: Terraneo, Miggiano, Baroni, Enzo, Righetti, Vanoli, Moriero (52' Panero), Barbas, Pasculli, Benedetti (62' Levanto), Paciocco. (12 Negretti, 13 Garzia, 14 Conte).
NAPOLI: Di Fusco, Bigliardi, Francini, Corradini, Alemao, Renica, Filardi (62' Carannante), De Napoli (84' Giacchetta), Careca, Maradona, Fusi. (12 Marinelli, 13 Di Rocco, 15 Pacciarelli).

Monza 2
Bari 3

MARCATORI: 18' Monelli, 21' Zanoncelli su rigore, 55' Monelli, 58' Lupo, 90' Ganz.
MONZA: Braglia, Fontanini, Nardecchia, Salvadè, Voltolini, Giaretta (46' Consonni), Ganz, Zanoncelli, Robbiati (59' Stroppa), Saini, Gaudenzi (64' Brioschi). (12 Nuciari, 14 Mancuso).
BARI: Mannini, Guastella, Carrera, Laureri (76' D'Ermilio), De Trizio, Armenise (46' Amoruso), Urbano, Lupo, Monelli, Maiellaro (46' Bergossi), Pisicchio. (12 Alberga, 15 Nitti).

Lazio 1
Fiorentina 0

MARCATORE: 26' Dezotti.
LAZIO: Martina, Di Loreto, Piscedda, Gabriele Pin, Gregucci, Gutierrez, Dezotti, Icardi, Muro (58' Camolese), Sclosa (88' Greco), Sosa (75' Di Canio). (12 Fiori, 16 Rizzolo).
FIORENTINA: Landucci, Calisti, Celeste Pin, Dunga, Battistini, Hysen, Mattei, Cucchi (58' Pellegrini), Borgonovo, Baggi, Di Chiara. (12 Pellicanò, 13 Perugi, 14 Gelsi, 16 Aguirre).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 9-6 per la Fiorentina. Serata fresca e piovosa, terreno in discrete condizioni, spettatori 20 mila circa. In tribuna il vicepresidente della Roma, Gaucci, con i consiglieri Riccardo Viole e Pes. Ammoniti Cucchi e Gregucci per gioco scorretto.

Il piede fatato di un uruguayano, Ruben Sosa, e quello a volte ruvido ma certamente efficace di un argentino, Dezotti, consentono alla Lazio di superare il primo vero esame stagionale con la sufficienza piena.
Per la Fiorentina, invece, tra le note liete vanno annoverati il recupero di Borgonovo (buoni alcuni suoi spunti nella ripresa), al rientro nel calcio vero dopo cinque mesi di assenza dovuti ad un infortunio.

COPPA

Così le classifiche

Queste le classifiche della Coppa Italia dopo la prima giornata del secondo turno.
GIRONE 1: Verona e Milan p.2, Sambenedettese e Torino 0. Prossimo turno: Milan-Verona, Sambenedettese-Torino
GIRONE 2: Cesena p. 2, Lecce e Napoli 1, Modena 0. Prossimo turno: Lecce-Modena, Napoli-Cesena
GIRONE 3: Pisa p. 2, Ancona e Pescara 1, Roma 0. Prossimo turno: Ancona-Roma, Pescara-Pisa
GIRONE 4: Bari e Sampdoria p. 2, Atalanta e Monza 0. Prossimo turno: Bari-Sampdoria, Monza-Atalanta
GIRONE 5: Lazio p. 2, Inter e Udinese 1, Fiorentina 0. Prossimo turno: Fiorentina-Udinese, Lazio-Inter
GIRONE 6: Ascoli e Como p. 2, Brescia e Juventus 0. Prossimo turno: Brescia-Ascoli, Juventus-Como.

Verona 4
Torino 0

MARCATORI: 46' Troglio, 58' Galderisi, 72' e 76' Pacione.
VERONA: Cervone, Pioli, Volpecina, Berthold, Soldà, Marangon, Caniggia, Troglio (78' Terracciano), Galderisi, Bortolazzi, Pacione. (12 Zuccher, 13 Fattori, 15 Bruni, 16 Gasparini).
TORINO: Lorieri, Catena, Ferri, Rossi, Benedetti (66' Gritti), Zaffaroni, Fuser, Comi, Muller, Zago, Skoro (72' Bresciani). (12 Zaninelli, 14 Gallaccio, 16 Pusceddu).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE — Angoli: 10-2 per il Verona. Terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila circa per un incasso di 202 milioni. Ammoniti: Catena, Bresciani e Terracciano per gioco scorretto.

VERONA — Con un gioco impostato sulla velocità il Verona ha battuto largamente il Torino. I gialloblù hanno risolto l'incontro grazie a una prima mezz'ora del secondo tempo giocata su ritmi eccezionali e suggellata dalle prodezze singole di Troglio, Galderisi, Caniggia e Pacione. Il Torino non ha saputo trovare nemmeno la minima reazione dopo i primi due gol veronesi.

Pisa 3
Roma 1

MARCATORI: 50' Severeyns, 57' Piovanelli, 73' Giannini (rigore), 85' Been (rigore).
PISA: Nista, Cavallo, Lucarelli, Bernazzani, Dianda, Celestini (37' Fiorentini), Gazzaneo, Caneo, Piovanelli (90' Martini), Been, Severeyns (81' Brandani). (12 Grudina, 15 Allegri).
ROMA: Peruzzi, Gerolin, Nela, Oddi, Collovati, Andrade, Conti (Di Mauro), Manfredonia, Woeller, Giannini, Policano. (12 Tancredi, 13 Signorini, 14 Tempestilli, 16 Bianchi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 11-1 per la Roma. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila. Ammonito Policano.

PISA — Dopo un primo tempo in sordina con le squadre praticamente sul piano di parità, il Pisa si è svegliato nella ripresa quando Bolchi ha spostato il baricentro in avanti. La manovra ha avuto il merito di scompensare la zona giallorossa che praticamente ha dovuto soccombere sotto le invenzioni geometriche di Been.
Così Severeyns è riuscito a perforare la difesa avversaria grazie ad uno scatto ed un fendente rapido e preciso, quindi Piovanelli è riuscito a inventare un colpo di testa micidiale prendendo in contropiede il portiere. La Roma è caduta sotto «choc».

Sampdoria 1
Atalanta 0

MARCATORE: 57' Vialli.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Lanna (68' Salano), Carboni, Pari, Vierchowod, Bonomi, Victor, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena. (12 Marcon, 13 Pellegrini S., 15 Predella).
ATALANTA: Piotti, Contratto, Pasciullo, Fortunato, Vertova, Progna, Stromberg (51' Esposito, 68' Compagno), Prytz, Incocciati, Nicolini, Bonacina. (12 Ferron, 13 Barcella, 14 Bortoluzzi).

La Sampdoria del primo tempo ha deluso soprattutto per l'incapacità di creare spazi, di smarcare uomini sotto rete. Il centrocampo blucerchiato ha continuato a tessere una tela infinita, costruendo e disfando gioco testardamente. Ad aiutare gli uomini di Boskov è arrivata in soccorso, al 57', la fortuna che ha fatto rimbalzare sui piedi di Vialli una palla respinta dal palo su gran tiro di Victor.

Como 1
Brescia 0

MARCATORE: al 74' Simone.
COMO: Paradisi, Annoni, Lorenzini, Inverizzi (47' Di Donè), Maccoppi, Albiero, Simone, Centi, Giunta, Notaristefano (47' Todesco), Corneliusson (32' Sinigaglia). (12 Savorani, 16 Biondo).
BRESCIA: Marchegiani, Manzo, Rossi, Occhipinti (75' Piovani), Chiodini, Argentesi, Corini, Zoratto (51' Bonometti), Mariani (60' Cecconi), Dalla Monica, Cantarutti. (12 Bordon, 15 Turchetta).

Pescara 1
Ancona 1

MARCATORI: 2' Tita, 47' Ceramicola.
PESCARA: Gatta, Dicara (73' Marcheggiani), Camplone, Bruno, Junior, Bergodi, Pagano, Gasperini, Zanone (46' Miano), Tita, Berlinghieri (46' Caffarelli). (12 Marcello, 13 Ciarlantini).
ANCONA: Vettore, Ceramicola, Montana, Vincioni, Deogratias, Marsan (46' Brondi), Lentini, Evangelisti, Donà (46' Gadda), Spigarelli, Cangini (46' Neri).

Cesena 4
Modena 1

MARCATORI: al 7' Holmqvist, 21' Bordin, 53' Traini su rigore, 64' Aimo, 81' Traini.
CESENA: Rossi, Flamigni, Limido (59' Piraccini), Bordin, Calcaterra, Chiti, Agostini, Leoni, Traini (83' Masolini), Domini, Holmqvist. (12 Aliboni, 13 Turci, 14 Del Bianco).
MODENA: Ballotta, Costi, Fabbri, Bellaspica (58' Colomba), Aimo, Fornasier, Montanari, Sanguin, Sorbello (46' Montesano), Bergamo (58' Calonaci), Melli.

MONDIALI

Vincono i tulipani

Olanda 1
Galles 0

L'Olanda ha battuto ieri sera il Galles per 1-0 nella fase di qualificazione alla Coppa del mondo di calcio, gruppo 4. Di Gullit la rete che, al 7' dal termine, ha deciso l'incontro. Il fuoriclasse del Milan ha ribattuto di testa in rete dopo che la palla era rimbalzata sulla traversa.

Scozia 2
Norvegia 1

MARCATORI: 14' McStay, 43' Fjoertoft, 63' Johnston.

Nonostante un brutto avvio, gli scozzesi sono passati in vantaggio al quarto d'ora con McStay. Approfittando di un infortunio capitato al capitano scozzese Aitken la Norvegia prendeva in mano la partita chiudendo il primo tempo in parità, con la rete al 43' di Fjoertoft.
Ripresa con la Scozia ancora in avanti alla ricerca della vittoria. Al 63' dopo un'azione confusa in area, Johnston trovava il guizzo vincente, fissando il punteggio sul 2-1.

Irlanda del Nord 0
Eire 0

Cile 3
Ecuador 1

Il Cile e l'Ecuador si sono incontrati a La Serena, nel Nord del Cile. Si è imposta la squadra di casa per tre a uno. Le reti sono state segnate da Salgado al 7' del primo tempo, e da Alvarez e Rodriguez al 21' e al 43' della ripresa. Il gol della bandiera degli ecuadoriani lo ha segnato Cuvi al 13' del primo tempo.
La vittoria cilena è stata meritata anche se il punteggio è stato «troppo generoso» per il Cile.

TRIESTINA

Tomasoni scopre la bora

Morale alto in attesa di Livorno (sotto le docce si canta)

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Una sgradita sorpresa per i giocatori alabardati alla ripresa del loro lavoro settimanale a Basovizza. Il gran balzo a ritroso della colonnina di mercurio ed il ritorno prepotente della bora.
«Ho dovuto vestirli come fossimo già in pieno inverno», si è lamentato l'indefesso Marcello, visibilmente sollevato dall'esito degli esami clinici cui si è potuto finalmente sottoporre dopo tutta una serie di rinvii. Disturbi di origine nervosa probabilmente, cui non sono state estranee sicuramente le vicissitudini legate alla retrocessione.
Per alcuni l'impatto con il vento di Nord-Est è stato una novità in assoluto, conoscendo la bora di Trieste solamente di fama. «E' questa la bora?» ha esclamato il nuovo libero Tomasoni lasciando lo spogliatoio. «Tutta qui?». Purtroppo no, un piccolo anticipo solamente! Sotto le docce però si canta, segno che il buonumore e l'ottimismo dopo la prova inaugurale non sono venuti meno.
Escono con il sorriso sulle labbra Simonetta e De Falco, nuova coppia di gemelli del gol alabardati. «Direi che non siamo affatto male» ha puntualizzato Totò con una strizzatina d'occhio. «Se la gente avrà ancora un po' di pazienza, avrà poi modo di divertirsi quest'anno allo stadio».
Pazienza per vedere finalmente la squadra al gran completo. Domenica prossima rientrerà sicuramente nei ranghi Danelutti e quindi matureranno anche i tempi per l'atteso recupero di Cerone. «Sono passati quaranta giorni ormai dall'operazione» ha affermato il professor Marcuzzi «ed Ersilio da lunedì corre già come gli altri. Ora deve solo allinearsi al loro passo e questo è solo questione di giorni, anche se il pieno recupero procede con un pizzico di prudenza poiché a questo punto cinque giorni in più o cinque giorni in meno contano veramente poco».
Altro aggregato particolare alle cure del preparatore atletico è Rino Gandini, da una settimana chiamato a riprendere l'attività fisica con i compagni di un tempo, in vista di un suo auspicato recupero e di una possibile sistemazione. «L'operazione è riuscita pienamente» ha precisato lo sfortunato numero «1» alabardato della passata stagione, «ed ora sono curioso anch'io di appurare le mie possibilità di recupero. Il mio futuro? Non ne abbiamo ancora parlato in società. Sono stato chiamato ed aggregato alla rosa di Lombardo.
- Esattamente quand'è che hai accusato il malanno?
«Quasi alla vigilia dell'ultima gara di campionato. E' escluso quindi che mi fossi inconsciamente trascinato per del tempo un'ernia del disco, pur se dei lievi disturbi alla schiena ebbi ad accusarli anche all'inizio della passata stagione, probabilmente a causa del freddo».
Stamane la comitiva alabardata si rimette al lavoro agli ordini di Lombardo sempre sul terreno di Basovizza. Per quanto concerne la possibilità di abbonarsi alla stagione calcistica, le sottoscrizioni si chiuderanno alla vigilia del prossimo appuntamento al Grezar, ospite di lusso il Lanerossi Vicenza.

GIUDICE

Stop a Magnocavallo

Una giornata a Paci della Lucchese

Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie «B», ha squalificato per due giornate Magnocavallo (Barletta); per una D'Ignazio (Taranto) e Loseto (Cremonese). Ha inoltre squalificato fino al 25 settembre l'allenatore Scoglio (Genoa).
Sono state inflitte ammende per quattro milioni al Licata, per tre al Brescia e al Barletta, per 500 mila lire alla Reggina, per 200 mila al Piacenza. Fra i giocatori hanno inoltre ricevuto l'ammonizione con diffida (terza sanzione) Firicano (Udinese), Fontanini (Monza), Vincioni (Ancona), Turrini (Parma), Modica (Messina); l'ammonizione (seconda sanzione) Caramelli (Catanzaro), Gaudenzi (Monza), Laureri (Bari), Loseto (Cremonese), Piccinno (Catanzaro), Rossini (Parma), Ruotolo (Genoa), Nappi (Genoa), Angelini (Padova), Galassi (Piacenza), Miranda (Licata); l'ammonizione (prima sanzione) Argentesi (Brescia), Gnoffo (Licata), Gori (Catanzaro), Loseto Giovanni (Bari), Pergolizzi (Reggina), Presicci (Cosenza), Storgato (Udinese), Vignola (Empoli), Torrente (Genoa), Apolloni (Parma), Di Fabio (Messina); l'ammonizione (prima sanzione) e ammenda di 300 mila lire Briaschi (Genoa), Chiodini (Brescia) e Sasso (Reggina).
Il giudice sportivo della serie «C» di calcio, dopo aver esaminato i referti degli incontri disputati nell'ultima settimana, ha squalificato, in serie «C/1», per due giornate il giocatore Coppola (Cagliari), per una giornata Scarsella (Frosinone), Barrella (Torres) e Paci (Lucchese), e ha ammonito con diffida Di Stefano e Pascucci (Lucchese), Uzzardi (Derthona), Brescia e Monguzzi (Spal), Ravanelli (Perugia) e Bottazzi (Centese). Sono state comminate ammende alle società Carrarese e Prato (500 mila), Salernitana e Perugia (400 mila) e Brindisi (200 mila).
In serie «C/2» sono stati squalificati per due giornate i giocatori Mosele (Telgate), Tacca (Novara), Biagiotti (Poggibonsi), Castagna (Martina) e Garritano (Ternana), per una giornata Sogliano (Varese), Caccialupi e Catto (Ternana), Zaccolo e Tinti (Suzzara), D'Arrigo e Bizzarri (Cuoiopelli), Castagna (Casale), Caradonna e Paoletti (Celano), mentre è stato squalificato fino al 21 settembre Carrubba (Cynthia).
E' stato squalificato fino al 28 settembre l'allenatore Ghio (Pavia) e inibito fino al 21 settembre il dirigente Tancredi (Cuoiopelli).



Stefanel, «vacanza» siciliana

TRIESTE — La Stefanel si appresta al penultimo collaudo precampionato con un'immersione nel profondo Sud. Domani, sabato e domenica a Trapani, in un quadrangolare con girone all'italiana, i triestini affronteranno la formazione locale, il Ragusa, entrambi quintetti siciliani di B1, e gli jugoslavi del Celje. Il prossimo fine settimana, prova generale del campionato finalmente a Trieste, per il torneo Del Negro, con San Benedetto, Jadran e Latte Carso. Nella foto i tre nuovi pezzi forti neroarancio, Maguolo, Pilutti e Procaccini, contrastano un'azione della Cuki al recente torneo di Grado. Oggi intanto scade il diritto di prelazione per i vecchi abbonati sui posti dell'anno scorso. Gli abbonamenti venduti, a oltre due settimane dall'inizio della B1, sono oltre cinquecento.

A BRIGLIE SCIOLTE

Manca Indro Park e Iduard «balla»

Commento di
Mario Germani

Manca il gatto, i sorci ballano. Se è vero che Indro Park, mandato a villeggiare da Marcello Skoric, è il soriano della generazione 1985, Iduard, che in questa parentesi lo sta degnamente sostituendo ai vertici giovanili, non è proprio un topolino, tutt'altro.
Dopo Montecatini e Montegiorgio, ecco Torino, la pista di casa, a consacrare ulteriormente il figlio di Chorus Master. Al terzo successo consecutivo nel Grande Slam dei nostri trottatori, Iduard si è permesso anche una licenza tecnica, trottando alla media di 1.15.5, nuovo record del «Marangoni» che è la corsa torinese di punta per i 3 anni.
Ora, non si sa se Pino Rossi opterà con Iduard per il prossimo appuntamento classico a Palermo, oppure tenterà la grande carta dell'«Orsi Mangelli» alla fine d'autunno a San Siro. E' chiaro che un programma ambizioso prevederebbe la sfida a livello europeo milanese, ma Pino Rossi, che è driver intelligente oltre che bravo, non ha certo dimenticato come lo scorso anno battè tutti i più forti esteri con Golden Om, ma poi non ebbe più il cavallo da corsa. E Skoric, ritornando a Indro Park, che ha annusato la foglia, ha preso per tempo la decisione di disertare con il figlio di Sharif di Jesolo e Fontola l'inebriante, ma di certo pericolosa, avventura milanese.
Chi potrebbe invece partecipare all'«Orsi Mangelli» è la danese Makrellen, da Meadow Grant e O'Dyhberg, record 1.15.4 ottenuto il 29 maggio.
Chi è Makrellen? E' una femmina acquistata da Roberto Iuliano che, con in sulky Hans Swensson, ha vinto lunedì 5 settembre a Copenhagen la prima delle due prove di selezione valide per il Gran Criterium, che è una specie di Derby danese. Con un secco 35 per i primi 500 metri, Makrellen ha voluto prepararsi per la finale del 25 settembre, poi non ha più forzato e ha vinto in solitudine alla media di 1.19.1 sui 2100
Nella finale del Gran Criterium, in programma a Copenhagen, è da ritenere che a guidare Makrellen sarà Walter Castellani, l'allenatore cui Roberto Iuliano ha affidato in allenamento tutto il suo materiale. Pertanto, vista la rinuncia di Indro Park, è molto probabile che i colori triestini siano difesi nel prestigioso «Orsi Mangelli» da questa Makrellen che all'indomani del Gran Criterium danese (del quale è la favorita) partirà alla volta dell'Italia per alloggiare nell'allevamento di Castellani presso Bologna.
E' calato il sipario sulle notturne e, per l'ultimo atto delle stesse, Montebello ha presentato domenica un volto apprezzabile sul conto della presenza di pubblico. Per l'addio alle corse sotto il chiarore della luce artificiale, c'è stato il simpatico... risveglio di guidatori da tempo in lista d'attesa. Martignoni, Carsoni, Feritoia, Massimo De Luca fra i «gentlemen», e Colarich, hanno riassaporato il gusto della vittoria, e il calice più dolce è stato indubbiamente quello spettato a Mario Colarich che ha vinto la corsa più importante. Era questa la decima edizione del Palio Nazionale dei Proprietari il quale ha portato alla ribalta quell'Eccome che già a metà settimana si era aggiudicata la «gentlemen» alle redini di Donatella Quadri.

CENTOMILA SPETTATORI E SEIMILA «ATTORI»

Seul, la prova è show

Brividi per un paracadute non apertosi: tragedia? - «Esame» o.k.

I continui richiami alla pace contrastano con l'imponente ed efficace dispositivo di sicurezza. Commozione tra il pubblico

SEUL — Seul prova il suo «giorno più lungo» — quello di sabato prossimo, inaugurazione dei Giochi olimpici — con una cerimonia che è insieme magia d'Oriente e festa di colori ma che riserva anche palpiti e incognite.
Il brivido dell'imprevisto lo procura uno dei 76 paracadutisti destinati a posarsi sulla moquette che ricopre il prato dello stadio olimpico. Ma il paracadute non si apre, diventa una striscia che corre troppo veloce verso terra con appeso il suo omino e scompare al di là dello stadio.
Troppo impegnati a seguire le evoluzioni degli altri parà, che colorano sempre più il cielo, solo pochi dei quasi centomila spettatori intuiscono quel che è successo. Ma non si fanno troppe domande, «rapiti» quasi subito dallo spettacolo che si va consumando all'interno.
Ma cosa è poi veramente successo? E' un balletto di notizie e relative smentite. All'iniziale indicazione di un morto subentra la versione ufficiale dello Slooc, il comitato organizzatore, per bocca di Kim Gyun, addetto all'informazione nazionale; il paracadutista è caduto fra lo stadio olimpico e quello di baseball, era riuscito all'ultimo ad aprire il piccolo paracadute di riserva, è rimasto illeso, anzi ha potuto raccogliere la sua attrezzatura e riaggregarsi agli altri. Nel contrasto di versioni, resta il mistero.
Ma l'incidente — doloroso o meno sia stato il suo epilogo — non turba la prova generale della giornata di grande festa, che sarà poi anche giornata di grande tensione, lo hanno dimostrato i rigidi controlli agli ingressi e durante le quasi quattro ore in cui il pubblico (tutto con biglietti-invito, trattandosi di «famiglia olimpica» oppure di parenti dei seimila giovani protagonisti dello spettacolo) è stato all'interno dello stadio, resistendo, dopo un intervallo, anche alla prova della cerimonia di chiusura.
Tutti gli spettatori sono passati al vaglio del metal detector, con attese a volte esasperanti e, nonostante i numerosi accessi, lunghe file. Ogni borsa, perfino alcune matite «sospette» sono state controllate.
Un servizio di sicurezza ostentato con grande disinvoltura, con tanti agenti — in borghese ma con gli auricolari delle ricetrasmittenti bene in evidenza — che spulciavano, uno ad uno, i piccoli vassoi destinati al rifornimento dei punti di ristoro. Senza contare di quelle presenze, rassicuranti e inquietanti al tempo stesso, di tiratori scelti sui tetti dello stadio e di elicotteri in cielo.
Un tributo «dovuto», in contrasto con il messaggio di pace continuamente lanciato nel corso della cerimonia, durata circa due ore anziché le tre previste per sabato, quando sfileranno anche migliaia di atleti.
Un messaggio che ha raggiunto il suo momento culminante proprio nei minuti conclusivi quando tutti i seimila protagonisti del grande spettacolo — bambini, danzatrici in scintillanti bikini, personaggi in costumi antichi, gruppi folk provenienti da 12 paesi fra cui l'Italia, insomma un coacervo di epoche — si sono trovati a vivere, attorno ad una piattaforma allestita da uomini con tute avveniristiche, il gran finale intitolato «un mondo unito» sulle note suggestive di «mano nella mano», il motivo di Giorgio Moroder che è inno ufficiale di Seul '88.
Qualcuno fra il pubblico si è persino lasciato andare ad una lacrimuccia. Il messaggio si era però ripetuto, seppur con minore intensità, in tutte le fasi precedenti, scandite da un continuo alternarsi di passato e presente, ben rappresentati dalle giunche sull'adiacente fiume Han, dagli stupendi costumi che fanno parte del patrimonio di questo Paese.
Dalle danze delle vestali in costume d'Olimpia al «welcome» umano disegnato sul campo, alla stessa presenza della bandiera del Madagascar (ultimo, probabile aderente al miniboicottaggio) fra quelle fatte sfilare per prova.
La sfilata è stata aperta dalla Grecia e chiusa dalla Corea, come vuole la tradizione. Ma, nel mezzo, gli altri sono comparsi in ordine rigorosamente... sparso. Secondo qualcuno è stato un modo di confondere le idee ad eventuali malintenzionati.
A parte l'assenza degli atleti, è stata una prova totale. Compresa la presenza delle autorità (è intervenuto, in risposta al presidente dello Slooc, Park, il primo ministro Hyun Jae-Lee, che sabato lascerà il posto al Presidente sudcoreano Roh Tae-Woo), compresa l'accensione — con una fiaccola che faceva troppo fumo e un ultimo tedoforo ovviamente «finto» — del tripode, alto ma non altissimo, allestito in un angolo del campo, su una piattaforma raggiungibile in soli sei scalini, ancora ricoperti di plastica protettiva.
La fiamma, innescata elettronicamente, è arrivata subito alta nel cielo. Ierisera è stata spenta. L'occasione è stata data dalla prova della cerimonia di chiusura. Da sabato ci sarà quella autentica, dopo il lungo viaggio da Olimpia. Con la speranza che sia anche un'Olimpiade autentica.

BECKER. Boris Becker ha deciso all'ultimo momento di non partire per Seul, dove avrebbe dovuto assistere ai Giochi come ospite del Comitato olimpico nazionale.

Sul fiume Han si sono svolte le prove per la parata fluviale, parte integrante della manifestazione d'apertura dei Giochi.

STILE ED EFFICIENZA

Una «sfida» asiatica

Grandi antagonisti i giapponesi

Servizio di
Rolly Marchi

SEUL — La prima sensazione è buona, anche se tutte le cortesi hostess dicono di parlare inglese e poi non ci si capisce. Restano comunque disarmanti sorrisi e si va avanti. L'organizzazione appare eccellente.

Anche se a ogni Olimpiade — e chi scrive e alla sua diciottesima — si nota subito una crescita a dismisura. Come immensa è questa città con case e grattacieli svettanti e apparentemente tutti nuovi quanto sono puliti. Anche gli stadi sono bellissimi e le hostess spiegano con garbato orgoglio che si tratta di un successo dell'architettura coreana. I due villaggi degli atleti e della stampa sono attigui, ma poiché ospitano oltre diecimila persone il mezzo più piacevole per spostarsi è la sempre amata bicicletta che si noleggia per pochi won (un won, due lire).

La cucina è varia. Al villaggio degli atleti gli spaghetti li cucina un cuoco italiano — e sono ottimi — ma nelle pieghe di ogni piatto locale domina l'aglio «che è molto sano».
Prima di lasciare l'Italia avevo letto con frequenza che i servizi di sicurezza erano spietati. In realtà la «security» era ed è un problema, ma con le carte in regola non ci si può lagnare anche perché l'atteggiamento dei preposti — elegantissimi in una uniforme di gabardine di colore grigio chiaro — e meno altero di quanto non sia stato a Mosca o a Calgary.
Il sorriso coreano e un piccolo inchino sono evidentemente parte dell'ambiente come i fiori e gli abiti lunghi e colorati delle giovani hostess volontarie.
Siamo a due giorni dalla cerimonia di apertura per la quale il comitato organizzatore (e il governo) si è impegnato in una sorta di «sfida orientale». Soprattutto verso i remoti e «odiati» parenti giapponesi.
Da quanto ho potuto vedere nella prova generale di ieri la «prima» sarà straordinaria.
Intanto a tenere banco sono i signori del Cio. I «reggitori» dello sport mondiale impegnati a discutere il futuro e ieri ad ascoltare i rappresentanti delle quattro città che si contendono l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali del 1994. I prossimi, come si sa, avranno luogo ad Albertville (Francia, 1992), ma a partire dai successivi il Cio ha già deciso di mutare la tradizione alternando Olimpiadi estive e invernali ogni due anni per alleggerire i responsabili di impegni sempre più severi.

Le città in contesa sono quattro, Anchorage (Usa), Lillehammer (Norvegia), Oestersund (Svezia) e Sofia (Bulgaria). Scontata, così sembra, l'eliminazione di Anchorage (gli Stati Uniti hanno già organizzato i Giochi nel 1960 e nel 1980), poco probabile quella norvegese (c'è stata Oslo nel 1952). I votanti dovrebbero soffermarsi a meditare su Sofia e Oestersund. Non sappiamo quanto la perestroika potrà influire. La Bulgaria sarebbe il primo Paese comunista-comunista cui spetterebbe l'onore delle nevi dopo la meno comunista Jugoslavia che è stata la penultima (1980).

Personalmente tifo Svezia, una terra che allo sci ha dato moltissimo senza mai essere riuscita ad afferrare la gioia dei Giochi per la situazione immutabile del suo terreno che ha concepito e partorito le città lontane dai monti indispensabili per le gare dello sci alpino. Ma adesso strade ed elicotteri hanno sensibilmente ridotto le distanze e perciò i reggitori dello sport mondiale non dovrebbero deludere i figli delle «ombre lunghe» (si fa per dire...).
Che ieri pomeriggio hanno illustrato le loro possibilità sostenuti dall'autorevole presenza e voce del loro giovane Re.
Oggi è prevista la votazione definitiva.

TACCUINO OLIMPICO

Le ambizioni di Aouita

SNOB. Questa volta deve adattarsi e si vede che fa un certo sforzo. Said Aouita, campione dei campioni d'Africa, «favorito» del Re del Marocco, signore e padrone del fondo sulle distanze più svariate da Los Angeles, fa la fila per mangiare nel villaggio olimpico ma ne farebbe volentieri a meno. Ai Giochi del Mediterraneo di Latakia 87, unico tra gli atleti di tutti gli stati presenti, alloggiava in un grande albergo invece che al villaggio. Questa volta, è passato appena un anno, non si può. Ma l'atteggiamento è sempre lo stesso, un certo sussiego, anche con i giornalisti italiani che pure hanno contribuito non poco alla sua notorietà. Said ha deciso di non parlare prima delle gare. Annuncia il suo black-out sintetizzando i suoi programmi: «Fisicamente mi sento molto bene, credo di avere fatto una preparazione giusta, ma ho deciso di lasciare ad altri il successo nei 5000 e 10.000. E' troppo facile. Voglio impegnarmi in un'impresa più ambiziosa, quella di vincere 800 e 1500, una doppietta che se non sbaglio non riesce dai tempi dell'australiano Peter Snell. Se ci riuscirò potrò ritenermi realmente appagato».
SCELTA. La statunitense Nbc che ha acquistato, pagandoli cari, i diritti per la trasmissione delle Olimpiadi di Seul, si è trovata di fronte ad un grosso dilemma. Sabato 25 settembre sono in programma importanti gare di ciclismo, nuoto, pallacanestro e pugilato, tutte discipline dove gli statunitensi possono ottenere l'oro, nello stesso orario in cui si svolgerà il primo dibattito tra i due candidati alla presidenza George Bush e Michael Dukakis. Alla fine ha prevalso l'interesse per il dibattito politico e la trasmissione da Seul subirà un'interruzione di 90 minuti per un'altra competizione che mette in palio addirittura la presidenza degli Stati Uniti.
SCONOSCIUTI. Aruba? E cos'è? Praticamente nessuno a Seul conosce l'esistenza di questa ex colonia olandese nei Caraibi indipendente da un paio di anni. Aruba, la cui capitale è Oranjestad, conta 60.000 abitanti in maggioranza cattolici. La sua squadra olimpica è composta da otto atleti. Le maggiori speranze si concentrano sulla 27enne maratoneta Lia Melis.
BELLISSIMA. La tiratrice bulgara Vessela Letcheeva ha detto di essere vicina all'esaurimento nervoso. Lo ha riferito più volte per protestare contro l'assedio continuo dei fotografi, attratti non solo dalle qualità tecniche che la rendono principale candidata all'oro nella carabina, ma anche dalla sua bellezza. «Mi sento troppo pressata dai fotografi e dai giornalisti» ha spiegato la Letcheeva, che detiene il primato mondiale della specialità.
INQUINAMENTO. Brutte notizie per i concorrenti delle gare di vela delle Olimpiadi. Una macchia di petrolio minaccia il bacino di Pusan, il principale porto della Corea, dove sono fissate le prove. Il greggio è fuoriuscito da una nave affondata sabato scorso.

ATLETICA

Decisi ma incerti

Pavoni non ha ancora scelto le gare che farà

SEUL — «La convocazione di Mennea? E' un fatto che riguarda lui e i tecnici. Noi sappiamo che è stato iscritto ai 200, se poi ci dovesse essere qualche cambiamento si vedrà».
I velocisti della squadra azzurra di atletica leggera — che sono giunti ieri mattina al villaggio insieme con un altro gruppetto comprendente, tra gli altri, Cova ed Evangelisti — sono apparsi abbastanza sereni e decisi a smorzare, almeno per ora, qualsiasi accenno di polemica.
«Penso di star bene, anche se ho ancora qualche problema ai tendini — ha detto Pierfrancesco Pavoni — e non ho ancora deciso quale gara farò. Potrei fare sia i 100 che la staffetta, così per quanto riguarda Mennea, sarà contento di essere qui e saprà lui cosa è in grado di fare. Un suo inserimento nella staffetta? Non se ne è parlato. Certo se dovesse sorgere qualche problema ci rifletterò».
«Per quanto riguarda le mie gare — ha continuato Pavoni — non mi pongo traguardi. Cercherò di dare il massimo e non sono per ora in grado di valutare cosa ne verrà fuori, anche perché sono reduce da una stagione contrassegnata da molti contrattempi che non mi hanno permesso di raggiungere la condizione migliore».
Più o meno dello stesso avviso sono anche gli altri.
«Per quanto mi riguarda — ha sostenuto Tilli — affronto questo impegno a cuor leggero, consapevole del fatto che il ritorno dei sovietici e degli altri atleti dell'Est renderà la selezione ancora più severa. A Los Angeles sono arrivato alle semifinali nei 200 e, di rigore, dovrei puntare a qualcosa di più, ma non mi pongo questo tipo di problemi. Ecco, il primo obiettivo potrebbe essere quello di battere il mio personale (20"40). Nella staffetta 4X100 penso, invece, che l'ingresso in finale sia il traguardo minimo anche alla luce del 38" e 68 ottenuto di recente a Cesenatico».
Sui favoriti, Tilli ha invitato a non ritenere tutto scontato. «Lewis e Johnson sono senz'altro i più forti e vedo meglio l'americano — ha detto il velocista azzurro — nel duello sui 100. Non darei, invece, per scontata la vittoria di Lewis sulla doppia distanza dove il suo connazionale De Loach è attualmente un missile».
Per quanto riguarda proprio Mennea, il suo arrivo era previsto ieri, con lo stesso volo degli altri velocisti, ma il pluriolimpionico avrebbe all'ultimo momento cambiato idea e arriverà solo domani,

CANOTTAGGIO

Vogatori in allarme

Il vento di traverso handicap per gli armi italiani

SEUL — Il vento trasversale che tutte le mattine soffia sul bacino di regata del fiume Han preoccupa gli azzurri. Da Nielsen a La Mura, da Giuseppe a Carmine Abbagnale, tutti gli «addetti ai lavori» della nazionale italiana sono contrariati per questa particolare situazione ambientale che si ripete tutte le mattine e che potrebbe sfavorire gli armi tricolori.
Spiega Giuseppe La Mura, zio-allenatore dei fratelli Abbagnale: «Quando il vento spira trasversalmente al campo di regata, sono favoriti gli equipaggi resistenti e sfavoriti quelli veloci. Noi abbiamo armi tutti veloci...».
Giuseppe e Carmine Abbagnale cercano di nasconderlo, ma sono preoccupati anche per le condizioni della barca. A Seul, è noto, sono arrivati con un'imbarcazione vecchia di cinque anni, «gonfiatasi» di tre chilogrammi. La nuova è rimasta in Italia perché in prova aveva dimostrato una eccessiva rigidità «La barca è quella che è — dice Giuseppe — ed è inutile continuare a parlarne. Per noi è un problema in più. Credo, comunque, che non sia tanto grave da pregiudicare il risultato».
Nei giorni scorsi gli organizzatori di queste Olimpiadi coreane avevano dovuto occuparsi di un altro problema: la presenza di grossi pesci, che potrebbero disturbare i concorrenti e falsare le prove, nella zona dove si svolgerà la competizione.
Il ruolo di «salvatori della Patria», sicuri vincitori secondo l'opinione pubblica italiana di una medaglia d'oro, non sta bene ai due fratelli di Castellamare di Stabia.
I problemi legati al posto di lavoro sono ormai dimenticati. «La tranquillità che abbiamo ora ci dà una diversa carica. Bisogna dire tuttavia che anche questa nuova situazione ha i pro ed i contro. Il lavoro, infatti, ci occupa ora buona parte della giornata. Ma i sacrifici aumentano. In Italia prima devi ottenere i risultati e poi ti danno il contentino. Negli altri Stati avviene invece il contrario».
Giuseppe Abbagnale non è uomo che fa promesse se non è certo di poterle mantenere. Ed alle Olimpiadi non si è certi di nulla... «E' inutile che io e mio fratello facciamo gli spacconi, promettendo medaglie a tutti. Ciò che possiamo garantire è soltanto il massimo impegno».
Nel canottaggio, per tradizione, l'Italia ha sempre ottenuto un buon bottino... «Noi possiamo puntare su una discreta possibilità di successo su due medaglie, nel quattro di coppia e nell'otto. Io e mio fratello rappresentiamo un discorso a parte».

SCHERMA

Lame affilate

Buona la preparazione azzurra

SEUL — Nel primo pomeriggio di domani anche gli schermitori si uniranno alla delegazione azzurra che ha già occupato in forze il villaggio olimpico. Borella, Cerioni, Cervi, Cipressa, Numa (fioretto maschile), Bortolozzi, Gandolfi, Traversa, Vaccaroni, Zalaffi (fioretto femminile), Bellone, Bermond, Cuomo, Mazzoni, Pantano (spada), Cavaliere, Dalla Barba, Marin, Meglio e Scalzo (sciabola), la spedizione agli ordini di Attilio Fini, ha svolto ieri ad Osaka, dove si trova dal primo settembre, l'ultima giornata di allenamento «preventivo».
Tutto a posto, secondo Fini, tutti in ottime condizioni sia atletiche sia tecniche, tutti pronti a cercare di tenere fede alle attese di quanti puntano sulla scherma almeno per una delle medaglie d'oro che l'Italia potrebbe portare a casa. Tutti, forse con l'unica eccezione di Dorina Vaccaroni.
E' lo stesso Attilio Fini, che da Osaka fa il punto sulla situazione degli azzurri, ad analizzare proprio durante uno degli ultimi collegiali in Italia subì un infortunio.
La sua forza era nella velocità — continua il tecnico — e un po' l'ha persa. Intendiamoci, è sempre una donna pericolosa ma su una gara corta come quella olimpica se non sei appostissimo può finire male».
Per gli altri secondo il c.t. della scherma gli unici problemi possono essere rappresentati dal nervosismo che, man mano che ci si avvicina alla gare comincia ad affiorare.
Ma il giudizio di Fini sui 15 giorni trascorsi in Giappone è sostanzialmente positivo. «Soltanto all'inizio abbiamo avuto qualche problema con una palestra che si è rivelata meno adatta di quanto avevamo creduto. Ma poi l'abbiamo cambiata e siamo andati avanti regolarmente.

DOMANI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Trieste festeggia i Giochi

Presentazione dell'annuario azzurro e conferenza di Berruti

TRIESTE — Anche Trieste festeggia l'apertura dei Giochi olimpici di Seul. Su 350 triestini che hanno vestito la maglia azzurra in tutti gli sport, circa 130 sono stati quelli che hanno partecipato almeno ad una Olimpiade. Domani alle 19 al Centro congressi della Stazione marittima sarà presentato il primo annuario degli atleti azzurri di Trieste redatto da Marcella Skabar. Parleranno Livio Berruti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, e Franco Abella, governatore del primo distretto del Panathlon International.
Stasera invece in un albergo sulle rive, «Serata azzurra» con i due Rotary riuniti. Saranno festeggiati i quarant'anni dalle Olimpiadi di Londra dove Trieste ebbe la rappresentanza più folta di tutte le città italiane. Relatrici Irene Camber, medaglia d'oro olimpica, e Marcella Skabar.

Una rappresentanza degli azzurri triestini in attività porta il tricolore durante una manifestazione in Piazza Unità.